

ANNO 2020/2021

Seduta XXXIII: lunedì 22 febbraio 2021 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Sostituzione di membri di Commissioni	5165
2. Presentazione di messaggi e proposta attribuzione a Commissioni.....	5165
3. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	5166
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	5166
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	5166
6. Presentazione di atti parlamentari	5167
7. Risposte scritte a interpellanze.....	5167
8. Elezione di un pretore per il Distretto di Vallemaggia (concorso n. 9/20)	5167
- Rapporto dell'8 febbraio 2021 della Commissione giustizia e diritti	
9. • Iniziativa parlamentare del 23 giugno 2020 presentata nella forma elaborata da Fabio Badasci e cofirmatari "Modifica dell'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: abolizione delle risposte alle interpellanze in forma verbale"	5168
• Iniziativa parlamentare del 24 giugno 2020 presentata nella forma elaborata da Sabrina Aldi e Michele Foletti "Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: aggiungere il criterio di urgenza all'interpellanza"	5168
- Iniziativa parlamentare elaborata del 23 giugno 2020	
- Iniziativa parlamentare elaborata del 24 giugno 2020	
- Rapporto del 9 febbraio 2021; relatrice: Giovanna Viscardi	
10. Domande di naturalizzazione	5191
- Rapporto dell'8 febbraio 2021 della Commissione giustizia e diritti	
11. Modifica della Legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998 (LALPS)	5192
- Messaggio del 1° ottobre 2020 n. 7897	
- Rapporto del 2 febbraio 2021 n. 7897R; relatore: Enea Petrini	

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Mercato Coperto di Mendrisio.

12. Modifica puntuale della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) dell'8 novembre 1994 - Inserimento del criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni.....[5193](#)
- [Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7917](#)
 - [Rapporto di maggioranza dell'8 febbraio 2021 n. 7917 R1; relatore: Giorgio Galusero](#)
 - [Rapporto di minoranza dell'8 febbraio 2021 n. 7917R2; relatore: Carlo Lepori](#)
13. • Iniziativa popolare legislativa generica del 12 aprile 2018
"NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale a inizio locazione"[5206](#)
- [Messaggio dell'8 gennaio 2019 n. 7620](#)
 - Mozione del 13 marzo 2019 di Ivo Durisch, Giorgio Fonio e cofirmatari "Statistiche più precise per una migliore conoscenza del mercato dell'alloggio sfritto"[5206](#)
 - [Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7780](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 2 febbraio 2021 n. 7620/7780 R1; relatore: Fabio Käppeli](#)
 - [Rapporto di minoranza del 2 febbraio 2021 n. 7620/7780 R2; relatore: Carlo Lepori](#)
14. Chiusura della seduta e rinvio[5224](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Lepori Sergi

Non si sono scusati per l'assenza:

Isabella

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione sanità e sicurezza sociale:* *il signor Stefano Tonini subentra al signor Bruno Buzzini*
- *Commissione formazione e cultura:* *il signor Giancarlo Seitz subentra al signor Stefano Tonini*

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7950 13 gennaio 2021
Aggregazione dei Comuni di Maroggia, Melano e Rovio in un unico Comune denominato VAL MARA
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7951 13 gennaio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Ridurre i tempi dell'Al in modo da evitare che le persone rimangano senza stipendio e considerare attentamente la situazione del mercato del lavoro in Ticino"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7952 20 gennaio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2020 presentata da Anna Biscossa per il gruppo PS "È necessario il coordinamento e una maggiore informazione sulle offerte da parte del territorio di aiuti già offerti per le persone che ne necessitano"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7953 20 gennaio 2021
Stanziamento di un credito di fr. 2'000'000.- per il finanziamento di provvedimenti a favore della mobilità aziendale e di un credito di fr. 1'000'000.- per contribuire alla realizzazione di posteggi per biciclette (B+R) presso le stazioni e le principali fermate del trasporto pubblico
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7954 3 febbraio 2021
Modifiche del Piano direttore cantonale n. 15 - marzo 2020
Scheda R7 Zone per il lavoro e Poli di sviluppo economico - PSE
Osservazioni ai ricorsi
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 9 febbraio 2021

Petizione presentata da Andrea Genola concernente "la formazione di un Municipio ad Astano" (alla Commissione giustizia e diritti → alla Commissione Costituzione e leggi)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ghisletta R. e cofirmatari per il gruppo PS - 25.01.2021

Modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale (Inserimento del concetto delle condizioni d'uso nella professione e nel settore)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Ghisletta R. e La Mantia L. - 25.01.2021

Modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ghisletta R. e cofirmatari per il gruppo PS - 25.01.2021

Modifica dell'art.16 della Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino (Attribuzione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) di un contributo integrativo di 160 milioni di franchi per il ripristino del livello 2020 delle rendite vedovili)

(alla Commissione gestione e finanze)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Fonio G. e Dadò F. - 25.01.2021

Modifica della LORD (Il congedo paternità è realtà!)

(alla Commissione gestione e finanze)

Soldati R. e cof. - 25.01.2021

Modifica della Legge sull'assistenza sociale (Prevedere il pagamento diretto della pigione al locatore)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ghisletta R. - 26.01.2020

Per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali
(alla Commissione Costituzione e leggi)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5225](#)).

7. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5270](#)).

8. ELEZIONE DI UN PRETORE PER IL DISTRETTO DI VALLEMAGGIA (CONCORSO N. 9/20)

Rapporto dell'8 febbraio 2021 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di un Pretore per il Distretto di Vallemaggia.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 86

Schede rientrate: 86

Risultato:

Schede bianche: 3

Schede nulle: 0

Bergamelli Manuel 39

Vanoni Petra 44

Risulta pertanto eletta alla carica di Pretore per il Distretto di Vallemaggia la signora Petra Vanoni.

9. - **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 GIUGNO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FABIO BADASCI E COFIRMATARI "MODIFICA DELL'ART. 97 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO: ABOLIZIONE DELLE RISPOSTE ALLE INTERPELLANZE IN FORMA VERBALE"**
- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GIUGNO 2020 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SABRINA ALDI E MICHELE FOLETTI "MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO: AGGIUNGERE IL CRITERIO DI URGENZA ALL'INTERPELLANZA"**

Rapporto del 9 febbraio 2021

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere le iniziative nella versione proposta dalla Commissione e il disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

È aperta la discussione.

ALDI S. - Intervengo come iniziativa e a nome del gruppo Lega. L'interpellanza è uno degli strumenti a disposizione dei parlamentari; essa permette di porre domande al Governo su temi di interesse generale ricevendo, a differenza dell'interrogazione, una risposta orale durante la seduta plenaria. Le risposte alle interpellanze sono parte dei lavori parlamentari, tanto che vengono date durante la sessione ordinaria alla presenza di tutto il Parlamento. Ora, dal mio punto di vista, è chiaro che il criterio per ottenere oralmente e in tempi brevi le risposte che si necessitano deve essere quello dell'urgenza. Solo su questa base si può differenziare lo strumento dell'interpellanza da quello dell'interrogazione. Ed è proprio questo lo scopo dell'iniziativa: si vuole mettere un po' di ordine nelle sedute parlamentari, per fare in modo che siano proporzionali anche dal profilo economico. Per quanto mi riguarda, se l'interpellanza rispetta il criterio di urgenza e di interesse pubblico, ben venga. È chiaro però, e questo è sotto gli occhi di tutti, che negli ultimi tempi le sedute parlamentari si sono allungate oltremisura, perché le interpellanze sono aumentate in maniera importante. A questo proposito, ricordo che per ogni mezza seduta in più i costi aumentano di 18 mila franchi, che nel corso di un anno diventano velocemente 180 mila franchi, senza tener conto del tempo impiegato dai servizi per elaborare le risposte. Tutti noi durante i Preventivi e i Consuntivi siamo i primi a fare le pulci ai conti del Governo e a discutere per ore di spese, tagli e debito pubblico. Di fronte a ciò e alla crisi economica che diventa sempre più seria, è giusto che anche noi abbiamo un occhio di riguardo verso i soldi del contribuente. In primis evitando che gli stessi vengano sperperati per pagare ore, ore e ore dei nostri gettoni, mentre tutti e 90 ascoltiamo risposte a interpellanze mentre potremmo tranquillamente riceverle per iscritto. Di fronte all'attuale situazione siamo i primi a doverci dare delle regole. È chiaro che per fare questo non sarebbe necessaria una legge: basterebbe solo un po' di buon senso, di rispetto per le istituzioni e, soprattutto, per il denaro

del contribuente. Purtroppo però abbiamo dovuto renderci conto che le cose non stanno così e quindi ora ci ritroviamo a dover mettere ordine, per forza di cose, legiferando. Per i motivi esposti, porto l'adesione del gruppo della Lega al rapporto di maggioranza della Commissione.

VISCARDI G., RELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il tema in oggetto ha suscitato diverse reazioni. Le due iniziative sono chiare e il rapporto ha voluto dare una risposta a entrambe, cercando di trovare una soluzione di compromesso. L'aggiunta del carattere di urgenza ha scopi e ragioni chiare come l'introduzione della novità del formulario, già usato peraltro a livello federale. La discussione maggiore sembra essere quella che riguarda il limite di interpellanze per deputato e il fatto che sia l'Ufficio presidenziale a determinare il carattere d'urgenza. Dal canto mio, mi limiterò a un paio di considerazioni.

La situazione non poteva andare avanti; essa richiedeva un intervento che purtroppo deve sostituire il buon senso dei parlamentari. Quello dell'interpellanza non costituisce un diritto costituzionale (vorrei che fosse chiaro), essendo sancito da una legge di rango inferiore. È un modo di interloquire con il Consiglio di Stato di cui però ultimamente si è fatto un uso eccessivo, nella misura in cui si è cominciato a chiedere di tutto e di più e si è perso di vista quello che era il carattere di interesse pubblico generale. Purtroppo invece, per stessa ammissione di chi ha presentato gli emendamenti, questo strumento sembra essere diventato un mezzo per farsi o per darsi una voce all'interno del Parlamento, perdendo di vista il fatto che esistono anche altri mezzi dati dalla legge, tra cui l'interrogazione oppure la mozione o l'iniziativa parlamentare, elaborata o generica. Dunque, a chi sostiene che la proposta legislativa in oggetto toglie il diritto di parola ai parlamentari, rispondo che in realtà la modifica costituisce la risposta che diamo all'abuso che viene fatto dell'interpellanza.

È necessario che ognuno di noi si dia delle priorità. Vi sono certamente delle interpellanze che hanno effettivamente un carattere di interesse generale e che richiedono risposte urgenti. Siamo convinti che l'Ufficio presidenziale, se dovesse passare questa proposta legislativa, saprà fare uso in modo oculato del potere di cui viene investito di decidere se un'interpellanza richiede una risposta urgente o meno. Si spera poi che questo potere lo eserciti e non rimanga lettera morta. Le interpellanze sono chiaramente diventate più un mezzo per apparire sui media che non uno strumento per ottenere delle vere risposte, perché poi la maggior parte di esse non vengono nemmeno ascoltate e questo è un peccato, perché le risposte puntuali richiedono lavoro per i vari Dipartimenti. Ciò non si deve però soltanto alla noia dell'ascolto costante di 45 interpellanze, ma è anche il fatto che molto probabilmente le domande che vengono poste non hanno un carattere di interesse generale. Un criterio quest'ultimo che avrebbe dovuto essere già un mezzo di freno per il tramite dell'Ufficio presidenziale, di cui però non è stato fatto un grande uso. Sarebbe bello se adesso, insieme a quello di urgenza, esso fosse utilizzato maggiormente per porre freno all'arrivo di così tante domande all'interno del Parlamento.

Dispiace poi che non si sia capito che porre un limite al numero di interpellanze per parlamentare non significa mettere a tacere i gruppi o i deputati non facenti gruppo. Va visto piuttosto come un'opportunità per rivalutare il mezzo dell'interpellanza e trovare maggiore condivisione nelle domande da porre al Consiglio di Stato e renderle un mezzo per richiedere risposte di interesse pubblico. Il fatto che si rifiuti di accettare che un'interpellanza possa essere firmata anche da un altro primo firmatario mi fa credere che in realtà questo mezzo viene utilizzato per uno scopo che non è quello puro per cui è stato creato. Sarebbe

un peccato non approfittare di questa occasione per regolamentare un istituto che in realtà è fuoriuscito dai confini entro cui era stato pensato.

La forma scelta per discutere la proposta legislativa in oggetto è stata quella del dibattito ridotto, che comunque dà la parola a tutti con anche la possibilità di esprimersi attraverso le dichiarazioni di voto. Eppure siamo stati inondati di emendamenti che evidentemente non hanno lo scopo di modificare il testo, bensì di creare un dibattito libero. A questo proposito faccio notare che più andremo avanti con questo abuso delle opportunità offerte dalla legge e più ci troveremo in situazioni analoghe a questa, in cui saremo noi stessi a doverci dare un limite. Il problema è vedere se abbiamo il coraggio di metterci un limite oggi e se siamo in grado di rispettarlo, perché se ogni volta troviamo l'escamotage per uscire dai limiti legislativi purtroppo toglieremo tempo che il Gran Consiglio potrebbe utilizzare per fare qualcosa di più costruttivo e produttivo.

Per questi motivi, per ora invito a votare il rapporto così com'è, poi sui singoli emendamenti mi permetterò di intervenire ancora, ma in prima battuta il Parlamento dovrebbe almeno riconoscere che ha bisogno di darsi una regolata. Porto anche l'adesione compatta nel mio gruppo al rapporto commissionale.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il buon funzionamento della democrazia dipende da quello dei tre poteri che la compongono. Un sistema democratico ha il dovere di garantire la rappresentanza a tutte le minoranze. Una volta eletti, deputati e deputate hanno diritto di presentare mozioni, iniziative, interpellanze e interrogazioni e durante l'esercizio della loro attività sono protetti dall'immunità parlamentare. Questo è quello che siamo tenuti ad assicurare non solo a chi siede in Parlamento, ma soprattutto alle cittadine e ai cittadini che ci hanno eletti. Quello che si vuole proporre limitando il numero di interpellanze a una per seduta per singola persona è purtroppo un bavaglio alle minoranze e un pericoloso scossone alla democrazia. Si verrebbe a creare un'evidente disparità di trattamento tra le singole formazioni politiche, dove il partito di maggioranza relativa avrebbe a disposizione molti più strumenti per porre domande all'Esecutivo rispetto a quelli di minoranza, e questo secondo noi non è accettabile. Pericoloso, al di là della fattibilità pratica, è pure delegare la decisione sul carattere di urgenza all'Ufficio presidenziale, dove minoranze politiche non sono rappresentate. In questo modo si rischierebbe inoltre di ritardare sistematicamente di un mese la risposta in aula disilludendo sistematicamente anche la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Se vogliamo ridurre i tempi di evasione dei temi all'Ordine del giorno, allora facciamo sì interventi precisi e puntuali, ma limitiamoci, in primis noi nei tempi di parola, non tanto con leggi restrittive, ma con buon senso. Per riprendere le parole di un politologo, la democrazia elettiva, con la competizione elettorale, non garantisce la qualità dei risultati, ma soltanto il loro carattere democratico che va salvaguardato. Per il resto, il valore del risultato dipende dalla qualità degli eletti, per cui siamo noi in primis a dover fare una riflessione sul risultato che scaturisce dalle nostre sedute. È stato detto che esistono altri strumenti a cui i deputati possono fare capo, ma questi presuppongono altri tempi. Mentre ci sono 85 interrogazioni a cui non è ancora data risposta, l'interpellanza obbliga il Consiglio di Stato a intervenire in tempi brevi. Si potrebbero anche avere altre soluzioni: ci sarebbero, ad esempio, meno interpellanze, se vi fosse un accesso più diretto all'Amministrazione pubblica e alle informazioni. Recentemente, quando mi è capitato di chiedere un'informazione all'Amministrazione, mi è stato risposto che avrei dovuto passare dagli strumenti parlamentari. Dunque, se vogliamo migliorare, bisogna farlo da entrambe le parti, sia da

parte del Consiglio di Stato sia del Gran Consiglio, ma non è certo con delle restrizioni e a discapito delle minoranze che otteniamo il risultato migliore.

Il gruppo PS non sosterrà quindi il rapporto commissionale e si esprimerà successivamente in ordine ai singoli emendamenti.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Annuncio da subito che all'interno del gruppo UDC vi sono diverse sensibilità, motivo per cui ci sarà libertà di voto sia sul rapporto sia sugli emendamenti. Non è la prima volta che modifichiamo la LGC: dal 24 febbraio 2015 ad oggi, sono state presentate 30 richieste di modifica puntuali, di cui 14 sono state evase, 12 non lo sono ancora, 2 sono state stralciate e 2 ritirate; nel frattempo saranno ancora aumentate, visto il continuo presentare nuovi atti. Queste modifiche però, compresa quella odierna, nascono dal fatto che uno strumento che, fino a poco prima (o, perlomeno, sulla carta) della revisione totale, sembrava funzionare ha poi mostrato tutti i suoi limiti. La Legge infatti prevede che l'interpellanza abbia carattere di interesse pubblico generale. A mio avviso, buona parte di esse tale carattere non ce l'hanno. In buona parte, ovviamente, non vuol dire tutte, ma proprio qui sta il senso dell'introduzione del carattere di urgenza: scremare quelle utili e impellenti, tali da necessitare nell'immediatezza una risposta parlamentare, da quelle che invece potrebbero attendere. Come deputati dovremmo farci però anche un po' di sana autocritica, perché visto che la risposta all'interpellanza, così come è formulata oggi, ha necessariamente carattere orale, bisogna mettere in conto che, tra l'interpellante che la sviluppa, il Consigliere di Stato che risponde, e la possibile replica del deputato, i minuti volano. Anche i Consiglieri di Stato, però, dovrebbero evitare risposte eccessivamente lunghe e articolate. A volte una parola di troppo dà il là a ulteriori discussioni. Mi piacerebbe tornare a vedere un uso consapevole e ragionato da parte di tutti di questo strumento, ma ora come ora non vedo nubi dipanarsi all'orizzonte. Se dovessimo mantenere lo status quo, mi sento di fare un personale plauso al Consigliere di Stato Claudio Zali, cintura nera delle risposte incisive, efficaci e rapide. Fate uno sforzo collegiale e prendete esempio.

STEPHANI A., INTERVENTO NOME DEL GRUPPO I VERDI - Non ho firmato il rapporto della collega Viscardi e, durante le discussioni della Commissione, mi sono limitato a una dichiarazione iniziale e a una conclusiva, che ripropongo e sviluppo nel mio intervento di oggi. Come Verdi, non abbiamo mai sostenuto nessuna legge ad personam, né tantomeno contra personam. Ora, è chiaro a tutti che le due iniziative in questione nascono con l'obiettivo quasi dichiarato di spuntare le armi dei gruppi minori e dell'MPS-POP-Indipendenti in particolare. Contrariamente all'ultima modifica in ordine cronologico della LGC – quella relativa al termine per il deposito degli emendamenti – che, a mio avviso, proponeva unicamente di migliorare il lavoro dell'Amministrazione cantonale e nel contempo concorreva a un maggiore approfondimento delle proposte in votazione, le due iniziative odierne sono, queste sì, delle misure palesemente "contra Pronzinos". Il rapporto della collega Viscardi non fa altro che renderle presentabili, ma nella sostanza esso porta comunque a una limitazione importante di uno strumento democratico che non può essere giustificata solo dal mal di pancia dei deputati che non vogliono perdere tempo con le risposte alle numerose – forse troppe – interpellanze presentate dell'MPS-POP-Indipendenti.

Come Verdi siamo perfettamente consci di essere il più piccolo tra tutti i gruppi, secondo la LGC, presenti in Parlamento, ma di riflesso questo dato di fatto ci ricorda altresì che siamo

il più grande dei piccoli partiti e pertanto è ovvio che ne condividiamo le sensibilità e le richieste. A inizio Legislatura, il Parlamento ha negato l'accesso alle Commissioni tematiche all'MPS-POP-Indipendenti, Partito comunista e Più Donne. Una misura che avrebbe forse favorito uno svolgimento più lineare dei lavori nel plenum, contribuendo a una maggiore informazione di quelle forze politiche che non fanno gruppo, ma che sono comunque parte integrante di questo consesso, e rendendo di fatto superflua la presentazione di alcuni emendamenti. Il Gran Consiglio ha però deciso diversamente. Ora, un'ulteriore limitazione dei diritti dei singoli parlamentari (che – vale la pena ribadirlo – andrà a colpire tutti i deputati) non gioverebbe a nessuno e certamente non metterebbe a tacere (come qualcuno vorrebbe) l'opposizione. Come si suol dire, "fatta la legge, trovato l'inganno".

Per tutte le ragioni sopra esposte, il gruppo dei Verdi non può, in tutta coscienza, votare le due iniziative e il rapporto della Commissione Costituzione e leggi e invita tutti i colleghi a respingere le proposte di modifica della LGC.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Quello che sta andando in scena oggi è l'ultimo episodio di una sceneggiata che si protrae da mesi. Non sapete come gestire l'opposizione, siete frustrati, e come tutti coloro che non hanno autorevolezza, cercate di usare la forza. Sono sicuro che il prossimo passo sarà cercare di togliere l'immunità di cui disponiamo. Dovete farvene una ragione: l'MPS-POP-Indipendenti esiste fuori dal Parlamento, non siamo noi tre deputati il problema da tacitare privandoci dello strumento dell'interpellanza parlamentare. L'MPS-POP-Indipendenti è una forza sociale del Paese che non può essere imbavagliata e che vi mette in scacco: l'abbiamo fatto con il referendum contro la Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato [LRetCdS] in barba al gioco sporco, dimostrando di saper raccogliere le firme necessarie in piena pandemia. L'abbiamo fatto sulla questione degli ospedali, sul dumping salariale, opponendoci alla riforma nazionale "Previdenza per la vecchiaia 2020", con la quale si intende aumentare l'età di pensionamento delle donne, con il contributo di tutti i partiti, anche se ora qualcuno si straccia le vesti. L'abbiamo fatto anche a Bellinzona, ad esempio, relativamente alla Cassa pensione dei dipendenti comunali o sull'aeroporto obbligando anche chi non voleva a seguirci nel referendum. Lo stiamo facendo sul polo sportivo a Lugano, denunciando con vigore quanto si sta consumando e affermando la totale opposizione a questo scempio di risorse pubbliche. L'MPS-POP-Indipendenti viene da molto lontano. Le nostre compagne e i nostri compagni, nel corso dei decenni, la censura, quella vera, l'hanno subita pesantemente, dai regimi stalinisti a quelli di destra e militari fino alla censura in salsa svizzera. Queste vostre proposte sono delle quisquiglie, ci scivolano addosso. E andiamo lontano: il nostro obiettivo strategico è il rovesciamento dell'attuale ordinamento economico e politico. Vogliamo costruire una società senza oppressione. Una cosa posso garantirla sin da oggi, in vista di questo obiettivo: quando avremo instaurato una società socialista e democratica, a voi, futura opposizione, garantiremo i più ampi diritti democratici e parlamentari. La democrazia che difendiamo noi è di gran lunga superiore al vostro simulacro di democrazia liberal-borghese. Da ultimo, invito il collega Durisch a un minimo di serietà: avete firmato il rapporto e ora dite di essere contrari; smettetela di "tirare il sasso e nascondere la mano".

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - È interessante intervenire dopo il collega Pronzini in particolare su questa trattanda che, come è stato detto bene dal collega Andrea Stephani, è solo sottilmente e indirettamente disegnata con lo scopo di limitare

l'azione del collega dell'MPS-POP-Indipendenti. Ringrazio innanzitutto la Commissione per aver consentito il dibattito ridotto, anche se c'era un unico rapporto. Per chi ci segue da casa, dirò che il dibattito ridotto prevede 10 minuti per chi fa gruppo e 5 minuti per i partiti più piccoli: anche il diritto di parola non è uguale per tutti. Per fortuna questo è ancora un Parlamento, anche se una proposta come quella che abbiamo oggi sul tavolo mira a togliere la parola "parla" dal Parlamento sotto vari aspetti. È stato detto da chi ha presentato il rapporto che ci sono stati degli abusi. Qualora ci fossero effettivamente stati, mi sarebbe piaciuto che fossero stati segnalati prontamente, invece di prendere questa misura evidentemente di rappresaglia che, come è stato ricordato, andrà a colpire ogni singolo parlamentare, non soltanto quelli che erano nel mirino. Ma quali sono gli abusi che sarebbero stati commessi? Personalmente reputo che l'interesse pubblico e l'urgenza facciano già parte ora delle caratteristiche dell'interpellanza, per cui, ad esempio, nell'emendamento che abbiamo presentato, questa parte dell'articolo la facciamo salva. È ovvio che la possibilità di porre domande al Governo e di avere risposta in tempi rapidi è importantissima, così come lo è poter esprimere e articolare le domande, quindi i 5 minuti di parola sono da salvaguardare. Essere qui seduti e semplicemente ricevere la risposta del Governo non è degno di un Parlamento.

Sono state evocate le questioni dei costi, dei tempi, e addirittura il disinteresse dei colleghi mentre vengono illustrate le risposte alle interpellanze. Se esiste tutto questo disinteresse e fastidio per le lungaggini del tempo passato in Gran Consiglio e se vige questa preoccupazione per i soldi che si spendono in Gran Consiglio, ebbene, le soluzioni sono numerose. La prima è quella di trovarsi altre occupazioni. La seconda, ad esempio, è di rinunciare e restituire i contributi di 40 mila franchi all'anno che i gruppi ricevono. Si può inoltre fare a meno dei gettoni di presenza nelle Commissioni. Sono tutti problemi che si possono risolvere in prima persona, senza privare il Parlamento di uno strumento importante di controllo sull'azione del Governo.

Più in generale, il rapporto gronda di antipolitica. Un fatto grave che colpisce molto e non solo in quanto mira ai piccoli partiti, di cui faccio parte, i quali dovrebbero elemosinare da qualche collega la firma come primo interpellante perché si sono già esaurite quelle a propria disposizione, ma anche perché esso mette in discussione chi, come me, crede nella democrazia, nel potere del Parlamento di farsi portavoce dei bisogni della popolazione. L'interpellanza è uno strumento fenomenale per portare rapidamente di fronte al Consiglio di Stato una necessità che viene dall'esterno, dal popolo. Il collega Pronzini ha fatto bene a ricordare che l'MPS-POP-Indipendenti esiste al di fuori delle mura di questo palazzo. Ai colleghi dico di fare attenzione, perché l'antipolitica riversata ora sull'MPS-POP-Indipendenti si ritorcerà contro chi l'ha utilizzata per i propri interessi.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Lo scopo del Parlamento è parlare. Un tempo, e basta andare a studiare la storia dei Parlamenti, non vi erano praticamente limitazioni di sorta. Oggi, invece, forse complice un'eccessiva mediatizzazione, un clima deleterio da campagna elettorale permanente e una pseudo trasparenza che in realtà ha indebolito i grandi partiti di massa, capaci di essere un filtro e una guida per la popolazione, si sono resi necessari dei freni al dibattito parlamentare. Un'infinità di trattande vengono letteralmente messe via con la procedura scritta, che nemmeno dovrebbe esistere in un Parlamento. Ora si vuole limitare persino la possibilità di fare domande. Certo, lo so anch'io che ci sono le interrogazioni scritte, ma le interpellanze hanno un loro ruolo ben distinto. Il Partito comunista non ha mai abusato di questo strumento, perché siamo un partito di opposizione, certo, ma serio. Non siamo in

Parlamento per distruggere, ma per proporre in ottica migliorativa. Utilizziamo spesso lo strumento dell'interrogazione scritta, perché è il modo più adatto per ricevere nero su bianco risposte puntuali da cui eventualmente capire cosa e come proporre una riforma. Tuttavia, l'interpellanza orale è uno strumento necessario che noi comunisti usiamo con la giusta parsimonia, perché deve essere orientata a questioni urgenti oppure tali da permettere un dibattito in seguito.

Siamo coscienti che c'è in questo Parlamento chi concepisce la propria posizione in modo diverso. Prendere per sfinito tutti noi solo per avere lo streaming delle telecamere puntate non è il nostro obiettivo né il nostro modo di fare politica. Adesso però voi, e mi rivolgo alla maggioranza, state punendo anche noi, e ciò ci sembra scorretto. Con tutto il rispetto per l'Ufficio presidenziale, anch'esso ha delle maggioranze e delle minoranze e possiamo immaginare che le interpellanze che saranno autorizzate lo saranno per motivi politici. Il che creerà ulteriore disaffezione alla cosa pubblica da parte dei cittadini, perché a quel punto la retorica, che noi riteniamo deleteria, importanza dalla vicina penisola, contro la cosiddetta casta si legittimerà e diffonderà a tutto svantaggio anche dei partiti del sistema, cioè i vostri. Si sta umiliando il ruolo del Parlamento che invece, da un punto di vista non tanto marxista ma anzitutto liberale e repubblicano, è il fulcro del modello democratico sorto dalla Rivoluzione francese e da quella ticinese (che ormai sembra che solo i comunisti sono qui a difendere). Ciò che state proponendo è un piccolo passo, certo, ma si inizia sempre da questi per trasferire il potere dal Parlamento all'Esecutivo. Ciò non per situazioni di emergenza, ma perché i deputati sono stanchi di discutere. A questo punto c'è un problema, però, perché nessuno è obbligato a candidarsi: chi è stanco di ascoltare le risposte alle interpellanze non faccia il parlamentare, si candidi eventualmente solo al Governo. Oggi voi partiti della maggioranza state punendo i partiti minori come il Partito comunista che non hanno mai abusato di nessuno strumento istituzionale e di fatto, senza nemmeno rendervene conto, state facendo il gioco di chi volete zittire: contenti voi, noi però ci opporremo.

VISCARDI G., RELATRICE - Intervengo per alcune precisazioni. Invito chi, come il collega Durisch, è contrario alla limitazione del numero di interpellanze, a valutare quanti di noi ne hanno presentate più di una in una singola seduta e a tenere presente che i temi di carattere urgente non si presentano in numero straripante. Sarebbe utile uno studio in questo senso fatto dai servizi del Gran Consiglio. Per quanto riguarda invece il carattere ad personam della proposta di legge, tale diventa nel momento esatto in cui qualcuno la definisce così. Personalmente ho parlato di un Parlamento non sempre in grado di adottare il buon senso e mi ci metto anch'io. D'altra parte, non do così tanta importanza al collega Pronzini da creare una legge apposta per lui, ma se qualcuno la interpreta così, allora siamo messi ancora peggio di quanto pensassi. Se la collega Merlo si è sentita chiamata in causa quando mi sono riferita agli abusi, mi dispiace, perché non è a lei che mi riferivo, visto che ha dimostrato, come del resto il collega Massimiliano Ay, di farne un uso parsimonioso. È però vero che l'Ufficio presidenziale era già in grado di applicare il carattere d'urgenza, ma non aveva una base legale, mentre adesso ce l'avrebbe. In quanto al fatto che introdurre una limitazione del genere non sarebbe degno di un Parlamento, ebbene, rendo noto che questo tipo di restrizione esiste già in diversi altri Cantoni, i quali dubito apprezzeranno sentirsi definire Parlamenti indegni.

Sono convinta che effettivamente il collega Massimiliano Ay abbia dimostrato non soltanto che è possibile fare un uso parsimonioso e corretto dello strumento dell'interpellanza, e per questo lo ringrazio, ma anche che esso non è rivolto solo ai parlamentari, ma anche ai

cittadini che possono così avere risposte immediate su temi urgenti e generali, perché tale è la sua funzione. Per questa stessa ragione, non è corretto dire che il limite delle interpellanze per deputato impedisce ai gruppi più piccoli di esprimersi, visto che, se c'è il carattere di urgenza e di interesse generale, altri deputati (e io sarei la prima) potrebbero sottoscrivere come primo firmatario un'eventuale interpellanza visto che interessa tutti i cittadini.

DURISCH I. - Preciso all'indirizzo del collega Pronzini che il rapporto in Commissione è stato sottoscritto da un nostro commissario, un altro l'ha firmato con riserva (che poi ha ritirato) e un altro non l'ha condiviso. Ciò detto, con l'avanzare della discussione mi rendo conto che la proposta di modifica ha un carattere politico ben più che operativo. È evidente a tutti che un gruppo con 23 deputati può presentare 23 interpellanze, mentre un gruppo che ha 3 deputati ne può presentare solo 3: si tratta quindi innegabilmente di una limitazione. Il carattere dell'urgenza può dipendere dalla sensibilità di chi la propone e dei cittadini che rappresenta. Per alcuni forse la povertà non è un tema di importanza cantonale, ma per altri cittadini e parlamentari essa rappresenta una questione di grande rilievo e interesse, per cui non si può immaginare di delegare all'Ufficio presidenziale, dove le minoranze non sono rappresentate e quelle governative lo sono in minoranza, di decidere se un'interpellanza è urgente o meno. Per queste ragioni, confermiamo il voto contrario alla proposta di modifica legislativa che consideriamo una misura politica e non un atto volto a migliorare i lavori del Parlamento.

STEPHANI A. - Segnalo alla collega Viscardi che la distinzione tra ad personam e contra personam è sempre una questione di punti di vista e di interpretazione, così come, con una lettura diversa, il suo stesso argomento relativo al numero statisticamente assai limitato di interpellanze presentate da ogni singolo deputato per seduta le può ritorcersi contro, visto che proprio il fatto che i deputati non presentano quasi mai più di un'interpellanza per seduta significa che la proposta di modifica non è necessaria.

PRONZINI M. - Seguendo il dibattito e prendendo atto che un gruppo importante come quello socialista si oppone alla proposta, mentre il PPD+GG ha presentato un emendamento che ne cambia profondamente il senso e l'UDC lascia libertà di voto, chiedo formalmente di rinviare il rapporto alla Commissione, nella convinzione che saprà appunto tener conto degli emendamenti e della discussione odierna.

Ai sensi dell'art. 137 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sono favorevole alla proposta di rinvio. Come ho cercato di spiegare ai miei colleghi commissari già la settimana scorsa, modificare la legge sul funzionamento del Gran Consiglio senza avere l'accordo di una larga parte del Parlamento stesso è una forzatura, credo, mai successa. Sosterremo dunque il rinvio in Commissione.

GHISOLFI N., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE COSTITUZIONE E LEGGI - La Commissione si è riunita in mattinata per discutere degli emendamenti e di un possibile rinvio del tema in Commissione per ulteriori approfondimenti. Le posizioni sugli emendamenti sono chiare e sulla proposta di rinvio è stata espressa a maggioranza una decisione negativa.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Anche in questo caso ci sarà libertà di scelta all'interno del nostro gruppo. Personalmente ritengo inutile il rinvio in Commissione, in quanto si ritornerebbe semplicemente in aula con due rapporti, uno di maggioranza e uno di minoranza che respinge gli atti parlamentari. Un iter appunto inutile e da evitare.

STEPHANI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Anche noi siamo contrari al rinvio del testo alla Commissione, semplicemente perché la nostra posizione non cambierebbe in alcun punto: ci opponiamo e chiediamo al Parlamento di opporsi alle due iniziative e lo faremo anche dopo l'eventuale riesame da parte della Commissione.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo Lega è contrario alla proposta di rinvio. Riteniamo auspicabile velocizzare questa discussione, votare al più presto il rapporto e tornare a discutere dei veri problemi del Paese.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Abbiamo presentato una serie di emendamenti perché ci sembra che la Commissione, al di là del lavoro di approfondimento svolto, non abbia distinto gli aspetti organizzativi da quelli di merito. Questa considerazione è confermata dalla discussione in svolgimento, quindi riteniamo opportuno il rinvio, ritenuto che i commissari che si sono espressi in un certo modo manterranno le loro posizioni.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Concordo con il collega Agustoni sull'opportunità di affrontare nuovamente in sede commissionale ciò che, probabilmente nella fretta di colpire ad personam l'MPS-POP-Indipendenti, non è stato adeguatamente esaminato. È inoltre importante decidere su questa proposta, spero rinviandola, perché per tornare a parlare dei veri problemi del Paese bisogna poter innanzitutto parlare, anche ponendo domande al Governo.

VISCARDI G., RELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come ricordato dalla Presidente della Commissione Costituzione e leggi, dopo averne discusso questa mattina, la Commissione è giunta alla conclusione che nessun'altra discussione potrebbe modificare le decisioni prese. Un plauso dunque ai Verdi, la cui posizione è stata chiara sin dall'inizio, un po' meno ad altri gruppi che l'hanno cambiata. Come relatrice mi accodo a quanto espresso dalla Presidente, mentre a nome del gruppo annuncio il voto contrario alla proposta di rinvio.

Messa ai voti, la proposta di rinvio è respinta con 32 voti favorevoli, 49 contrari e 2 astensioni.

MERLO T. - In replica, alla relatrice Viscardi, vorrei ancora far notare che se gli abusi non riguardano né il Partito comunista né Più donne, che non devono preoccuparsi delle limitazioni proposte, gioco forza le misure sono rivolte direttamente all'MPS-POP-Indipendenti. Continuo poi a non capire quali siano stati gli abusi perpetrati: qualche esempio gioverebbe. Da ultimo, sostenere di essere disposta a fungere da prima firmataria per colleghi "a corto" di interpellanze è poco serio: ognuno è responsabile di fronte alle sollecitazioni provenienti dal proprio elettorato e ognuno deve essere libero di porre al Governo le domande che ritiene più opportune.

VISCARDI G., RELATRICE - Non accetto l'accusa di poca serietà. Ho semplicemente sostenuto che se un'interpellanza ha un carattere di interesse generale non importa chi la firma. Dispiace inoltre che la collega Merlo abbia scritto e dichiarato che questo strumento sia un mezzo per dare voce al proprio partito. Così come lo scopo del Parlamento non è parlare, ma decidere. Mi sembra invece che pur di compiacere i media, in un Cantone sovra mediatizzato come il nostro, si arrivi a difendere dei colleghi che non hanno bisogno di esserlo, perché Pronzini si difende benissimo da solo, anzi, fin troppo bene.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Segnalo per la discussione i dati degli ultimi anni relativi al numero di interpellanze. Nel 2015 erano 20, nel 2016 31, nel 2017 56, nel 2018 81, nel 2019 100 e nel 2020 184.

BADASCI F. - Non ho presentato l'iniziativa per colpire qualcuno. Faccio i complimenti al collega Ay per l'esatta descrizione di quanto va succedendo, come dimostrato anche dai dati appena segnalati. Non è possibile passare in pochi anni da 20 a 184 interpellanze: c'è qualcosa che non va. Non siamo stati capaci di autoregolarci ed è quindi necessario intervenire normativamente. La limitazione di un'interpellanza a persona per seduta è sbagliata anche dal mio punto di vista, ma è stato annunciato un emendamento con il quale è possibile correggere questa decisione.

GALEAZZI T. - Mi rendo conto che sono aumentate le interpellanze, ma capisco chi le ha presentate. Vi sono temi che non possono attendere magari 2 o 3 anni prima di essere discussi. Ci sono degli interessi che (parlo anche in prima persona) non possono rimanere in sospeso, malgrado i richiami in attesa di una risposta scritta.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Proprio perché quello appena trascorso è stato un anno molto difficile, dove la situazione cambiava ogni giorno, presentare delle interrogazioni con risposte a 60 giorni non avrebbe avuto senso. A questo è dovuto l'aumento delle interpellanze nel 2020. Solo in questa sessione siamo chiamati ad affrontare temi quali il pronto soccorso, i test a tappeto, i tumori delle infermiere all'ospedale di Bellinzona e le vaccinazioni agli anziani e nelle scuole, tutte questioni la cui urgenza è per noi evidente e

rispetto alle quali il ricorso allo strumento dell'interpellanza e alla susseguente possibilità di una discussione generale (che naturalmente non viene mai accettata) è di grande rilevanza.

LEPORI C. - Dopo aver ascoltato il dibattito, sciolgo la mia riserva e voterò contro il rapporto presentato. Riacciacciandomi a quanto appena detto, sottolineo che una mia interrogazione² riguardante la situazione dei profughi a Lesbo nei campi di Moria dopo l'incendio di settembre ha ricevuto risposta nei giorni scorsi. Quindi il problema delle interrogazioni è che vengono evase tardivamente, il che spinge verso l'utilizzo dell'interpellanza, anche se magari il tema non è necessariamente adatto a quest'ultimo strumento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 48 voti favorevoli, 34 contrari e 1 astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 97 cpv. 1

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

*¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, per il tramite dell'apposito formulario, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente: interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo. **L'oggetto non deve mettere in imbarazzo il Consiglio di Stato o uno dei suoi membri.***

PRONZINI M. - La riflessione alla base dell'emendamento è semplice. Abbiamo capito che si possono porre domande, ma sarebbe opportuno che non siano imbarazzanti, che la risposta all'interpellanza sia cioè una sorta di gioco delle parti, in cui, come al teatro, si fingano domande e si mettano in scena risposte. Visto quindi anche il rispetto che bisogna avere per il Consiglio di Stato, abbiamo ritenuto importante introdurre l'indicazione esplicita a che le domande non abbiano a creare imbarazzo alcuno.

GHISOLFI N., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE COSTITUZIONE E LEGGI - Interverrò solo una volta per tutti gli emendamenti per dire che la Commissione si è riunita

² [Interrogazione n. 98.20](#): Accogliamo i rifugiati di Moria. Possiamo restare a guardare senza far nulla?, Carlo Lepori per il gruppo PS, 10.09.2020.

e ha deciso a maggioranza di respingerli tutti, tranne quello presentato dai colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari relativo alla soppressione del limite di un'interpellanza a testa per seduta e la parte del testo presentato dal gruppo PPD+GG dove si riprende lo stesso concetto.

MERLO T. - L'emendamento dell'MPS-POP-Indipendenti riflette anche quella che è stata la mia reazione a caldo alla lettura del rapporto. Mi sono anch'io sentita messa con le spalle al muro con l'impressione di essere di fronte a un abuso di potere non già di chi presenta interpellanze, ma nei confronti delle piccole formazioni. Quindi umanamente capisco bene il tipo di emendamento che ha proposto l'MPS-POP-Indipendenti. Non lo voterò, perché se dovesse essere accolto avremo una norma non nell'interesse del Paese.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 75 contrari e 3 astensioni.

- Emendamento presentato da Più Donne

¹L'interpellanza è la domanda formulata per iscritto, ~~per il tramite dell'apposito formulario~~, da uno o più deputati, rivolta al Consiglio di Stato, su un oggetto d'interesse pubblico generale e che richiede una risposta urgente; interesse pubblico e urgenza devono essere motivati nel testo.

MERLO T. - Le interpellanze prevedono delle tempistiche che ci costringono a volte ad agire in tempi ristrettissimi e il formulario complicherebbe ulteriormente e inutilmente la procedura. Propongo quindi di farne a meno, mantenendo l'iter attuale, per garantire massima ampiezza d'azione a chi inoltra delle interpellanze.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli, 56 contrari e 1 astensione.

Cpv. 2

- Emendamento presentato dall'MPS-POP- Indipendenti

*²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, deve mantenere toni adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale. **Ad ogni seduta, prima di ogni interpellanza, il Parlamento si alza in piedi ed esprime eterna riconoscenza e ubbidienza al Consiglio di Stato e ai suoi membri.***

PRONZINI M. - Anche noi, come la Commissione, abbiamo fatto un giro d'orizzonte per capire cosa succede negli altri Paesi: abbiamo appurato che, ad esempio in Cina, la più grande democrazia al mondo, con cui l'industria e i servizi ticinesi commerciano molto, il Parlamento sostiene sempre ed entusiasticamente il Governo, alzandosi in piedi,

applaudendo, eccetera. Da qui l'idea di importare anche da noi un atteggiamento analogo, proprio per creare un ambiente positivo di buona collaborazione nei confronti del nostro Governo. Ho visto del resto che anche la Bielorussia di Lukashenko ha qualcosa di simile. Perché non imparare anche da altri Paesi, visto che gioverebbe a tutto il Parlamento? Anche il Governo merita di tanto in tanto una sana dimostrazione di apprezzamento. Sono piccoli gesti, ma che contano.

TONINI S. - Dispiace davvero trovarsi oggi in questa sala. Trovo davvero vergognosi certi interventi di alcuni colleghi.

PAMINI P. - Forse sorprenderò qualcuno, ma voterò a favore dell'emendamento che ai miei occhi formalizza in un gesto istituzionale quello che è l'atteggiamento della vostra maggioranza per esempio in sede di Preventivo dove si stanno sfasciando, su iniziativa del Governo, i conti del Cantone.

CAPRARA B. - L'intervento del collega Pronzini dimostra che del diritto di parola si può farne uso o abuso.

VISCARDI G., RELATRICE - Richiamo l'attenzione del collega Pamini sul fatto che l'emendamento si riferisce alle interpellanze e non al voto sul Preventivo o sul Consuntivo prima dei quali si dovrebbe applaudire. Avevo maturato l'idea che il collega Pronzini fosse comunque una persona rispettosa del suo ruolo istituzionale, ma devo essere sincera: se prima ho parlato di abuso dell'utilizzo delle interpellanze, ora non posso fare a meno di segnalare un abuso dell'uso dell'emendamento, solo per cercarsi la possibilità di aprirsi un dibattito libero. Interventi del genere non contribuiscono certo ad alzare il livello del dibattito.

PRONZINI M. - Ricordo un bellissimo intervento al Consiglio nazionale del Consigliere federale PPD Kurt Furgler, il quale, nel corso di una seduta, rispondendo a un fascista dell'Azione nazionale, ha abbassato il tavolo da dove parlava dicendo di volersi adeguare all'altezza dei propositi tenuti dal deputato. Da parte mia, con tutta la modestia del caso, ho cercato di ispirarmi al suo gesto e di imitarlo.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 71 contrari e 3 astensioni.

- Emendamento presentato da Più Donne

*²L'interpellanza non può contenere affermazioni lesive delle istituzioni, e deve mantenere toni **adeguati e riguardare un unico specifico oggetto di interesse pubblico generale.***

MERLO T. - L'emendamento è collegato alla proposta del cpv. 3 di limitare a una il numero di interpellanze per deputato per seduta. Se questo limite, come auspichiamo, verrà

stralciato non ha ragione di essere votato, ma se così non dovesse essere proponiamo di eliminare il principio che il testo debba riguardare un unico specifico oggetto di interesse generale, per poter allargare la possibilità di porre domande. Mi chiedo dunque se non sia preferibile votare questo emendamento solo dopo aver deciso sul capoverso citato.

VISCARDI G., RELATRICE - Indipendentemente dal successo dell'emendamento al cpv. 3, mi sembra chiaro che un'interpellanza che abbia un carattere urgente e sia di interesse generale non possa contenere domande che riguardino altro, al semplice scopo di inserire disordinatamente in un unico testo domande su temi diversi. Ritengo quindi inutile aspettare l'esito della votazione sul suddetto capoverso.

PELLEGRINI E. - Vorrei capire chi decide se le domande poste riguardino un unico tema oppure argomenti diversi.

CORTI N. - L'art. 97 è rimasto immutato. Anche a fronte dell'emendamento di Più Donne, l'interpellanza è e rimane la domanda su un oggetto di interesse pubblico generale. Cerchiamo almeno di non denaturare gli strumenti che abbiamo a disposizione o di essere coerenti nelle proposte di modifica. Il principio di unità della materia è e rimane centrale.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 10 voti favorevoli, 69 contrari e 2 astensioni.

Cpv. 3

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Abbiamo varie proposte di emendamento concernenti il cpv. 3, una alternativa all'altra nella misura in cui, allo stralcio, gli altri successivi emendamenti fanno seguire altre norme. Onde evitare una votazione per eventuali, chiedo ai deputati interessati se concordano con la messa in votazione in primo luogo della proposta dei colleghi Massimiliano Ay e Lea Ferrari, che ne chiede lo stralcio tout court.

MERLO T. - Per quanto ci riguarda chiediamo in prima battuta la stessa cosa del Partito comunista, cioè lo stralcio. Ciò detto, visto che nel nuovo testo dell'art. 97 della Commissione non c'è più un riferimento esplicito alla possibilità per l'Ufficio presidenziale, secondo necessità e tenuto conto delle esigenze dell'ordine del giorno e della presenza dei Consiglieri di Stato e degli interpellanti, di definire una fascia oraria dedicata alle risposte alle interpellanze, proponiamo, dopo il voto sullo stralcio, di votare su questa nostra proposta emendativa, che mantiene il modo di operare attuale.

AGUSTONI M. - Anche da parte mia nulla osta a che si voti dapprima l'emendamento del collega Ay. Sul nostro emendamento al cpv. 4 torneremo in seguito.

È messo in discussione l'emendamento presentato da Lea Ferrari e Massimiliano Ay concernente lo stralcio del cpv. 3.

- Emendamento presentato da Lea Ferrari e Massimiliano Ay

~~³Ogni deputato non può presentare più di un'interpellanza a sessione; per il conteggio fa stato il nome del primo firmatario. Stralcio~~

AY M. - Con questa riforma si limita la possibilità di presentare interpellanze introducendo il criterio dell'urgenza e affidandone il giudizio all'Ufficio presidenziale. Lasciamo dunque che siano i singoli deputati a decidere perlomeno quante siano le urgenze da sottoporre al Governo.

AGUSTONI M. - È vero che il tempo a disposizione del Gran Consiglio è una risorsa scarsa, quindi è necessaria una certa organizzazione dei lavori. Tuttavia, limitare il numero di interpellanze a una per deputato per seduta non è necessariamente la risposta adeguata. Sarebbe dunque preferibile procedere con norme che privilegino l'aspetto organizzativo delle sedute parlamentari. Per questo abbiamo presentato un emendamento analogo a quello del collega Ay e della collega Ferrari.

PELLEGRINI E. - La prossima sessione si terrà tra 3 settimane, mentre tra la sessione di giugno e quella di settembre passeranno 3 mesi: non mi sembra logico che in entrambi i casi potrò presentare, alla prima seduta, una sola interpellanza. La proposta non regge e quindi approverò l'emendamento.

DURISCH I. - Sosteniamo l'emendamento che elimina perlomeno metà degli aspetti per noi problematici di questa modifica di legge.

MERLO T. - Come detto, il nostro emendamento è identico a quello presentato dai colleghi Ay e Ferrari. Quindi ovviamente sosteniamo la proposta.

Messo ai voti, l'emendamento che propone lo stralcio del cpv. 3 è accolto con 78 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione.

- Emendamento presentato da Più Donne

~~³Ogni deputato non può presentare più di un'interpellanza a sessione; per il conteggio fa stato il nome del primo firmatario.~~

~~³L'Ufficio presidenziale stabilisce per ogni seduta parlamentare, secondo necessità e tenuto conto delle esigenze dell'ordine del giorno e della presenza dei~~

Consiglieri di Stato e degli interpellanti, una fascia oraria dedicata alle risposte alle interpellanze. Essa è parte integrante dei lavori parlamentari.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 44 voti contrari, 24 favorevoli e 4 astensioni.

- Emendamento presentato da Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG

~~³Ogni deputato non può presentare più di un'interpellanza a sessione; per il conteggio fa stato il nome del primo firmatario.~~

³Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa.

L'emendamento presentato da Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG cade.

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~³Ogni deputato non può presentare più di un'interpellanza a sessione; per il conteggio fa stato il nome del primo firmatario. **Se la seduta cade nel mese in cui un deputato o una deputata compie gli anni o nel quale ricorre il proprio onomastico, egli/ella può presentare due interpellanze.**~~

L'emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti cade.

Cpv. 4

- Emendamento presentato da Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG

~~⁴L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.~~

⁴Almeno 8 giorni prima della seduta, il Consiglio di Stato, tramite richiesta scritta e motivata, può chiedere all'Ufficio presidenziale di dichiarare l'interpellanza non urgente. La dichiarazione di non urgenza deve essere adottata all'unanimità. Le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.

AGUSTONI M. - La Commissione prevede un meccanismo secondo cui ogni volta che viene presentata un'interpellanza, l'Ufficio presidenziale deve spontaneamente esaminarla, quindi riunirsi e decidere, immagino a maggioranza semplice, se questa sia urgente o meno. Ciò crea innanzitutto il problema di sapere quando l'Ufficio presidenziale deve riunirsi (ad ogni

presentazione di interpellanza? Dopo che se ne sono sommate alcune?). L'Ufficio presidenziale è poi un gremio politico, la cui composizione cambia di anno in anno a dipendenza del Presidente del Gran Consiglio, il che pone qualche problema al momento di decidere sull'urgenza di questa o quell'interpellanza. Per questa ragione, auspichiamo che se l'Ufficio presidenziale deve porre un filtro a un'interpellanza, lo deve fare all'unanimità. Inoltre, l'esame non deve essere effettuato spontaneamente, perché l'Ufficio presidenziale non è il genitore di nessuno e deve essere sollecitato. L'interpellanza è un dialogo che si svolge tra il deputato e il Consiglio di Stato e non c'è nessun motivo per cui l'Ufficio presidenziale si frapponga come filtro. Per cui, se il Consiglio di Stato, esaminata l'interpellanza, giunge alla conclusione che non si tratta di un tema urgente, lo comunica all'Ufficio presidenziale, il quale, sulla base della presa di posizione del Governo, decide all'unanimità se effettivamente dare seguito alla richiesta del Consiglio di Stato di dichiarare non urgente l'interpellanza. Questa procedura facilita, da un lato, il lavoro dell'Ufficio presidenziale che non deve continuamente riunirsi per filtrare le interpellanze dei deputati, dà comunque all'organo interpellato la competenza di farci parte delle sue riflessioni e infine costituisce, grazie al meccanismo dell'unanimità, un elemento di garanzia supplementare per l'interpellante. Quindi: semplificazione del lavoro, limitazione dei casi di decisione a casi flagranti e garanzia per le minoranze.

DURISCH I. - L'emendamento migliora sicuramente la proposta commissionale. Lo voteremo, pur non condividendo che l'urgenza debba essere valutata da un gremio non rappresentativo di tutte le sensibilità politiche del Parlamento. L'interpellanza è indirizzata al Consiglio di Stato ed è quest'ultimo in primo luogo a dover dire che non è urgente, mentre l'Ufficio presidenziale può correggere in seconda battuta questa decisione. A livello organizzativo è però chiaro che si spreca più tempo con questo meccanismo di valutazione delle urgenze che non ascoltando o rispondendo all'interpellanza in Parlamento.

VISCARDI G., RELATRICE - Verrebbe voglia di dire che, a questo punto, sarebbe meglio eliminare direttamente le due iniziative, visto che finora nessuna modifica è stata accolta. Togliendo all'Ufficio presidenziale anche il potere di dichiarare o meno l'urgenza si smarrisce del tutto il senso del lavoro svolto dalla Commissione. Faccio notare che se attribuiamo al Consiglio di Stato la prerogativa di valutare l'urgenza, ci mettiamo totalmente nelle mani dell'Esecutivo. Al contrario, deve essere un organo del Parlamento a giudicare se le interpellanze richiedono una risposta urgente oppure no. Sarebbe assurdo che chi è chiamato a rispondere abbia al contempo il potere di rinviare alle calende greche la risposta.

BALLI O. - Concordo con il collega Durisch sul fatto che la proposta appesantisce burocraticamente il lavoro parlamentare. Il criterio dell'unanimità mi lascia poi estremamente perplesso, perché se il PS, rispettivamente i Verdi, sono coerenti con la posizione di respingere le modifiche legislative in discussione, e non ho ragione di pensare il contrario, voteranno sempre no in sede di Ufficio presidenziale a qualsiasi interpellanza che venga considerata non urgente dal resto dei membri del gremio. Di conseguenza, l'esercizio che stiamo svolgendo risulterà inutile.

MERLO T. - Sono perplessa nei confronti della relatrice e della Commissione. Dopo un lavoro che ha spinto molto oltre le due iniziative da cui ha preso spunto, ora si viene a dire che l'emendamento del PPD+GG non ha senso perché non è giusto che l'Ufficio presidenziale valuti l'urgenza all'unanimità su richiesta del Consiglio di Stato. Fino a prova contraria, l'interpellanza è una domanda del Legislativo, di uno dei suoi membri, all'Esecutivo, la quale, secondo le nuove disposizioni (ma lo era già prima), deve essere urgente e di interesse generale. Con ogni evidenza, l'unico che può avere interesse a dichiarare un'interpellanza non urgente è proprio il Consiglio di Stato, del quale si vorrebbe che l'Ufficio presidenziale diventasse una sorta di cane da guardia, incaricato di riportare al deputato la propria decisione. Se non si capisce questo è davvero il caso di ritirare il rapporto e tornare in Commissione.

DURISCH I. - Non è possibile chiamare in causa l'Ufficio presidenziale come intermediario tra l'Esecutivo e il Parlamento per questo genere di valutazioni. Semplicemente non va bene.

PELLEGRINI E. - Quando avremo terminato tutta questa discussione avremo combinato un pasticcio clamoroso con problemi tecnici non indifferenti, derivanti, ad esempio, dallo stralcio del cpv. 3. Sono contrario al fatto che sia l'Ufficio presidenziale a decidere se un'interpellanza sia urgente oppure no, ma se è questo che il Parlamento vuole, allora preferisco la soluzione proposta dal PPD+GG.

LEPORI C. - Abbiamo una legge molto chiara: c'è l'interpellanza e c'è l'interrogazione, due diritti dei parlamentari. Ora stiamo cercando, con modifiche ad hoc e cincischiamenti, di trovare delle soluzioni per affrontare un problema che in realtà non esiste. Votiamo rapidamente e lasciamo le cose come sono.

GALEAZZI T. - Effettivamente si preannuncia un gran pasticcio. Stiamo discutendo di dettagli quando dovrebbe essere la Commissione a farlo, anzi, ad averlo fatto. Consideriamo l'urgenza, ma chi è a stabilirla? Il Consiglio di Stato può, è ovvio, avere la tentazione di rinviare, ma per altri quelle domande erano davvero urgenti e necessitavano una risposta immediata e non anni dopo, quando non interessano più a nessuno. L'impressione è di un gran disordine: meglio lasciar perdere e trovare, se possibile, altre vie per risolvere la questione.

PAMINI P. - Sostengo l'emendamento del gruppo PPD+GG al cpv. 4 che, a ben vedere, racchiude la chiave di volta di tutta la proposta di modifica legislativa, tanto che avremmo potuto limitare tutto il dibattito alla sua discussione. Riassumendo i termini del problema, c'è un problema di esplosione del numero di interpellanze, lo strumento che permette di avere una risposta da parte del Governo nella seduta successiva del Gran Consiglio se presentata 10 giorni prima. Da qui la questione dell'urgenza. Per mettere sotto controllo l'aumento delle interpellanze servono dunque degli strumenti. Non può essere il Consiglio di Stato a decidere sull'urgenza, perché parte in causa; non può nemmeno essere il deputato, anche lui parte in causa. Serve dunque un istituto che funga da giudice e che sia nel mezzo. In

questa prospettiva, l'Ufficio presidenziale è un buon candidato a giocare tale ruolo, essendo un'emanazione del Parlamento e non direttamente parte in causa. Il metodo decisionale proposto, ossia sostanzialmente il diritto di veto di ogni membro dell'Ufficio presidenziale, è altresì una buona assicurazione che il blocco dell'urgenza venga frapposto con una maggioranza ultra qualificata, appunto addirittura all'unanimità. Se avessimo questo meccanismo nel testo di legge attuale, avremmo in fondo risolto in maniera abbastanza elegante la problematica che ha portato a questo dibattito. Da parte mia sostengo dunque l'emendamento.

PRONZINI M. - Mi limito a una sola osservazione in forma di proverbio: "Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi".

BISCOSSA A. - Provo un grande disagio sia per l'idea di proporre qualcosa che limita i diritti delle minoranze sia per la discussione in atto. Non mi sembra che stiamo dando un contributo al buon funzionamento del Parlamento e mi vergogno di assistere a un dibattito come quello di oggi. Ciò detto, non possiamo rinviare il rapporto alla Commissione; abbiamo già votato e respinto questa ipotesi. Dobbiamo dunque risolvere la questione qui e ora, anche se è difficile operare con la necessaria serietà e tenuto conto che l'idea stessa della proposta di modifica legislativa rappresenta un evidente non senso.

MORISOLI S. - Intervengo per chiarire forse un piccolo equivoco: l'Ufficio presidenziale sarebbe chiamato a votare all'unanimità, quindi a confermare la non urgenza decisa dal Governo, un esercizio quasi impossibile. Passeranno tutte le interpellanze, ma almeno c'è un freno.

FOLETTI M. - Quando ho presentato l'iniziativa, non pensavo di creare tanta discussione. Per parte mia, chiedevo unicamente di fare chiarezza sul concetto di urgenza dell'interpellanza. La Commissione, com'era nelle sue prerogative, ha scelto di fare di più, sebbene nel nostro testo chiedevamo semplicemente che l'interpellanza dovesse presentare un carattere evidente di urgenza, con la precisazione che l'Ufficio presidenziale, prima di stabilire l'ordine del giorno delle interpellanze, effettua un esame di ricevibilità con particolare riguardo, appunto, al carattere di urgenza, che le interpellanze considerate non urgenti sono trasformate in interrogazioni e che tale decisione non è impugnabile. Con questa iniziativa si voleva semplicemente dare alla maggioranza dell'Ufficio presidenziale il potere di decidere se un'interpellanza è urgente o meno.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Visto che si è accennato alla questione dei gettoni e delle spese, volevo sapere se esiste una statistica relativa al numero di rinvii di messaggi e rapporti al Consiglio di Stato e alle Commissioni dall'inizio della Legislatura e se questi abbiano causato più problemi di prima.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Possiamo certamente stabilire il numero di voti effettuati per richieste di rinvio di rapporti alle rispettive Commissioni.

AGUSTONI M. - L'emendamento non confida nessuna facoltà decisionale al Consiglio di Stato, la cui unica prerogativa è quella di sottoporre all'Ufficio presidenziale la questione dell'urgenza che, se decisa, lo obbliga a rispondere. La differenza rispetto al testo commissionale riguarda la maggioranza qualificata. Il retro pensiero che vi si scorge è che se c'è qualcuno che esagera con le interpellanze, ci deve essere una maggioranza politica che lo ferma, una maggioranza magari di un solo voto. Personalmente non posso accettare che una maggioranza magari di 5 voti contro 4, frutto di una composizione dell'Ufficio presidenziale destinata magari a cambiare l'anno successivo, decida sull'urgenza di un'interpellanza. L'unanimità è quindi da considerarsi l'unico strumento serio per evitare il genere di problemi a cui ha accennato il collega Balli. È sbagliato e pericoloso portare in un organo collegiale qual è l'Ufficio presidenziale dinamiche politiche, perché significa creare frizioni e tensioni in un gremio che funziona molto bene sulla base di un principio di concordanza.

VISCARDI G., RELATRICE - A mio avviso, l'unico deputato che ha davvero capito la portata dell'emendamento del PPD+GG è Sergio Morisoli. In buona sostanza, ciò che si chiede è che l'Ufficio presidenziale voti all'unanimità sulla non urgenza e non sull'urgenza richiesta dal Consiglio di Stato. Dunque, se anche un solo membro dell'Ufficio presidenziale vota *no*, tutte le interpellanze risulteranno urgenti. Come si vede, così facendo si perde completamente il senso della modifica in discussione oggi. In modo assurdo, si vuole far rientrare dalla finestra ciò che si voleva cacciare dalla porta.

PRONZINI M. - Il merito dell'emendamento del collega Agustoni è, in ultima analisi, quello di permettere a tutti voi di salvare la faccia.

Non so quali erano le intenzioni del collega Foletti quando ha inoltrato la sua iniziativa, ma nel rapporto si legge che *«gli autori delle due iniziative sono disposti anche ad accettare un eventuale controprogetto proposto dalla Commissione, a condizione che lo scopo dei loro atti sia raggiunto»*. La collega Aldi, intervenuta all'inizio, non mi sembra abbia detto che la Commissione ha snaturato o non ha raggiunto gli obiettivi della proposta fatta. Di conseguenza, è inutile dirsi allibito.

Giocare a fare i piccoli dittatori è difficile: o si va fino in fondo e si è disposti a utilizzare la forza (conosciamo gli esempi, di Cina, Bielorussia, Corea del Nord, eccetera), altrimenti ci si infila in un ginepraio senza via d'uscita, facendo una ben misera figura.

MERLO T. - L'emendamento del collega Agustoni è effettivamente quello che permetterebbe alla maggioranza del Gran Consiglio di dare ancora un senso alle iniziative, introducendo un meccanismo secondo cui, su richiesta del Consiglio di Stato, l'unico ad avere interesse a rinviare, l'Ufficio presidenziale, solo all'unanimità, dichiara urgente un'interpellanza. Un meccanismo che permette insomma di evitare i famosi abusi che, secondo quanto detto e ripetuto, erano il problema all'origine delle iniziative e del rapporto, senza rischiare di introdurre elementi di pressione politica nei confronti di singoli deputati o gruppi. L'unanimità dell'Ufficio presidenziale è l'unica via.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 35 voti favorevoli, 41 contrari e 2 astensioni.

- Emendamento presentato da Più Donne

~~*⁴L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni.*~~

⁴L'elenco delle interpellanze alle quali verrà data risposta è trasmesso dal Consiglio di Stato all'Ufficio presidenziale almeno tre giorni prima della seduta.

MERLO T. - In realtà, il nostro emendamento che, dopo lo stralcio del testo commissionale, propone in pratica un nuovo cpv. 4, non è nient'altro che il vecchio cpv. 1ter che, così come il cpv. 1bis, erano stati introdotti su iniziativa dell'ex collega Franscella per mettere ordine alla materia grazie a un coordinamento tra l'Ufficio presidenziale e il Consiglio di Stato. Per questa ragione, dal momento che non sono stati presi in considerazione nel rapporto, li abbiamo "ripescati" sotto forma di nuovi cpv. 3 e cpv. 4. Visto però che il primo è stato respinto, quello in oggetto non ha più ragione di essere, anche se temo che dovremo tornare a mettere mano all'art. 97 per risolvere il pasticcio che si è venuto a creare, visto che senza i miglioramenti introdotti a suo tempo, il lavoro dell'Ufficio presidenziale non sarà più così agevole e di conseguenza nemmeno il nostro. Ritiro dunque l'emendamento.

L'emendamento presentato da Più Donne è ritirato.

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

*⁴L'Ufficio presidenziale, esaminata l'interpellanza, decide se la stessa richieda una risposta urgente e comunica all'interpellante la propria decisione; le interpellanze dichiarate non urgenti vengono trasformate d'ufficio in interrogazioni. **In questo caso l'interpellante può far ricorso al Consiglio di Stato. Se il Consiglio di Stato accoglie il ricorso l'interpellanza verrà trattata nel corso della seduta.***

PRONZINI M. - La nostra proposta dice semplicemente che se l'Ufficio presidenziale considera non urgente un'interpellanza, l'interpellante può fare ricorso al Consiglio di Stato. In effetti, se il Consiglio di Stato, decide di rispondere, perché non dargli la possibilità di farlo?

GHISOLFI N. - In realtà volevo intervenire dopo la collega Tamara Merlo, perché più volte è stato ripetuto che la Commissione ha fatto un pasticcio. La Commissione ha presentato un progetto chiaro al quale sono stati presentati degli emendamenti perché il progetto non piace. È un diritto farlo, ma ciò non significa che il lavoro non è stato svolto correttamente. Chiedo dunque a tutti di rispettare il lavoro della Commissione e della relatrice.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 7 voti favorevoli, 61 contrari e 1 astensione.

Cpv. 5 (+ 6, 7, 8, 9 e 10)

- Emendamenti presentati da Più Donne - cpv. 5 (+ 6, 7, 8,9 e 10) - votati in blocco

~~***⁵Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa***~~

⁵L'interpellante può sviluppare oralmente la sua domanda per un massimo di 5 minuti

⁶Il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti, seduta stante o nella seduta successiva.

⁷Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta, è tenuto a rispondere nella seduta stessa.

⁸Con il consenso dell'interpellante, il Consiglio di Stato può presentare una risposta scritta, distribuita in aula ai deputati presenti, o trasformare l'interpellanza in interrogazione.

⁶ ⁹L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una breve replica dell'interpellante e la breve duplica del rappresentante del Consiglio di Stato.

⁷ ¹⁰Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.

MERLO T. - Ribadisco che la Commissione ha fatto un pasticcio in vari punti. In questo caso, a differenza del cpv. 1bis e 1ter per i quali a mio avviso si è trattato di una dimenticanza, per scelta è stato tolto il cpv. 5 che consente all'interpellante di presentare oralmente le proprie domande per 5 minuti. Nel rapporto questa facoltà non è più prevista, quindi l'interpellante e tutti i deputati, seduti in silenzio come altrettanti scolaretti, si limitano ad ascoltare il Consigliere di Stato che parla, senza più avere la possibilità né di dichiararsi soddisfatto o meno né di chiedere la discussione generale, visto che anche i cpv. 6 e 7 non compaiono più nel testo commissionale. Questa è in sintesi l'interpretazione dello strumento dell'interpellanza secondo la Commissione.

VISCARDI G., RELATRICE - Prima di accusare gli altri di aver fatto pasticci, la collega Merlo dovrebbe leggersi il rapporto dall'inizio alla fine, cercando possibilmente di capirlo. Quelle che abbiamo riportato nel decreto legge sono solo le parti modificate dell'art. 97, mentre invece l'intero art. così come risulterà al momento della sua pubblicazione è riportato poco prima delle conclusioni. Se la collega Merlo non riesce a capirlo è un problema suo, non della Commissione. Quindi i cpv. 6 e 7 non sono stati tolti o dimenticati, ma puntualmente inseriti nell'art. 97 nella sua forma completa. Sono stufa delle accuse della collega: i pasticci li crea lei riproponendo sotto forma di emendamento delle norme già previste nel rapporto. Non si tratta nemmeno di modificare i numeri dei capoversi, visto che la facoltà di esposizione orale prevista nel cpv. 5 si inserisce perfettamente prima dei cpv. 6 e 7, togliendo i cpv. 1bis e 1ter.

MERLO T. - Ha ragione la collega Viscardi, "stufata" è la parola giusta. È vero anche che la numerazione va bene così com'è e che c'è un errore da parte mia, tuttavia ciò non cambia il fatto che si passerà eventualmente alla discussione generale senza che l'interpellante abbia potuto esprimersi per spiegare le domande, ma semplicemente dopo essersi dichiarato soddisfatto o meno. Questo costituisce comunque una diminuzione delle prerogative del Parlamento e dei parlamentari.

DURISCH I. - Se ben capisco, abbiamo un decreto legge allegato al rapporto e prima delle conclusioni viene invece riportato quello che si ritiene essere la legge completa delle modifiche. Per chiarezza, chiedo quindi se, al netto dell'emendamento di Più Donne, l'interpellante avrà ancora la possibilità di sviluppare per un massimo di 5 minuti il proprio testo.

VISCARDI G. - No, l'interpellante illustra la propria interpellanza attraverso il testo scritto e il formulario. Se un'interpellanza è ben fatta non serve a nulla svilupparla oralmente, se poi si ha la possibilità di replica.

DURISCH I. - Ringrazio la collega per la sua risposta. Adesso mi è più chiaro anche il senso complessivo della proposta di modifica. Non pensavo ci si volesse spingere fino a far tacere i deputati. Voterò l'emendamento della collega Tamara Merlo.

Messi ai voti, gli emendamenti sono respinti con 27 voti favorevoli e 44 contrari.

- Emendamenti presentati dal gruppo PPD+GG - cpv. 5 (+ 6 e 7) - votati in blocco

~~**⁵Se l'interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta e a condizione che ne sia riconosciuta l'urgenza, il Consiglio di Stato risponde pubblicamente per un massimo di 10 minuti nella seduta stessa.**~~

Il cpv. 6 dell'attuale art. 97 diventa pertanto il nuovo cpv. 5

~~**^{6 5} L'interpellante si dichiara soddisfatto o non soddisfatto; sono consentite una breve replica dell'interpellante e la breve duplica del rappresentante del Consiglio di Stato.**~~

Il cpv. 7 dell'attuale art. 97 diventa pertanto il nuovo cpv. 6:

~~**^{7 6} Dopo la risposta a un'interpellanza, vi può essere una discussione generale, se il Gran Consiglio lo decide.**~~

AGUSTONI M. - Per chiarezza, anche in vista della pubblicazione, secondo la proposta commissionale i cpv. successivi al cpv. 5 rimangono inalterati, mentre vengono tolti il cpv. 1bis e 1ter. Aggiungo un appello: sarebbe auspicabile che il Consigliere di Stato prima di rispondere alle domande facesse un riassunto del testo dell'interpellanza, perché in assenza di spiegazione da parte del deputato, le risposte rischiano di essere poco intelligibili.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - I testi delle interpellanze, come del resto tutti gli atti relativi agli oggetti all'ordine del giorno, sono distribuiti e disponibili per tutti i deputati prima di ogni seduta.

PRONZINI M. - Personalmente ricevo al mio domicilio tutti gli atti necessari, ma le interpellanze, per quanto mi risulta, non sono distribuite.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - È possibile, perché a ogni deputato è dato accesso a un link nel quale, oltre agli atti, sono pubblicate anche le interpellanze.

AGUSTONI M. - Gli emendamenti decadono. Faccio però rilevare che non tutti i cittadini che seguono i nostri dibattiti sono in grado all'istante di recuperare in rete i testi delle interpellanze. Mi sembra importante che i cittadini e i deputati abbiano la possibilità di capire di cosa si sta parlando. Vorrei che non si banalizzasse questo aspetto. Ribadisco quindi la richiesta ai Consiglieri di Stato di riassumere l'interpellanza e contestualizzare le proprie risposte.

Gli emendamenti presentati dal gruppo PPD+GG sono ritirati.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 42 voti favorevoli, 37 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5293](#).

10. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

Rapporto dell'8 febbraio 2021 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli, 9 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5294](#).

11. MODIFICA DELLA LEGGE DI APPLICAZIONE ALLA LEGISLAZIONE FEDERALE IN MATERIA DI PERSONE STRANIERE DELL'8 GIUGNO 1998 (LALPS)

Messaggio del 1° ottobre 2020 n. 7897

Ai sensi dell'art. 134 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PETRINI E., RELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nel 2019 la Legge federale sugli stranieri ha cambiato denominazione per divenire Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione [LStrl; RS 142.20]. Il criterio di integrazione viene ora ripreso nel messaggio di adozione nella legislazione cantonale di applicazione. Se oggi si chiama Legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere, in futuro diventerà dunque, se il messaggio sarà approvato, Legge di applicazione alla Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione. A parte tali modifiche di carattere piuttosto formale, vi sono due novità sostanziali importanti. La LStrl stabilisce degli obiettivi di integrazione la cui realizzazione spetta ai Cantoni, i quali per promuoverli collaborano con varie associazioni, enti e organizzazioni. Tutt'ora manca una base legale concernente il finanziamento di tali progetti e collaborazioni e che sottoponga la scelta di queste associazioni alle norme cantonali sulle commesse pubbliche. Si chiude dunque una lacuna a livello normativo e per questo la Commissione, all'unanimità, postula l'approvazione del messaggio governativo. Porto anche l'adesione del gruppo Lega.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la Commissione e il relatore per il lavoro svolto. Da diversi anni abbiamo piani di integrazione cantonali che si evolvono con il tempo e coinvolgono associazioni e Comuni che svolgono un ruolo importante nell'ambito dell'integrazione degli stranieri. In quest'ottica, l'adeguamento della legge cantonale alla normativa federale è sì un obbligo, ma è anche il risultato di una volontà dimostrata appunto dal coinvolgimento dei Comuni in una rete di supporto, oltre che delle associazioni.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 56 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5295](#).

12. MODIFICA PUNTUALE DELLA LEGGE SULLA CITTADINANZA TICINESE E SULL'ATTINENZA COMUNALE (LCCIT) DELL'8 NOVEMBRE 1994 - INSERIMENTO DEL CRITERIO DI RIMBORSO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI PERCEPITE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Messaggio del 28 ottobre 2020 n. 7917

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio a respingere il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto innanzitutto l'adesione della maggioranza del gruppo PLR al rapporto. La maggioranza della Commissione giustizia e diritti propone in pratica di concretizzare quanto il Gran Consiglio ha approvato nel corso del mese di febbraio 2020³, portando il limite per il rimborso delle spese assistenziali dagli attuali 3 a 10 anni. Credo non valga la pena tornare sul dibattito di un anno fa. La maggioranza della Commissione ribadisce che quello di diventare svizzero è un atto importante e di responsabilità, e la norma proposta, già adottata in altri Cantoni, va in questa direzione. Invito dunque caldamente ad accettare il rapporto in oggetto.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - La povertà non è un reato. La Costituzione federale prevede che la Confederazione emani prescrizioni minime sulla naturalizzazione degli stranieri da parte dei Cantoni. Questo è l'appiglio per indurre il criterio della partecipazione alla vita economica dell'iniziativa in questione e della proposta di legge del Consiglio di Stato. Possiamo essere contenti che non venga indurito anche il criterio concernente le conoscenze linguistiche, perché allora si potrebbe chiedere addirittura un bachelor o un master in lingua italiana (o tedesca o francese, a seconda del Cantone). È anche problematico dal punto di vista della parità di trattamento che vari Cantoni possono avere criteri differenti per stabilire se uno straniero è integrato o meno. Comunque la Legge federale sulla cittadinanza svizzera [LCit; RS 141.0] specifica i criteri di integrazione, tra i

³ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, Seduta XXIX, 18.02.2020.

quali c'è quello della partecipazione alla vita economica. L'Ordinanza sulla cittadinanza svizzera [OCit; RS 141.01], oltre a chiarire che una persona partecipa alla vita economica in modo integrato se è in grado di mantenere se stesso e la sua famiglia, aggiunge anche questo famoso paragrafo 3, che sancisce che chi fino ai 3 anni precedenti o durante la procedura percepisce prestazione dell'aiuto sociale, non soddisfa l'esigenza della partecipazione alla vita economica. Si fa notare che questo termine temporale prima della domanda e poi durante la procedura in realtà corrisponde a 4 o 5 anni.

Ora, vorrei richiamare l'iniziativa parlamentare n. 20.451 presentata da Samira Marti nel Parlamento nazionale (che ha raccolto 38 firme) intitolata *La povertà non è un reato*. Il fatto è che, da quando sono entrati in vigore, tra gli altri, gli artt. 62 e 63 LCit, che prevedono la revoca del permesso di soggiorno e di domicilio in caso di ricorso agli aiuti sociali, la prassi si è ulteriormente inasprita. Di conseguenza, stranieri che vivono da noi da decenni, lavorano, pagano le tasse o addirittura sono nati o sono arrivati qui durante l'infanzia, vengono allontanati dal Paese, perché per una qualsiasi ragione (perdita del lavoro, infortunio, malattia, separazione coniugale o semplicemente sfortuna) dipendono dagli aiuti sociali. C'è così un duplice effetto negativo: la minaccia di allontanamento in caso di ricorso agli aiuti sociali porta le persone a rinunciare al sostegno economico di cui necessitano e quando non possono rinunciarvi devono affrontare conseguenze drammatiche, famiglie disgregate, persone malate indigenti allontanate, eccetera. Sul tema è stata anche presentata una petizione, che potete firmare on-line, al Parlamento federale. Venendo al concetto di rimborso, ovvero che tramite esso è possibile rimediare al fatto che negli ultimi 10 anni si siano ricevuti degli aiuti sociali, faccio notare che secondo la Legge sull'assistenza sociale [871.100] il rimborso è previsto solo in caso di acquisizione di una sostanza rilevante, quindi non può includere il caso di persone che finalmente hanno trovato lavoro e riescono a mantenersi. In ogni caso, non vi è nessun obbligo di rimborso per le prestazioni assistenziali ottenute nel quadro dell'inserimento sociale e professionale. È recentemente capitato un incarto in Commissione di una donna con un figlio che, a seguito del divorzio, si è trovata in difficoltà e ha dovuto ricorrere agli aiuti sociali. Dopo aver conseguito una formazione e aver trovato lavoro in una Casa per anziani, potendosi mantenere, essa ha dovuto restituire 20 mila franchi. Questo tanto per chiarire com'è la situazione.

È vero, come dice il Consiglio di Stato nel suo messaggio, che nel valutare la partecipazione alla vita economica bisogna tener conto anche dei principi di non discriminazione, di proporzionalità e guardare i casi singoli (come precisato anche nell'OCit). Però è altrettanto vero che si fa poco uso di questi articoli. Ad ogni modo, in caso per esempio di handicap, un diniego della naturalizzazione potrebbe costituire una discriminazione. Anche per evitare di violare il principio di proporzionalità bisognerebbe tener conto dei casi in cui una persona ha beneficiato dell'aiuto sociale per motivi di cui non ha colpa, come ad esempio il famoso *working poor*, citato esplicitamente nell'OCit. Ora, se un lavoratore povero ha bisogno dell'assistenza perché il suo salario non è sufficiente, ciò dovrebbe essere considerato un caso che non gli proibisce di naturalizzarsi.

Sulla questione temporale, faccio notare che per accedere alla naturalizzazione una persona deve risiedere nel Cantone da 5 anni ed essere in possesso del permesso C, per cui numerose condizioni poste sono ridondanti e ciò crea problemi nel momento in cui essa dovesse giustificare l'assenza di aiuti sociali negli anni precedenti in cui magari si trovava in un altro Cantone.

Da notare che durante la procedura di consultazione del rapporto del Consiglio federale i Cantoni avevano manifestato il dubbio che i criteri di esclusione dei beneficiari dell'assistenza sociale violassero il diritto fondamentale di uguaglianza giuridica. È stato anche evidenziato che si tratta di un segnale degradante nei confronti di tutti i cittadini

svizzeri che ricevono l'assistenza sociale, perché il giudizio di mancanza di integrazione nella vita economica si applicherebbe anche a loro. Anche il fatto che questo criterio sia stabilito nell'OCit ha creato qualche difficoltà.

Nella discussione dell'anno scorso si è sentito parlare di abusi, raggiri, eccetera; lo straniero visto insomma come un approfittatore dei nostri servizi sociali, disconoscendo invece il grande contributo di queste persone al nostro benessere. L'approvazione all'iniziativa generica citata è stata di 38 voti contro 32; spero che oggi si possa trovare una maggioranza diversa, anche se (come ho letto ieri su un giornale domenicale) i nostri nomi verranno pubblicati. Non mi disturba, anzi, è un motivo di orgoglio.

Per i motivi esposti, la minoranza della Commissione giustizia e diritti invita a sostenere il rapporto di minoranza, che respinge le modifiche di legge proposte.

BALLI O., INTERVENTO A NOME GRUPPO LEGA - Il mio intervento sarà sostanzialmente la ripetizione di quello di un anno fa. L'iniziativa chiede l'estensione a 10 anni del periodo nel quale chi desidera diventare svizzero non deve aver beneficiato di prestazioni assistenziali. Attualmente questo periodo è di 3 anni, il minimo stabilito dall'OCit. Chiaramente tale termine decadrebbe immediatamente se le prestazioni venissero rimborsate. Non si tratta di una novità: questa condizione è già stata introdotta nei Cantoni Grigioni, Berna e Argovia. Uno dei criteri per acquisire la cittadinanza svizzera è la partecipazione alla vita economica; il successo del nostro Paese passa anche da ciò. Inoltre, la naturalizzazione è un passo molto significativo: l'ottenimento della nazionalità svizzera ha un valore molto grande, è un onore e l'estensione richiesta ne rafforzerebbe l'importanza e diminuirebbe anche la possibilità di abusi. Un termine di attesa come quello attuale non stimola certo a voler rimborsare le prestazioni assistenziali ricevute.

Mi permetto di citare il rapporto commissionale⁴ redatto allora dal collega Galusero: «*La Commissione ritiene che un periodo di 3 anni sia insufficiente per valutare l'idoneità di una persona che richiede la naturalizzazione che è, senza ombra di dubbio, un passo importante e significativo. Questo lasso di tempo si presta anche ad abusi, considerato come un'attesa relativamente corta non inciti a voler procedere al rimborso anche se nel frattempo la situazione finanziaria del richiedente è mutata. Sono previste invece norme legislative molto più incisive nella Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrl), per quanto attiene alla revoca dei permessi*». E «*una recentissima [ormai non più recente] sentenza del Tribunale federale ha confermato la decisione del Tribunale amministrativo cantonale (TRAM) che ha rifiutato il rinnovo di un permesso di dimora con la motivazione che il richiedente era indebitato e dipendente dagli aiuti sociali. Se la massima autorità federale ha sancito il mancato rinnovo di un semplice permesso di dimora, a maggior ragione, a mente dei commissari della Commissione giustizia e diritti, in materia di naturalizzazione si deve essere più restrittivi*». Condivido pienamente.

In materia di permessi capita anche che, di fronte all'avvertimento che il permesso a breve potrebbe essere revocato o all'effettiva revoca dello stesso, improvvisamente il beneficiario rinunci alle prestazioni e trovi un lavoro. Va sottolineato che sia attualmente sia con l'estensione a 10 anni sono previste delle possibilità di deroga, menzionate nel rapporto di minoranza, che mi permetto di riprendere e sottolineare: «*è possibile derogare a questi*

⁴ [Rapporto](#): Iniziativa parlamentare del 21 gennaio 2019 presentata nella forma generica da Nicholas Marioli (ripresa da Omar Balli e Sem Genini per il gruppo Lega dei ticinesi) per la modifica della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) - Inserimento del criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni, Commissione giustizia e diritti, 03.02.2020.

criteri se il richiedente non li adempie o li adempie solo con grandi difficoltà a causa di disabilità fisica, mentale o psichica, una malattia grave o cronica, altre gravi circostanze personali e segnatamente perché ha grandi difficoltà a imparare, leggere o scrivere, è un lavoratore povero, ripeto è un lavoratore povero, adempie obblighi di assistenza, dipende dall'aiuto sociale a motivo di una prima formazione formale in Svizzera». Alla luce di ciò non tutti coloro che beneficiano di prestazioni assistenziali non avranno la possibilità di diventare svizzeri.

Per quanto concerne il rapporto di minoranza, a mio modo di vedere esso riflette semplicemente una sensibilità diversa che rispetto, ma che non posso evidentemente condividere.

Concludo invitandovi, anche a nome del gruppo della Lega dei ticinesi, ad approvare il rapporto di maggioranza.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME GRUPPO PPD+GG - Il messaggio del Consiglio di Stato, come pure il rapporto redatto dal collega Galusero, rappresentano la concretizzazione dell'iniziativa parlamentare generica volta appunto a modificare la Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale [LCCit; RL141.100] che, come già detto, è stata accolta dal Parlamento un anno fa approvando il rapporto della Commissione giustizia e diritti. Il dibattito odierno dovrebbe dunque essere una semplice formalità, ma una minoranza della Commissione ha riesumato le motivazioni che erano già state espresse allora in riferimento al termine dei 10 anni entro il quale non bisogna aver fatto capo all'aiuto sociale, considerandolo eccessivo e proponendo il mantenimento del termine dei 3 anni. Si ribadisce, come peraltro detto dal collega Balli, che la legge prevede già delle eccezioni per i lavoratori poveri, come pure per le persone che soffrono di un handicap. Anche per una questione di coerenza, il gruppo PPD+GG a maggioranza sosterrà il rapporto del collega Galusero.

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La povertà può colpire chiunque e la situazione attuale, con la crisi sociale ed economica generata dal Coronavirus, lo dimostra con evidenza. Il diritto all'aiuto in situazioni di bisogno fa parte dei diritti fondamentali consacrati nella nostra Costituzione e garantiti a tutti e a tutte, o almeno, così dovrebbe essere. Nel nostro Paese vivono e lavorano più di 2 milioni di persone senza passaporto svizzero, che pagano le imposte, spesso sono nate qui o sono arrivate in Svizzera da piccole. Per loro, la richiesta di prestazioni dell'assistenza sociale può avere pesanti conseguenze. Come ha ricordato anche il relatore di minoranza Carlo Lepori, dal 1° gennaio 2019 è in vigore un inasprimento della LCit, che permette la revoca del permesso persino ai domiciliati che soggiornano in Svizzera da più di 15 anni. Ora a livello cantonale, con l'iniziativa⁵ generica presentata da Nicholas Marioli, si vuole fare un ulteriore passo per colpevolizzare chi deve ricorrere agli aiuti sociali, prolungando il tempo di attesa prima di poter ottenere la naturalizzazione dopo averne beneficiato e inserendo il criterio del rimborso.

La colpevolizzazione di chi è in una situazione di difficoltà è inaccettabile. Con la proposta di legge cantonale si rende più difficile e lungo il già troppo complesso e costoso processo

⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) (Inserimento del criterio di rimborso delle prestazioni assistenziali percepite negli ultimi dieci anni), Nicholas Marioli per il gruppo Lega, 21.01.2019.

di naturalizzazione, mentre con la LCit si facilita l'espulsione. Così facendo si spezzano famiglie, si espellono dalla Svizzera persone colpite dalla povertà o dalla malattia, dopo che hanno vissuto qui per molti anni, anche se il nostro Paese è ormai da tempo la loro patria. Questa minaccia spinge le persone interessate a rinunciare completamente al necessario aiuto statale. La crisi dovuta al Coronavirus ha peggiorato ulteriormente il problema. Ricorderete le fotografie apparse sui media delle lunghe code di attesa alle mense sociali, che dimostrano che oggi per molte persone i servizi sociali non sono più un vero aiuto. Come gruppo PS voteremo quindi il rapporto di minoranza di Carlo Lepori, che respinge il disegno di legge per modificare la LCCit.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il Legislatore federale ha sancito che uno dei criteri per stabilire l'integrazione o meno di un richiedente la cittadinanza svizzera è la partecipazione alla vita economica. Non adempie questa condizione chi negli ultimi 3 anni immediatamente precedenti alla domanda o durante la procedura di naturalizzazione percepisce prestazioni dell'aiuto sociale, fatto salvo il caso in cui esse siano state integralmente restituite. Questo è quanto prevede l'OCit. I Cantoni hanno facoltà di inasprire tale criterio e alcuni lo hanno fatto (Berna, Argovia, Turgovia e Grigioni). Nella seduta del 18 febbraio 2020 il Gran Consiglio aveva accolto la proposta contenuta nell'iniziativa generica presentata da Nicholas Marioli della Lega che chiedeva di portare il termine dall'indipendenza degli aiuti sociali dagli attuali 3 ai 10 anni. Di conseguenza, oggi ci apprestiamo a implementare le puntuali modifiche della LCCit.

Un periodo di soli 3 anni come quello in vigore attualmente è sicuramente un lasso di tempo troppo breve per poter stabilire chiaramente se una persona sia in grado di provvedere in modo stabile e duraturo al proprio sostentamento e a quello della sua famiglia. Non di rado assistiamo, infatti, ad abusi da parte di persone che prima di inoltrare la domanda di naturalizzazione trascorrevano regolarmente periodi più o meno lunghi a carico dell'assistenza pubblica. per poi magicamente reinserirsi nel mondo del lavoro giusto il tempo per espletare le pratiche della naturalizzazione e ritornare subito dopo a vivere a carico della collettività. Il fatto che vi sia stato un inasprimento della Legislazione federale e della prassi che prevede il mancato rinnovo di un permesso di dimora laddove il richiedente è dipendente in modo duraturo dagli aiuti sociali ha fatto incrementare le domande di naturalizzazione da parte di questi furbetti, ai quali interessa relativamente poco ottenere il passaporto svizzero – il loro unico intento è quello di avere la certezza di non essere allontanati dal nostro Paese. L'inasprimento delle norme sul rinnovo di permesso di dimora deve dunque necessariamente condurre anche all'inasprimento della Legislazione sulla cittadinanza ticinese, altrimenti creeremo nel sistema delle falle facilmente aggirabili.

Dal profilo burocratico portare il termine da 3 a 10 anni non crea alcuna difficoltà. La LCit prevede che, al momento della domanda, il richiedente deve dimostrare di aver soggiornato in Svizzera per un periodo complessivo di almeno 10 anni. Da parte sua, la Legislazione cantonale prevede che al momento della domanda il richiedente confederato deve aver soggiornato in Ticino per almeno 3 anni, mentre lo straniero per almeno 5. Questo significa che già ora in parecchi casi il candidato deve chiedere in altri Cantoni il rispettivo certificato di domicilio per poter dimostrare la durata della residenza sul territorio elvetico. Richiedere un attestato che dimostri di non avere beneficiato di prestazioni assistenziali, rispettivamente di averle rimborsate, non crea dunque un maggior onere o complica la procedura. Tanto più che queste informazioni sono ormai informatizzate da decenni in tutta la Svizzera.

La preoccupazione di voler fare di ogni erba un fascio, ossia di voler penalizzare dei richiedenti che loro malgrado possono aver avuto nella vita un momento di difficoltà, non è certamente un argomento per opporsi all'inasprimento della norma cantonale. A questo proposito, la Legislazione federale sancisce il divieto di discriminazione e il rispetto del principio della proporzionalità. Principi che tutelano ampiamente queste fattispecie e non precludono a priori al richiedente la possibilità di naturalizzazione. Certamente anche i futuri richiedenti che, a causa della pandemia in corso, dovranno far capo a degli aiuti sociali potranno semmai essere tutelati da questi due principi. Di conseguenza, l'argomento COVID menzionato in alcuni emendamenti e sollevato dai detrattori della modifica legislativa non è assolutamente fondato.

Il fatto di non vivere in un mondo ideale ha quale conseguenza che, nell'espletamento del proprio mandato, il Legislatore deve prevedere norme atte a sanzionare tutti gli escamotage che potrebbero essere messi in atto per aggirare la legge. Per questo motivo la modifica legislativa che ci apprestiamo a votare è sicuramente un atto dovuto. La richiesta, rispettivamente la concessione, della cittadinanza svizzera è un passo molto importante e deve essere ponderato seriamente e non svilito a un mero atto amministrativo.

Per i motivi sopra esposti, comunico che il gruppo UDC voterà a favore del rapporto di maggioranza. Per concludere desidero ringraziare il relatore di maggioranza Giorgio Galusero per l'efficiente e celebre lavoro svolto.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il gruppo dei Verdi è stato contrario in occasione del voto sull'iniziativa e quindi voterà contro il disegno di legge e sosterrà il rapporto di minoranza. È una questione di sensibilità; la nostra fa sì che non si voglia mettere un tempo di attesa così lungo, perché il tema della partecipazione alla vita economica non può essere declinato solo nella forma della volontà, ma anche delle possibilità. Rispetto alla richiesta ai candidati di integrarsi professionalmente, prevedere un periodo di attesa così lungo appare manifestamente sproporzionato qualora il clima economico renda difficile trovare o ritrovare un lavoro.

Anche quello dei "furbetti" è un tema che ci sta stretto. Sospettare di tutti indistintamente penalizza anche chi "furbetto" non lo è ed è pericoloso. Porre il velo del sospetto sulle persone indistintamente è un atteggiamento che la nostra sensibilità ci impedisce di accettare. Per questo motivo nonosterremo il rapporto di maggioranza e voteremo quello di minoranza.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Vorrei soffermarmi sull'aspetto della restituzione degli aiuti sociali, perché il presupposto affinché essa si possa realizzare è l'esistenza di un salario minimo, dignitoso e decente, che non porti di nuovo a una situazione di grande disagio per le persone che devono recuperare. Se il salario minimo, come è stato votato, corrisponde a 3'200 franchi e una persona ritrova un lavoro con quello stipendio, evidentemente ricadrà in una situazione di affanno che rende difficilissimo restituire la somma percepita. Teniamo anche conto, come ricordato dal collega Lepori, dei livelli di sottoccupazione talmente alti che tantissime persone, anche lavorando, non guadagnano abbastanza per potersi garantire una vita, non una vita dignitosa, ma semplicemente una vita-. Per cui risulterà sempre più difficile restituire gli aiuti, come nel caso d'altronde dei prestiti di studio. Naturalmente sosteniamo il rapporto di minoranza.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - La mia famiglia paterna, come tantissime in Ticino, è un esempio di naturalizzazione dei tempi che furono. Mio bisnonno Bartolomeo Nembrini si fece svizzero in Val Onsernone prima del '900 in tempi austeri e difficili. Il Ticino ha oggi un saldo demografico negativo, più morti che nascite e non a causa della pandemia. Secondo l'Annuario statistico 2020, la tendenza dura da ben 7 anni. È in calo anche il saldo della migrazione, che non copre comunque quello negativo totale. Naturalizzazione significa anche partecipazione alla vita sociale e politica.

Un esempio molto semplice potrebbe essere quello di una mamma che alleva i figli da sola e fa capo agli aiuti sociali. I figli acquisiscono una buona formazione e si realizzano come cittadini desiderando partecipare a tutti gli effetti alla società civile. Rivedendo la lista delle naturalizzazioni che ho votato ultimamente, mi sono resa conto che spesso si tratta di famiglie composte da giovanissimi e dai loro genitori che desiderano avere la stessa cittadinanza. Personalmente ho esteso la lettera di presentazione per la naturalizzazione a un giovane compagno di scuola di mio figlio che desiderava essere cittadino svizzero per poter svolgere il servizio militare ed oggi sta studiando economia a Lucerna. Non è questo il caso, ma qualora sua madre avesse beneficiato di aiuti sociali e fosse stata impedita a restituirli, non avrebbe potuto chiedere, insieme al figlio, la cittadinanza. I 3 anni stabiliti dalla Confederazione sono sufficienti e costituiscono un buon compromesso. Voteremo il rapporto di minoranza.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Onore e responsabilizzazione, pare, dovrebbero essere sottesi a un percorso più lungo di naturalizzazione. Sono fiera di poter raccontare che, come il bisnonno della collega Nembrini, anche un mio avo ha acquistato, soldi alla mano e senza periodo di attesa, la cittadinanza svizzera a Campo Blenio più di 100 anni or sono. Era un boscaiolo, proveniva da Gandino, valle bergamasca, ha poi fondato una piccola impresa e partecipato attivamente alla vita politica del Cantone contribuendo alla fondazione del Crematorio di Lugano e dando alle nascite un apprezzato sindaco liberale-radical. Le intenzioni degli iniziattivisti si basano su pregiudizi deprecabili e infondati. Essere indebitati e far capo agli aiuti sociali non è un crimine; a essere invece gravi, penose e al limite della violazione dei diritti umani sono le conclusioni semplicistiche e degradanti di chi ritiene gli stranieri dei parassiti del sistema sociale. Sostenendo il rapporto di maggioranza si contraddicono gli sforzi sull'integrazione votati nella trattanda precedente, per cui il Partito comunista sosterrà senza indugi quello di minoranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Prendendo spunto dall'intervento della deputata Lea Ferrari, ricordo che uno degli obiettivi perseguiti con l'ultimo pacchetto dei piani di integrazione cantonale è proprio quello di sfruttare al massimo le strutture ordinarie, che sono l'ambito formativo ma anche e soprattutto l'ambito del lavoro. La discussione di oggi è stata sostanzialmente la stessa di un anno fa, quando si è discussa l'iniziativa generica. Il Consiglio di Stato ha dato seguito al voto della maggioranza del Gran Consiglio; ha inserito nel messaggio i punti maggiormente rilevanti che, lo ricordo, tengono comunque conto delle sensibilità espresse dalla minoranza. La dipendenza dall'aiuto sociale, infatti, non è un ostacolo assoluto alla naturalizzazione. In virtù del diritto costituzionale di non subire alcuna discriminazione, del principio della proporzionalità e conformemente all'art. 9 OCit, le autorità sono tenute a considerare le circostanze particolari inerenti alla o al candidato specifico, quali appunto le gravi malattie, i lavoratori poveri, le

famiglie monoparentali e l'acquisizione di una formazione primaria da parte dei giovani. Credo che con questi elementi e con un processo di integrazione sostenuto anche dalle autorità si possa accogliere il rapporto di maggioranza.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ringrazio tutti gli intervenuti. Vorrei ribadire due concetti già evocati nel febbraio 2020. All'epoca ero rimasto impressionato, e per questo avevo aderito all'idea di presentare il rapporto, dalla sentenza del Tribunale federale⁶ che aveva negato un semplice rinnovamento di un permesso di dimora perché il richiedente aveva beneficiato di aiuti sociali per un determinato periodo. Una sentenza del Tribunale federale non viene mai decisa su due piedi. In secondo luogo, l'OCit, all'art. 9, definisce tutta una serie di possibilità per avvicinarsi a chi si trova in situazioni di difficoltà, e le conseguenze sociali ed economiche della pandemia saranno sicuramente prese in considerazione.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Limitarsi a evocare una sentenza del Tribunale federale serve a poco: bisognerebbe citarla, in modo che sia possibile leggerla e valutarla. Comunque è vero (ed è anche il tema della petizione e dell'iniziativa parlamentare) che la Legislazione attuale permette purtroppo un atteggiamento molto restrittivo per cui chi si trova nella situazione di ricorrere all'aiuto sociale rischia di essere espulso. Spero che la discussione in Consiglio nazionale potrà portare dei miglioramenti. La questione dell'aiuto sociale è prevista d'altro canto solo nell'OCit. Non si tratta di un criterio ritenuto fondamentale, perché a livello legislativo è prevista la partecipazione alla vita economica. Il che significa che se una persona nei 3 anni precedenti la richiesta di naturalizzazione e durante tutta la procedura mostra di partecipare alla vita economica ed è in grado di mantenere sé stesso e la sua famiglia (anche magari grazie a un aiuto ricevuto in passato) non può essere dipinta come approfittatrice. Il prolungamento a 10 anni non è allora nient'altro che un atto di sfiducia immeritato nei confronti di persone che chiedono la naturalizzazione, magari dopo aver superato un periodo di difficoltà.

NOI M. - Posso garantire, e lo dico da ex Presidente della Sottocommissione naturalizzazioni, che è molto difficile verificare chi può o chi non può accedere ai criteri dell'art. 9 ricordati dal collega Galusero per ottenere la cittadinanza. Capire se una persona è davvero invalida, soprattutto da un punto di vista psichico, o se ha oggettivamente difficoltà nel reperire lavoro o altro non è affatto semplice. Si rischia anche di esporre una persona che non ne ha colpa a un tipo di valutazione invasiva e degradante.

FERRARA N. - Come un anno fa, non voterò il rapporto di maggioranza. Dieci anni sono molti e la persona che siamo oggi potrebbe non corrispondere a quella di dieci anni or sono. La partecipazione alla vita economica, sociale e culturale va misurata con il metro del presente. Invito dunque a votare il rapporto di minoranza.

⁶ Sentenza del 26.05.2020, [2C 1015/2019](#).

ERMOTTI LEPORI M. - La povertà non è una colpa e nemmeno un crimine e sono consapevole delle difficoltà che incontrano i lavoratori più umili e meno garantiti. Ritenendo equilibrata l'attuale LCit, voterò contro l'inasprimento proposto dalla maggioranza commissionale.

JELMINI L. - Come nella precedente occasione, voterò contro il rapporto di maggioranza. La proposta commissionale porrebbe condizioni diverse per chi ha risorse finanziarie rispetto a chi invece si trova in difficoltà, seppure chi ha meno risorse finanziarie non sarà meno svizzero e meno capace all'integrazione di chi invece ne ha di più.

ARIGONI ZÜRCHER S. - In effetti si tende a voler colpire ed essere forti con i deboli e viceversa. In passato si sono verificati casi di trattamento di favore per personaggi con residenze secondarie fittizie in Ticino, mentre qui si vuole colpire chi non merita tanta discriminazione.

LEPORI D. - Voglio esprimere il mio disaccordo rispetto a una visione per cui una persona ha valore, e quindi è degna di diventare cittadina svizzera, in base al volume della sua cassetta di sicurezza o della cifra a più zeri che investe in fondi di investimento. Voto il rapporto di minoranza.

DURISCH I. - Voterò il rapporto di minoranza. Apprezzo le persone che, pur in difficoltà, credono nella nostra Confederazione, nel nostro sistema e vogliono diventare svizzeri. Al contrario di altre persone in numero crescente che, molto ricche, vengono in Svizzera per godere di agevolazioni fiscali e condizioni favorevoli di stabilità e non si sognano nemmeno di diventare svizzere, perché altrimenti dovrebbero pagare molte più tasse.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli, 23 contrari e 1 astensione.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 7 cpv. 2 lett e) (nuova)

- Emendamento n. 1 presentato da Più Donne

*e) dall'indipendenza da aiuti sociali negli ultimi ~~dieci~~ **tre anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti.*

- Emendamento n. 2 presentato da Più Donne

*e) dall'indipendenza da aiuti sociali negli ultimi dieci **cinque anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti.*

MERLO T. - Con questi emendamenti chiediamo semplicemente di portare l'indipendenza dagli aiuti sociali dai 10 anni proposti dalla maggioranza commissionale a 3 anni oppure a 5 anni come avviene nel Cantone Turgovia.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza commissionale respinge gli emendamenti volti a ridurre a 3, rispettivamente a 5 anni, il periodo di indipendenza dagli aiuti sociali.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - La proposta di riduzione a 3 anni corrisponde a quella del rapporto, quindi la sosteniamo. Quella a 5 anni, soluzione di compromesso, trova anch'essa il nostro sostegno e raccomandiamo quindi eventualmente di approvarla.

Ai sensi dell'art. 147 cpv. 1 LGC si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 (3 anni) raccoglie 27 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 (5 anni) raccoglie 25 voti favorevoli.

Messo ai voti ai sensi dell'art. 147 cpv. 4 LGC (votazione finale), l'emendamento n. 1 (3 anni) è respinto con 28 voti favorevoli e 44 contrari. Considerato l'esito della votazione, negli emendamenti che seguiranno il termine di riferimento sarà di 10 anni.

- Emendamento n. 3 presentato da Più Donne

*e) dall'indipendenza da aiuti sociali negli ultimi dieci anni, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti; **la presente disposizione non si applica agli aiuti sociali erogati in seguito alla crisi socio-sanitaria derivante dal COVID-19.***

MERLO T. - La crisi sanitaria attuale ha reso ben visibili le disuguaglianze esistenti e ha messo in luce il rischio che siano messi in dubbio importanti risultati fino ad oggi raggiunti in materia di parità di genere. Le donne ne sono particolarmente colpite sia sul piano economico e professionale, sia su quello sociale. A sottolinearlo è il Consiglio di Stato nell'articolata presa di posizione sul "Progetto di strategia per uno sviluppo sostenibile 2030" elaborato dal Consiglio federale e posto in consultazione fino al 18 febbraio scorso. Chiaramente la crisi sanitaria ha colpito maggiormente le donne. Le persone hanno fatto ricorso agli aiuti sociali in maniera maggiore. La situazione giustifica dunque il fatto di soprassedere dalla richiesta di indipendenza dagli aiuti, rispettivamente dalla restituzione degli stessi, con riferimento a quelli richiesti in relazione al COVID-19.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - L'OCit, all'art. 9, prevede già questo tipo di situazioni. La maggioranza della Commissione giustizia e diritti invita dunque a respingere l'emendamento.

MERLO T. - Il relatore di maggioranza afferma che gli aiuti sociali erogati in relazione alla crisi pandemica non verranno presi in considerazione nel valutare l'indipendenza dagli aiuti sociali. Il Consiglio di Stato conferma?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Fino ad ora non sono previsti aiuti speciali. Quelli votati dal Parlamento sono, da un lato, i casi di rigore, e, dall'altro, la rendita ponte che entrerà in vigore il 1° marzo, entrambe misure che non rientrano nel computo dell'aiuto sociale.

MERLO T. - Il Consigliere di Stato Gobbi si riferisce agli aiuti speciali COVID, mentre l'emendamento agli aiuti derivanti dalla crisi pandemica, quindi a tutte le persone che si sono trovate e si troveranno, a causa del Coronavirus, a chiedere degli aiuti sociali. Sono queste persone che chiediamo ai colleghi di non voler considerare nel computo dei 10 anni.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Il collega Galusero è stato sibillino. Ha detto di sì, che sono e saranno già considerati, ma in realtà, da quello che si è capito, non saranno considerati come rientranti nella categoria e nei criteri dell'art. 9 OCit.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Sarò anche stato sibillino, ma intendevo semplicemente dire che la maggioranza della Commissione considera che le conseguenze socio-economiche dovute alla crisi sanitaria saranno sicuramente prese in considerazione nell'ambito dei criteri previsti dall'art. 9 OCit.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Quindi, per evitare altre possibili interpretazioni, sarebbe bene votare l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 è respinto con 31 voti favorevoli, 47 contrari e 2 astensioni.

- Emendamento n. 4 presentato da Più Donne

e) dall'indipendenza da aiuti sociali negli ultimi dieci anni, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti; **questa disposizione non si applica alle donne, fino a quando non sarà raggiunta la parità salariale fra donna e uomo.**

MERLO T. - La Costituzione federale prevede una disposizione specifica sulla parità fra i sessi. L'art. 8 cpv. 3 prevede non soltanto l'uguaglianza di diritto fra uomini e donne, ma anche l'uguaglianza di fatto. La parità salariale e la parità tout court non c'è ancora nel nostro Paese. Dalle statistiche federali e cantonali risulta chiaramente come le donne siano maggiormente soggette alla povertà e al rischio di povertà. Non si giustifica l'applicazione dei criteri relativi all'indipendenza dagli aiuti sociali a una categoria, le donne, per la quale lo Stato non è tuttora in grado di offrire pari condizioni di salario e di vita. Siamo fiduciose che ciò sarà il caso in futuro, se si agisce coerentemente alle norme sulla parità. A tale proposito ci rallegriamo per la lucida analisi che il Consiglio di Stato ha svolto in occasione della sua presa di posizione sul "Progetto di strategia per uno sviluppo sostenibile 2030" elaborato dal Consiglio federale e posto in consultazione lo scorso novembre sino al 18 febbraio 2021. Il Consiglio di Stato rileva come a livello professionale *«le nuove disposizioni relative al principio di parità salariale sancito nella Costituzione federale dalla Legge federale sulla parità dei sessi entrato in vigore nel luglio 2020 siano ancora troppo poco incisive e difficilmente permetteranno di porre fine alle disparità salariali fra uomo e donna»*. Tanto è vero che sabato 20 febbraio si è "festeggiato" l'Equal Pay Day, ossia il giorno in cui, in Svizzera, ha fine il lavoro non retribuito svolto dalle donne rispetto ai loro colleghi uomini che svolgono lo stesso lavoro, perdendo quasi 2 salari. La consapevolezza del problema è il primo passo per la sua soluzione. Proponiamo dunque di introdurre la non applicazione della disposizione prevista all'art. 7 cpv. 2 lett. e) alle donne fintantoché non sarà raggiunta la parità salariale tra uomo e donna.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - A nome della Commissione invito a respingere l'emendamento, anche perché c'è qualche dubbio sulla tenuta giuridica di una simile disposizione.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Anche il relatore di minoranza ritiene difficile poter accogliere un simile emendamento. Da un lato, perché è difficile stabilire quando la parità salariale è raggiunta e, dall'altro, perché non c'è differenza fra uomo e donna in riferimento agli aiuti sociali, essendo stabiliti indipendentemente dal genere. L'appello e il richiamo alla disparità salariale è dunque poco coerente con l'articolo in oggetto. Raccomanderei di non accettarlo.

MERLO T. - Contraddico il relatore di minoranza. L'emendamento è pertinente e coerente con l'art. in discussione. Estendere a 10 anni il periodo in cui non bisogna dipendere dagli aiuti sociali colpirà in misura molto maggiore le donne rispetto agli uomini. È chiaro che, formalmente, l'esclusione delle donne dall'applicazione della legge potrebbe apparire discriminatorio, ma nella realtà dei fatti questa, al contrario, ristabilirebbe maggiore equità, un po' alla stregua delle quote in ambito di elezioni e nomine. La parità salariale sarà poi raggiunta quando l'Equal Pay Day sarà celebrato il 1° gennaio di ogni anno.

BISCOSSA A. - Ritengo che l'emendamento non abbia base giuridica e non possa essere introdotto nel testo legislativo. Per questo motivo, pur condividendone gli obiettivi, mi asterrò.

PAMINI P. - Chiedo alla collega se l'emendamento sia stato sottoposto a un'analisi di conformità giuridica per capire se siamo nella posizione di poterlo accettare o risulterebbe illegale.

MERLO T. - Chiaramente non è stata effettuata una perizia giuridica dell'emendamento. Viceversa è evidente che la disparità salariale è illegale, incostituzionale e viola numerose norme. La nostra proposta è dunque in linea con disposizioni costituzionali e legislative che impongono la parità salariale.

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 è respinto con 13 voti favorevoli, 50 contrari e 13 astensioni.

Articolo 12

Articolo 12 cpv. 1 lett. d)

- Emendamento n. 1 presentato da Più Donne
*d) se è indipendente da aiuti sociali da almeno ~~dieci~~ **tre anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti.*
- Emendamento n. 2 presentato da Più Donne
*d) se è indipendente da aiuti sociali da almeno ~~dieci~~ **cinque anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti.*
- Emendamento n. 3 presentato da Più Donne
*d) se è indipendente da aiuti sociali da almeno ~~dieci~~ **cinque anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti; **la presente disposizione non si applica agli aiuti sociali erogati in seguito alla crisi socio-sanitaria derivante dal COVID-19.***
- Emendamento n. 4 presentato da Più Donne
*d) se è indipendente da aiuti sociali da almeno ~~dieci~~ **cinque anni**, a meno che tali aiuti siano interamente restituiti; **questa disposizione non si applica alle donne, fino a quando non sarà raggiunta la parità salariale fra donna e uomo.***

MERLO T. - Ritiro tutti gli emendamenti all'art. 12, poiché la discussione e la votazione sono già avvenute all'art. 7.

Gli emendamenti all'articolo 12 sono ritirati.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli e 28 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5296](#).

13. - INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA DEL 12 APRILE 2018 "NO ALLE PIGIONI ABUSIVE, SÌ ALLA TRASPARENZA: PER L'INTRODUZIONE DEL FORMULARIO UFFICIALE A INIZIO LOCAZIONE"

Messaggio dell'8 gennaio 2019 n. 7620

- MOZIONE 13 MARZO 2019 DI IVO DURISCH, GIORGIO FONIO E COFIRMATARI "STATISTICHE PIÙ PRECISE PER UNA MIGLIORE CONOSCENZA DEL MERCATO DELL'ALLOGGIO SFITTO"

Messaggio del 18 dicembre 2019 n. 7780

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere sia l'iniziativa popolare legislativa generica sia la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a considerare evasa la mozione e ad accogliere l'iniziativa popolare legislativa generica del 12 aprile 2018 nel testo conforme annesso al rapporto medesimo.

PRONZINI M. - Premesso che sono un deputato dell'opposizione che non ha diritti e che sa anche poco, ho due osservazioni sia sul rapporto di maggioranza sia su quello di minoranza. Non capisco perché nel primo, al punto 2, si dice che «*l'iniziativa popolare legislativa generica del 12 aprile 2018 "NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale a inizio locazione"* è respinta nel suddetto testo conforme»: significa che in questo testo conforme è respinta, ma è accettata in un altro?

Invece, per il rapporto di minoranza, al punto 3 si dice «*Salvo ritiro dell'iniziativa, il disegno di legge di cui al punto 1. è posto in votazione popolare con la raccomandazione, da parte del Gran Consiglio, di approvarlo*»: se ben ricordo, l'art. 39 cpv. 2 bis della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino dice che se un'iniziativa è approvata non va in votazione. Magari occorre chiarire questi due aspetti prima di aprire la discussione e capire quale rapporto sostenere; forse è tutto chiaro per chi siede nelle Commissioni, ma per noi non lo è.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il collega Pronzini propone quindi un ritorno in Commissione? Se la sua è solo una richiesta di chiarimento, e non una proposta d'ordine, può essere evasa nel corso del dibattito. I due relatori daranno le spiegazioni necessari nei loro interventi.

PRONZINI M. - Chiedo un chiarimento. Vediamo cosa dicono i due relatori.

DURISCH I. - «*Conoscere per deliberare*» era il motto di Luigi Einaudi, un motto anticipato e realizzato quasi un secolo prima da Stefano Franscini, uno dei padri fondatori dell'Ufficio federale di statistica, ufficio che giocò un ruolo fondamentale nelle scelte politiche che hanno determinato il passaggio della Confederazione all'era contemporanea. Franscini ed Einaudi, due pensatori liberali le cui idee non ritroviamo nel rapporto di maggioranza, né tantomeno nelle considerazioni del Consiglio di Stato in risposta alle richieste sollevate dalla mozione. Oggi siamo di fronte a scelte decisive che necessitano di conoscenza se vogliamo affrontare adeguatamente problemi epocali quali l'emergenza climatica e l'aumento delle disuguaglianze economiche. «*Solo con buone idee, ossia capaci di decifrare la realtà, (...) si possono impostare consapevolmente i primi passi della storia ancora da fare*» diceva il politologo Giovanni Sartori. Un'adeguata redistribuzione della ricchezza si ottiene, da una parte, con mirate politiche salariali e fiscali e, dall'altra, garantendo a tutti l'accesso a beni primari quali le cure sanitarie, la formazione e l'alloggio. Oggi abbiamo l'impressione che il mercato immobiliare sia fortemente condizionato dall'aumento dei grandi patrimoni originando distorsioni non sufficientemente leggibili dei dati statistici a disposizione.

Il fenomeno della tesaurizzazione territoriale è ben conosciuto a livello svizzero ed è considerato dalla Confederazione e dal Cantone come una delle minacce per uno sviluppo rispettoso del territorio. Questo fenomeno si è verosimilmente spostato anche al settore immobiliare facendo crescere il numero di abitazioni vuote che non sono disponibili sul mercato. Conoscere quante abitazioni vuote destinate all'affitto siano veramente disponibili diventa un elemento imprescindibile ai fini di una statistica che fotografi anche la realtà sociale del mondo immobiliare. Il Consiglio di Stato respinge la richiesta nascondendosi dietro la motivazione che la raccolta di questi dati non è prevista dalle statistiche a livello federale; noi rispondiamo che per rilevarli basterebbe un censimento a livello cantonale.

L'accessibilità agli alloggi dipende, oltre che dalla loro effettiva presenza sul mercato immobiliare, anche dal costo dell'affitto. In questo senso la mozione chiede di suddividere gli alloggi sfitti per fascia di prezzo. Quello che si vuole capire è se negli ultimi anni si sia assistito alla costruzione perlopiù di appartamenti di lusso e di monolocali con affitti sproporzionati alle dimensioni, a scapito degli appartamenti di tre o quattro locali con pigioni sostenibili, creando in questo modo problemi sia alle persone sole, sia alle famiglie con redditi modesti. Il Consiglio di Stato respinge anche questa richiesta limitandosi a ripetere che nemmeno questi dati sono previsti dalle statistiche federali; noi ribadiamo che per rilevarli basterebbe un censimento a livello cantonale.

Dal canto suo il Piano cantonale dell'alloggio⁷ avrebbe dovuto essere lo strumento principe per conoscere la realtà abitativa del Cantone e promuovere politiche a favore di alloggi con affitti sostenibili in località centrali o ben servite. Dico "avrebbe" perché ormai sono troppi anni che non vediamo né sentiamo più nulla: il primo passo verso la sua concretizzazione avrebbe dovuto essere l'istituzione di un Centro cantonale di competenza, ma anche di esso si sa poco o nulla. Nel 2017 l'allora Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità Paolo Beltraminelli, rispondendo al deputato Ghisletta⁸, che chiedeva di accelerare i tempi della messa in atto di un Piano cantonale dell'alloggio, affermava che «*è certamente importante istituire questo Centro di competenza anche per avere statistiche attendibili e un*

⁷ Piano cantonale dell'alloggio, Progetto per la consultazione, marzo 2015.

⁸ [Interpellanza](#): Piano cantonale dell'alloggio: un caso per l'ufficio oggetti smarriti?, Raoul Ghisletta, 09.06.2017. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 18.09.2017.

monitoraggio dell'evoluzione del mercato che sia affidabile e poter intervenire di conseguenza, ma prima di promuovere un intervento statale dobbiamo sapere se ve n'è la necessità». Insomma, è quello che chiediamo con la mozione. Auspichiamo, come promesso da Beltraminelli, che il Centro di competenza, nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato, possa fornire risposte alle richieste della mozione permettendo di promuovere politiche mirate alle necessità dei cittadini.

Concludiamo ribadendo che, di fronte alla società che vede aumentare il numero di famiglie, anziani, persone sole e famiglie monoparentali a rischio povertà, è indispensabile una politica redistributiva efficace e questo non può prescindere da un'adeguata politica dell'alloggio. Anche alle fasce più fragili della popolazione deve essere data la possibilità di vivere a costi sostenibili in luoghi adeguatamente serviti per poter accedere facilmente ai servizi necessari come trasporti, negozi alimentari, farmacie, medici, scuole e servizi postali. Auspichiamo quindi che il Centro di competenza dia le risposte adeguate.

KÄPPELI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Oggi discutiamo l'iniziativa, volta a introdurre il formulario obbligatorio a inizio locazione, che nel 2019 abbiamo dichiarato ricevibile e che quindi oggi trattiamo nel merito. Essa chiede testualmente di *«varare le basi giuridiche necessarie per introdurre l'obbligatorietà del formulario ufficiale secondo l'art. 270 cpv. 2 del Codice delle obbligazioni (CO) in caso di stipulazione di un contratto di locazione. Il formulario deve contenere le informazioni sulla pigione precedente e su quella al momento dell'entrata del nuovo inquilino, nonché le motivazioni di un eventuale cambiamento di pigione».* Ciò anzitutto per chiarire il funzionamento del formulario che si è applicato in assenza di presentazione di questo modulo o al più tardi entro trenta giorni dall'entrata dell'inquilino: ecco che la pigione iniziale concordata, magari pagata da anni da quest'ultimo, non è più considerata valida. Secondo i promotori, lo scopo di questa misura è quello di frenare *«l'aumento abusivo degli affitti, a ogni cambio di inquilino»* e di creare pure trasparenza.

Sempre secondo i promotori, questo strumento impedirebbe che a ogni cambio di inquilino la pigione aumenti in modo sconsiderato. L'art. 270 cpv. 2 CO cui si rifà anche l'iniziativa popolare generica prevede che in caso di penuria di abitazioni, un concetto importante che rimane imprescindibile per poter applicare anche quest'iniziativa con lo strumento del formulario, i Cantoni possono dichiarare obbligatorio, in tutto o in parte del loro territorio, l'uso di un modulo ufficiale, anche per concludere un nuovo contratto di locazione.

Occorre rilevare che tale facoltà è già oggi presente in Ticino ed è delegata al Consiglio di Stato, il quale, in forma quindi potestativa, sempre in caso di penuria di abitazioni, può dichiarare obbligatorio l'uso del modulo ufficiale per la conclusione del nuovo contratto di locazione – come previsto dalla Legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali del 24 giugno 2010 [RL 222.100].

Trattandosi di un'iniziativa popolare generica, occorre trasformarla anzitutto in un disegno di legge conforme, cosa che abbiamo fatto in Commissione. Il margine di manovra concesso dal Legislatore federale non è molto esteso e si limita, oltre alla dichiarazione di obbligatorietà di questo formulario, a due altre variabili, ossia se estendere questa obbligatorietà in un solo colpo a tutto il territorio cantonale o concedere che sia possibile solo su alcune parti dello stesso, e se definire in dettaglio il concetto della penuria di abitazione, vale a dire la percentuale di abitazioni sfitte al di sotto della quale il formulario diventerebbe poi obbligatorio. Non ci si può discostare oltre dal contenuto di queste norme federali e occorre pertanto guardare anzitutto come è stato definito il concetto di penuria sia negli altri Cantoni in cui questo formulario è stato introdotto, sia dalla giurisprudenza del

Tribunale federale – il quale lo prevede quando sul mercato dell'alloggio il tasso di appartamenti liberi è inferiore al 2%, per poi ritenere, in una decisione successiva, non arbitrario che tale percentuale sia subordinata a un tasso di non occupazione inferiore all'1%. I parametri sono quindi a grandi linee definiti e ci è chiaro in quale perimetro possiamo muoverci per definire questo disegno di legge conforme.

I Cantoni che l'hanno introdotto hanno percentuali che variano dal 2% di Ginevra all'1.5% della maggior parte degli altri. Perché si danno queste spiegazioni? Perché anche nei rapporti di maggioranza e di minoranza c'è una differenza tra i due disegni di legge conformi, posto che non deve essere uno solo che la Commissione elabora e poi segue: il sottoscritto si riferisce a quello di maggioranza, che era consolidato da un certo tempo all'interno della Commissione prima che una minoranza si discostasse con un altro rapporto e con altre percentuali e indicazioni. Nella trasposizione dei propositi dell'iniziativa in norma di legge si è tenuto conto di quanto fanno anche gli altri Cantoni, come pure di alcune modalità d'attuazione e di come definire, nel caso in cui ipoteticamente questo formulario sia accolto in votazione popolare (che però invitiamo a respingere), le modalità con cui esso sarebbe effettivamente attuato.

Detto che la norma vi è già oggi, essa da potestativa diventerebbe imperativa, rimandando al regolamento di applicazione per i dettagli di attuazione, ma definendo alcuni principi importanti (tra cui la percentuale di sfritto che abbiamo definito all'1.5%). Nel rapporto vi sono altre indicazioni e spiegazioni della norma perché abbiamo voluto inserire anche un principio temporale che riteniamo importante al fine di evitare continui e repentini cambiamenti che potrebbero minare la certezza del diritto. Chiediamo infatti che la penuria persista per almeno due anni di fila prima che possa essere dichiarata l'obbligatorietà del formulario cosicché se ne possa rilevare una certa stabilità nel tempo. Allo stesso modo chiediamo che anche gli adeguamenti non avvengano prima di una cadenza biennale, sempre per garantire una certa stabilità. Dall'altro lato, abbiamo concesso la facoltà che in determinati distretti sia possibile dichiarare obbligatorio il formulario ufficiale e quindi non occorre che il tasso dell'1.5% o del 2% sia inferiore in tutto il Cantone. La Commissione ha sottoposto tale norma, elaborata sui principi che ho indicato, ai promotori, i quali hanno dato un parere piuttosto negativo chiedendo di precisare (in quanto anche oggetto della mozione che trattiamo in questo rapporto) che il tasso di alloggi sfitti sia riferito unicamente agli alloggi posti in locazione, escludendo quelli posti in vendita. A loro avviso sarebbe più adeguato un tasso più alto, ossia del 2%.

Per quanto riguarda il primo punto, avrò modo di spiegarlo più tardi quando tratterò la mozione; in merito invece al secondo, si tratta di una valutazione fatta internamente alla Commissione, la quale ritiene questa percentuale, non da ultimo la più diffusa a livello svizzero, quella che davvero, se del caso, dovrebbe dare il via all'introduzione del formulario. Tuttavia, si rileva anche che gli iniziativaisti, optando per la forma generica, hanno rinunciato a definire nel dettaglio i parametri della norma delegandoli quindi al Gran Consiglio (tra cui la definizione del tasso di sfritto preciso).

Circa le considerazioni della maggioranza della Commissione, anzitutto intendiamo biasimare fermamente la presunzione secondo cui si instaurerebbe – o che già oggi i promotori dell'iniziativa vogliono instaurare – l'abusività di qualsiasi aumento della pigione rispetto a quella precedente.

Nel merito delle considerazioni commissionali, si rileva anzitutto che il diritto della locazione è già abbastanza complicato: si tratta di un campo che riguarda una larga fascia della società con molti attori, dunque deve essere comprensibile a tutti. Ulteriori proposte che lo rendano ancora più complesso dovrebbero essere valutate molto attentamente e attuate solo se vi sono benefici effettivi per gli inquilini – non pensiamo sia questo il caso.

Oggi il tasso di alloggi sfitti in Ticino è ben superiore al 2.29% (mi riferisco al tasso ufficiale, tasso record da quando si effettuano i rilievi); altre analisi giungono a un tasso quasi del doppio (tasso al quale si avvicina l'ultimo dato a disposizione relativo agli appartamenti sfitti di proprietà dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino). La percentuale di alloggi sfitti potrebbe essere anche più alta di quella rilevata dalle statistiche ufficiali; non intravediamo dunque problemi che potrebbero invece esserci in altri Cantoni dove il mercato locativo è teso o in cui si registra un aumento dei prezzi.

In realtà, un calo delle pigioni è già in corso, come rilevato dai dati relativi al Ticino pubblicati da vari portali. Da diversi anni a Lugano si è addirittura verificata una diminuzione del 10% del prezzo delle pigioni. Il formulario non entrerebbe pertanto nemmeno in vigore, almeno a breve, perché non ci sono indicazioni che la tendenza possa invertirsi.

Il formulario non è necessario anche perché già oggi l'art. 256a cpv. 2 CO permette di chiedere l'ammontare della pigione che pagava l'inquilino precedente. Inserendo un obbligo si creerebbero oneri amministrativi non indifferenti: per qualsiasi nuovo contratto di locazione bisognerebbe creare un nuovo formulario e trasmetterlo, cosa che limiterebbe la libertà contrattuale delle parti e potrebbe far sorgere conflitti. Conflittualità che sarebbe inutile, visto che oggi le statistiche indicano che il rapporto tra proprietari e inquilini, soprattutto in Ticino, è molto buono e presenta un elevato grado di soddisfazione. Nei Cantoni in cui è in vigore il formulario ufficiale, al contrario, si registra un alto numero di pigioni iniziali contestate dinanzi alle autorità di conciliazione. Gli esiti appaiono piuttosto scontati, dato che il concetto di "pigione abusiva" rimane quello definito dal diritto di locazione.

Aggiungo un elemento più generale, che però è interessante portare all'attenzione del Gran Consiglio, emerso dallo studio condotto da Credit Suisse "Regolamentazione del mercato: cosa ci insegna il caso di Ginevra?", citato nel rapporto di maggioranza: l'eccessiva regolamentazione causa ripercussioni negative nella costruzione di un alloggio, con vari effetti tra cui quelli di disincentivare gli investimenti, di non mantenere basso il livello delle pigioni e di non contribuire a un rinnovamento naturale e normale del parco immobiliare. La conclusione dello studio è piuttosto inequivocabile: la carenza di abitazioni che notoriamente affligge Ginevra non è "malgrado" ma, in misura consistente, "a causa" della regolamentazione statale. Diversamente, l'agglomerato di Zurigo, preso come paragone nel suddetto studio, pur avendo subito un'analoga pressione, grazie a una regolamentazione meno rigida ha potuto soddisfare meglio la domanda e restare un mercato attrattivo. Alla luce di tutti questi elementi, non è necessario introdurre un formulario che potrebbe risultare controproducente e che non porterebbe vantaggi per gli inquilini.

Ad alcune delle domande poste dalla mozione è stata data risposta; in generale, sono state evidenziate da parte del Consiglio di Stato difficoltà, soprattutto di tipo tecnico, nel realizzare quanto chiesto. Vorrei soffermarmi sulla richiesta di calcolare il tasso di affitto tenendo in considerazione unicamente gli alloggi vuoti destinati alla locazione ed escludendo la parte in vendita e quella vuota per altri motivi (v. punto 3 della mozione). In risposta a tale quesito lo stesso Governo, nel suo messaggio, ammette che il tasso di abitazioni vuote, ossia il rapporto tra il numero delle abitazioni vuote sul mercato ai sensi della definizione citata (che è quella applicata anche dagli altri Cantoni in tutta la Svizzera e dall'Ufficio federale di statistica nell'ambito della situazione nazionale), è un indicatore che presenta alcuni limiti, specialmente in un Cantone come il Ticino – dove, ad esempio, la proporzione tra le residenze primarie e secondarie è più marcata che altrove. Questo per dire che vi è un impatto positivo sul denominatore che viene quindi aumentato, il che porta a sottostimare il fenomeno che il tasso esprime, sebbene il numero assoluto di abitazioni vuote sia effettivamente stabilito sulla base di un censimento. Il quesito centrale per cui si vorrebbero

separare i tassi con cui si determina la penuria e che vorrebbe un indicatore per così dire più netto e ritenuto più idoneo, basato specificatamente solo sulle abitazioni vuote che si trovano sul mercato dell'affitto, non è in realtà una via praticabile con dati di qualità sufficiente. La dimostrazione di ciò è che nessuno dei Cantoni che prevede il modulo ufficiale usa questo metodo. Bisogna sottolineare che il problema non risiede nel numero posto al numeratore rilevabile con un censimento, piuttosto in quello da mettere al denominatore perché per poter calcolare questo tasso occorrerebbe una certa stabilità mentre le caratteristiche delle abitazioni cambiano a seconda dell'uso che se ne fa. L'informazione che si vorrebbe alla base del formulario non può essere ottenuta se non con un'indagine frequente e capillare presso le economie domestiche, indagine che comunque non metterebbe a disposizione dati sicuri e attendibili se non con sforzi eccessivi.

In conclusione, per rispondere alle osservazioni sollevate pocanzi dal collega Pronzini, la Commissione chiede di respingere l'iniziativa popolare generica ed estende l'invito al contempo anche al popolo (in votazione popolare). La Commissione ha elaborato un testo conforme che è reperibile al punto 1 del decreto; il punto 2 invita a respingerla nel suddetto testo conforme (cosa che chiediamo di fare oggi); il punto 3 è l'invito alla popolazione che metteremo sul materiale di voto.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Il tema delle pigioni è molto importante ed è stato dibattuto più volte sia in questo Parlamento, sia a livello nazionale. Inizio con alcuni dati: dal 2005 le pigioni sono aumentate del 20%, il rincaro è rimasto sotto il 5%, mentre gli stipendi sono rimasti fermi. È quindi chiaro che si tratta di un mercato che non corrisponde più alla situazione reale delle cittadine e dei cittadini. Per il 91% dei partecipanti a uno studio promosso dall'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), le pigioni sono troppo alte, sono cioè considerate una delle spese fisse più ingenti per le economie domestiche (come le spese per la cassa malati, del resto). La comunicazione sulla disdetta o sull'aumento di pigione tra il proprietario e l'inquilino avviene spesso, per legge, con formulari ufficiali volti a semplificare e chiarire la situazione. Il contratto con un nuovo inquilino è un momento privilegiato, dal punto di vista del proprietario, per proporre un aumento della pigione; è quindi importante capire, e parlo come proprietario di appartamenti in locazione, che contrariamente a quanto detto dal relatore di maggioranza la trasparenza che si propone è favorevole a entrambe le parti. Il proprietario che offre la sua abitazione in affitto, magari a una pigione relativamente bassa, approfitta dell'occasione data dalla partenza del vecchio inquilino per eseguire opere di riattazione (ad esempio, sistemazione del bagno o ritinteggiato). È pertanto del tutto normale e corrispondente al concetto di buona fede, o "fairness", stabilire che il nuovo canone, considerati l'investimento e gli ammortamenti, venga aumentato. In questo modo, la situazione è chiara e l'inquilino non ha il sospetto di essere frodato. Si tratta quindi di migliorare, grazie a questa trasparenza, il rapporto tra le due parti.

Circa l'osservazione secondo cui quando il nuovo inquilino entra nell'appartamento, firma un contratto e si impegna a pagare per anni una determinata pigione, rilevo che potrebbe essergli utile sapere quanto pagava l'inquilino precedente; a me sembra una cosa talmente ovvia che non vale neanche la pena discuterne. Non condivido perciò le critiche che sono state sollevate sia nel messaggio, sia nei decenni precedenti quando si discuteva di questo tema.

Riguardo al decantato aumento di burocrazia, per il proprietario si tratta solo di indicare nel formulario la pigione pagata dall'inquilino precedente. La presunzione di pigione abusiva è evocata solo da chi (penso, per fortuna, una minoranza), in malafede, sfrutta la situazione

per aumentare le pigioni: il locatario comunica semplicemente qual era il canone precedente e spiega i motivi di un eventuale aumento.

Si è poi affermato che le contestazioni avvengono nei Cantoni che hanno introdotto il formulario: per fortuna, verrebbe da dire. Come si può contestare se non si hanno gli elementi per farlo? È come quando si sostiene che le maggiori contestazioni salariali e contrattuali avvengono dove vigono i contratti collettivi di lavoro. Lo stesso discorso vale per le pigioni in quei Cantoni dove le regole per il passaggio di locatario sono note. Tali contestazioni, peraltro, non sono molte o, meglio, sono numerose se paragonate al nulla degli altri Cantoni. Faccio notare che sono solo otto i Cantoni (recentemente si è aggiunto il Canton Lucerna) che hanno introdotto il formulario ufficiale.

Chiariamo ora alcuni punti. È vero che l'art. 256a CO sancisce che *«il conduttore può altresì chiedere che gli sia comunicato l'ammontare del corrispettivo del precedente rapporto di locazione»*: il conduttore, cioè colui che ha già firmato il contratto e che chiede quanto pagava l'inquilino prima di lui. Se quest'ultimo pagava la metà, forse è un po' tardi per il nuovo inquilino tirarsi indietro, anche perché magari ha già traslocato.

Inoltre, sempre il CO recita che il conduttore può contestare entro trenta giorni la liceità della pigione iniziale se il locatore l'ha aumentata in modo rilevante rispetto a quella precedente, rendendola abusiva. Al conduttore è data sì la possibilità di contestare il prezzo dell'affitto quando magari vi abita già da un mese, ma così facendo rischia di rovinare il rapporto con il suo padrone di casa. Invece, con il formulario ufficiale, al momento della contrattazione e prima della firma del contratto, si disporrebbe degli strumenti per rifiutare e cercare un'altra sistemazione. In caso poi di penuria di abitazioni, secondo l'art. 270 cpv. 2 CO, i Cantoni possono dichiarare obbligatorio l'uso del modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione. Leggendo le cronache parlamentari federali⁹, ho scoperto che questo capoverso è stato introdotto praticamente per sbaglio: qualcuno lo ha proposto ed è stato accolto senza rendersi conto di cosa significasse; visto che però è in vigore, possiamo farne uso. Ci si potrebbe chiedere come mai l'obbligo non sia generale, ma viga solo in caso di penuria di abitazioni. In altre parole, perché sia lecito mettere, per così dire, gli inquilini di fronte a pigioni abusive quando non c'è penuria. In fondo, il diritto dovrebbe essere sempre uguale. In effetti, il Consiglio federale aveva proposto l'estensione a tutta la Svizzera dell'obbligo del formulario perché avrebbe migliorato la certezza del diritto e della trasparenza nel mercato degli alloggi e, verosimilmente, avrebbe avuto un effetto di contenimento sui prezzi, anche e soprattutto a livello preventivo. Il Consiglio federale si basava infatti sul mandato costituzionale di contrastare in tutta la Svizzera le pigioni abusive, mandato che esiste a prescindere dalla presenza o meno di una penuria di alloggi (purtroppo la proposta era stata bocciata, sebbene nella consultazione numerosi Cantoni e molti partiti si erano dichiarati a favore). In Ticino è dal 1990 che vige questa regola¹⁰, introdotta quando è stata revisionata la Legge cantonale di applicazione per adattarla alle norme federali¹¹, la quale sancisce che *«in caso di penuria di abitazioni, il Consiglio di Stato può dichiarare obbligatorio, in tutto o parte del territorio cantonale, l'uso del modulo ufficiale per la conclusione di un nuovo contratto di locazione»*. Può farlo, non deve; infatti, in questi trent'anni non l'ha mai fatto, nonostante dal 1999 al 2016 il tasso calcolato dal collega Käppeli fosse inferiore all'1.5% (dal 2003 al 2014 era addirittura inferiore all'1%). Il Consiglio

⁹ [BO CN 1989](#) (pp. 530-531).

¹⁰ Vedi Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1992, Seduta I, 09.11.1992, p. 31.

¹¹ [Messaggio n. 3894](#): Codice di procedura civile: nuova Legge cantonale di applicazione delle norme federali statuenti in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto (art. 253 e segg. CO) e modifica degli art. 404 e segg. del CPC, 25.02.1992.

di Stato avrebbe dovuto reagire con urgenza. È pertanto arrivato il momento d'introdurre una norma che renda obbligatorio detto modulo almeno in caso di penuria.

Nel 2020 il tasso di sfritto ufficiale era del 2.71%; nel 2019 del 2.29%, mentre nel 2015-2016 attorno all'1%: c'è stato un aumento molto significativo. È vero che se entrasse in vigore questa legge, non succederebbe niente perché non siamo in stato di penuria di alloggi, ma occorre tenere presente che negli ultimi tre decenni il tasso di sfritto è stato, per dodici anni, inferiore all'1%, per diciotto anni inferiore all'1.5% e per ventidue anni inferiore al 2%.

Faccio inoltre una breve osservazione sul calcolo del tasso di abitazioni sfitte in locazione. Le norme del CO che ho menzionato poc'anzi sono in una sezione che si chiama «*Capo secondo: Della protezione dalle pigioni abusive e da altre pretese abusive del locatore in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali*». "Capo" vuol dire che è un capitolo di questa legge e non un elemento marginale, come potrebbe essere un capoverso, un comma o una nota a piè di pagina: stiamo parlando di locazione di locali d'abitazione e pare quindi ragionevole eseguire le statistiche in base a quanto stabilito dalla legge.

In merito alla difficoltà di eseguire questo calcolo, devo ammettere che ho enormi perplessità. Ho sott'occhio la tabella dell'USTAT¹² da cui risultano i tassi sopracitati (2.71% per il 2020 e 2.29% per il 2019) e molte altre informazioni, usando le quali si possono facilmente calcolare i vari tassi. A tal proposito rilevo che, per correttezza di informazione, sarebbe opportuno riferirsi al tasso reale. Le obiezioni e le difficoltà del Consiglio di Stato e del relatore di maggioranza ci risultano poco chiare: se esse riguardano la complessità dei calcoli da eseguire, è tutto molto semplice. Se riguardano invece l'aspetto un po' più sottile della qualità dei dati, se si usano per il tasso di sfritto non capisco perché non si possano utilizzarne per calcolare altri dati (fermo restando che sono chiaramente calcoli in parte approssimativi perché si basano su situazioni diverse). Questo punto non dovrebbe quindi sollevare problemi.

Arriviamo dunque all'aspetto molto interessante della conformità del testo: in realtà, esso non è conforme ai desideri degli iniziativaisti. Il relatore di maggioranza sostiene giustamente che se avessimo voluto mettere l'accento su un determinato numero, avremmo dovuto inserirlo nella nostra proposta; ebbene, non l'abbiamo messo perché si tratta di un'iniziativa generica e tocca al Gran Consiglio scegliere la formulazione più corretta da proporre alla cittadinanza. Invito in questo senso ad approvare il rapporto di minoranza, che formula la norma riferendosi al tasso di abitazioni sfitte in locazione e propone il 2% come tasso di riferimento per dichiarare lo stato di penuria.

Faccio un'ultima osservazione sulla mozione. Essa è stata inoltrata proprio a sostegno dell'iniziativa in modo da poter disporre di dati e, guardando bene le tabelle fornite dall'USTAT, molti dati che non sembravano disponibili, in realtà lo sono.

Senza fare polemiche, osservo che a, seguito della mozione del 2011, dello studio preliminare del 2012, del rapporto finale del 2015 e della consultazione, il Consiglio di Stato ha proposto un Piano cantonale dell'alloggio¹³, il cui progetto è fermo ormai da sei anni. Riconosco tuttavia che, nel novembre 2019, il Consiglio di Stato ha comunicato la costituzione di un Centro cantonale di competenza (Osservatorio) dell'alloggio presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per la realizzazione dello stesso; sarebbe quindi ora di avere informazioni precise e aggiornate su come si sta procedendo. La direzione è assunta da tre Dipartimenti (Dipartimento della sanità e della

¹² v. Breve approfondimento circa la situazione nei Cantoni che prevedono l'obbligatorietà del formulario ufficiale ai sensi dell'art. 270 cpv. 2 del Codice delle obbligazioni (CO) in caso di stipulazione di un contratto di locazione, p. 13; PDF "[allegato ai rapporti](#)" e Tabella Excel USTAT: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T_090203_11C.xls

¹³ Si rinvia alla [nota 7](#).

socialità, Dipartimento del territorio e Dipartimento delle finanze e dell'economia) ed è pertanto un progetto importante. Lo scopo consiste, nell'ambito dell'alloggio a pigione sostenibile, nel creare le competenze, promuovere l'informazione e sostenere le organizzazioni di utilità pubblica. Sembra un elemento fondamentale proprio per risolvere a monte il problema delle pigioni troppo care. Non posso che ribadire l'invito ad approvare l'entrata in materia sul rapporto di minoranza, che propone di accettare l'iniziativa in una formulazione più conforme a quella desiderata dagli iniziativaisti.

Quanto alla domanda di Pronzini circa la dicitura «*salvo ritiro dell'iniziativa*», anch'io ero un po' stupito all'inizio, ma mi è stato fatto notare che, siccome l'iniziativa è del 2018, non si può purtroppo applicare la modifica introdotta per chiarire cosa succede quando un'iniziativa è approvata dal Parlamento. Ora, un'iniziativa legislativa, benché popolare, se è approvata dal Parlamento, entra in vigore a meno che non vi sia un referendum. Per una strana interpretazione delle formulazioni precedenti poco chiare, si è detto che l'iniziativa in discussione deve essere ritirata formalmente. Ricordo l'esempio dell'iniziativa sull'insegnamento della civica¹⁴, che non è stata ritirata sebbene fosse stata approvata dal Parlamento, e sulla quale dunque si è andati a votare.

Vi invito ad accogliere l'iniziativa in oggetto perché porterebbe benefici importanti, anche se oggi, dato che non sussiste una penuria di alloggi, non sarebbe applicata essa permetterebbe di farci trovare pronti per affrontare eventuali futuri momenti in cui il tasso dovesse scendere sotto il 2% o anche sotto l'1.5%.

PASSARDI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Qui non si tratta di difendere una categoria a svantaggio di un'altra, perché esistono già leggi che stabiliscono l'obbligo di informare i locatari e che proteggono da pigioni abusive o aumenti ingiustificati del costo della locazione. Chi lavora nel settore immobiliare lo sa perfettamente. Il diritto di locazione regola ampiamente il rapporto tra le parti e le possibili implicazioni sul piano giuridico. Non si possono accettare in silenzio espressioni arbitrarie e fuorvianti come quelle formulate nel rapporto di minoranza, secondo cui un nuovo contratto è «*notoriamente un'occasione per il locatore di proporre una pigione più alta*». L'esistenza di un sistema per conoscere l'importo della pigione e le spese accessorie del precedente inquilino esiste già. La pigione iniziale può già attualmente essere contestata senza la necessità di avere un formulario. Non sto ad elencare tutti gli articoli del CO, perché mi sembra che l'abbia già fatto chi mi ha preceduto. Anche gli eventuali aumenti della pigione e/o altre modifiche unilaterali del contratto di locazione da parte del locatore sono già regolate dal CO. Il collega Lepori, visto e considerato che è un proprietario immobiliare, dovrebbe già saperlo. Non corrisponde al vero che i locatari, cioè i proprietari, possono aumentare a proprio piacere la locazione senza fondate giustificazioni, né durante, né prima, né con la stipula di un nuovo contratto. Inoltre, durante il rapporto di locazione gli inquilini si possono avvalere delle autorità di conciliazione in materia di locazione, che sono organi, ricordo, paritari, per le procedure nella locazione.

Gli iniziativaisti sostengono che tale formulario è necessario, indispensabile per combattere gli abusi e per attenuare il forte aumento delle pigioni, informando così l'inquilino dei suoi diritti: le leggi attualmente stabiliscono doveri ineludibili da parte dei locatori. Non soddisfatti, essi aggiungono che il rifiuto si inserisce in una serie di attacchi al diritto di locazione e ai diritti degli inquilini: allora non credono nell'applicazione e nel rispetto delle leggi in vigore.

¹⁴ [Iniziativa popolare: Educiamo i giovani alla cittadinanza \(diritti e doveri\)](#) - Insegnamento della civica, primo proponente: Siccardi Alberto, 27.03.2013.

Pensano che tutti, o gran parte dei proprietari immobiliari, siano dei fuorilegge, altrimenti non si comprende perché vogliono l'introduzione di uno strumento che aumenta la burocrazia, perché i diritti dei locatari sono già sanciti. Non contenti, dicono che i politici non sono in grado e non hanno la volontà di dare risposte concrete ai bisogni degli inquilini. Si tratta di espressioni soggettive da parte di talune associazioni che ritengono il formulario ufficiale obbligatorio utile ed efficace per lottare contro il comportamento scorretto dei locatori e dei proprietari che intendono far leva sulla penuria degli alloggi per promuovere gli aumenti ingiustificati delle pigioni. Penuria degli alloggi in Ticino?

A scanso di equivoci, il Governo ha già la possibilità di rendere obbligatorio il formulario in caso di penuria di abitazioni. Perché, invece di voler applicare un pleonastico strumento, le varie associazioni, visto che oltretutto si fanno remunerare, non si impegnano a informare gli inquilini che basta una semplice richiesta verbale al proprietario dell'immobile o all'amministrazione immobiliare che lo rappresenta per ottenere esaustivi chiarimenti? Perché dobbiamo aumentare costi e burocrazia per notificare informazioni che sono già un diritto?

Per concludere, non è un formulario che invoglia il locatore a non incorrere in situazioni sanzionabili e a essere trasparente, ma la Legge: diritti, doveri e trasparenza sono già ben legiferati, dunque non aggiungiamo inutile burocrazia e costi. Il gruppo PLR sostiene il rapporto di maggioranza.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto il sostegno della maggioranza del gruppo PPD+GG al rapporto del collega Käppeli. Il tema dell'introduzione di un formulario obbligatorio ufficiale di inizio locazione non è nuovo. Il Gran Consiglio l'aveva già trattato nel 2018, discutendo e respingendo una mozione¹⁵ del gruppo PS del 2014 che andava proprio nella stessa direzione. Allora avevo sostenuto la proposta, in quanto i dati esposti e il contesto delineato durante la presentazione della mozione erano diversi. Oggi, in seguito agli elementi presentati nel rapporto di maggioranza (in particolare quello relativo all'introduzione del formulario legata all'imprescindibile riscontro di penuria di alloggi), ma anche alla luce del paragone e dell'esperienza di quanto avvenuto in altri Cantoni, ritengo che qualora si verifichi tale condizione, questo strumento, più che trasparenza, creerebbe maggiore burocrazia e costi inutili, senza portare benefici agli inquilini o al mercato immobiliare e degli alloggi.

L'esempio del Cantone Ginevra citato nel rapporto è, secondo me, importante. Il rischio è che in realtà lo strumento proposto vada a fare ancora più male. L'aspetto fondamentale è che il Consiglio di Stato già oggi può istituire, in caso di penuria, l'obbligatorietà del formulario. Il nostro Cantone tuttavia non mostra segni di penuria né di incrementi artificiali o artificiosi degli affitti. In questo senso, mi sembra che ci si voglia fasciare la testa prima ancora di essersi fatti male. In sostanza, i benefici effettivi per gli inquilini che dovrebbero avverarsi con queste misure non sono per niente chiare o quantificabili, anzi, come è stato anche il caso a Ginevra, rischiano di creare distorsioni negative sulla qualità degli affitti e degli alloggi per evitare ricorsi a delle procedure lunghe e costose.

Per queste ragioni, invito il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa popolare accogliendo il rapporto di maggioranza.

¹⁵ [Mozione](#): Introdurre il formulario ufficiale obbligatorio per una maggiore trasparenza degli affitti, Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo PS, 17.02.2014.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS, ma soprattutto come nipote di quattro nonni che hanno vissuto tutta la vita da inquilini, come figlio di inquilini e a mia volta come inquilino. Probabilmente, essendo nato in una famiglia della classe sociale più svantaggiata a livello materiale, nonostante abbia un bachelor e un lavoro, non avrò mai la possibilità, dati i costi degli immobili, come moltissimi della mia generazione, di acquistare un'abitazione. Sono e probabilmente resterò un inquilino. Dico questo non per personalizzare, bensì per chiarire quale sia l'approccio di fondo di questo tema, perché, come nel mercato del lavoro e diversamente da quanto detto dalla collega Passardi, siamo di fronte a due interessi tra classi sociali fortemente contrastanti. Il PS sta quindi dalla parte debole di questa contrattazione, come di tutte le altre. Sta con gli inquilini, ma anche con i piccoli proprietari, con i locatori onesti e trasparenti perché, oltre agli argomenti di dettaglio su cui interverrò in seguito, la questione di fondo vede contrapporsi da un lato l'interesse di una piccola parte della popolazione che affitti i propri immobili e che non vuole avere regole, vuole lasciare libero il mercato di fissare non la soglia di affitto ma quella del massimo sfruttamento, e dall'altro l'interesse di quel 53% della popolazione costretta a vivere in affitto.

Tra questi soggetti c'è un'ampia fascia di persone che possiede la propria abitazione e che non è toccata dalla misura. C'è poi una componente, i piccoli proprietari che affittano uno o due immobili, che, come ho potuto appurare raccogliendo le firme per l'iniziativa, non ha nulla da nascondere; anzi, ritiene positivo avere uno strumento che aumenta la fiducia reciproca. La pigione è un tema molto sentito nella società, perché costituisce la principale spesa a fine mese e il suo aumento negli ultimi anni, complice la stagnazione dei salari, è uno dei fattori che ha portato a una forte erosione del potere di acquisto di quella classe media che un po' tutti, a parole, dicono di voler sostenere e, alla fine, dell'idea di ascesa sociale che aveva contraddistinto le passate generazioni.

Fatta questa doverosa premessa, vengo agli argomenti della maggioranza. Si sostiene che la conflittualità è destinata ad aumentare se si introdurrà il formulario e i dati allegati al rapporto lo dimostrano. Non si capisce tuttavia perché ciò dovrebbe avere una connotazione negativa: maggiori cause, quindi anche maggiori cause vinte dagli inquilini, significano che sono stati scoperti maggiori illeciti e che vi è maggiore trasparenza. L'argomento della maggioranza intende nascondere sotto il tappeto aumenti ingiusti e timore di scoperchiare il vaso di Pandora. Non si dica per favore che gli inquilini hanno 30 giorni dopo la firma del contratto per contrastare le pigioni abusive perché non abbiamo dati certi per far valere la nostra vertenza ed è del tutto evidente che non si vuole iniziare con una vertenza la nuova esperienza locativa – molto spesso si lascia perdere, a discapito della trasparenza e della fiducia reciproca.

Un altro argomento adottato dalla maggioranza è la maggiore burocrazia. Davvero un semplicissimo dato inserito in un formulario creerebbe un mostro burocratico con costi amministrativi che si ripercuoterebbe sugli inquilini? Si tratta di un argomento, permettemelo, di una debolezza quasi ridicola. Considerato poi che quel dato permetterebbe una migliore lettura della situazione, oggi insufficiente, come viene detto nella risposta alla mozione. È quindi palese come un piccolo onere amministrativo sia ampiamente compensato dagli aspetti positivi, già solo dal punto di vista statistico. La mozione è da ritenersi fondamentale, perché l'applicazione dello strumento del formulario ufficiale, facendo l'esempio molto concreto di Locarno – anche se ha un alto sfitto soprattutto nell'alto standing, mentre per i lavoratori il dato è estremamente più basso – esso darebbe la possibilità di raccogliere dati, elaborare statistiche differenziate e quindi applicare, per chi ne ha realmente bisogno, il formulario. Inoltre, la crisi COVID e le difficoltà sociali che ne deriveranno danno a questo strumento un'ulteriore efficacia, nella misura in cui

permetterebbe di bloccare la crescita abusiva delle pigioni in futuro. Intervenire per calmierare il mercato dell'alloggio dovrà essere un obiettivo strategico fondamentale anche per ridurre le disuguaglianze.

Avendo discusso il tema con i cittadini in occasione della raccolta delle firme, vi invito a chiedere loro se è verosimile ciò che è scritto nel rapporto di maggioranza, ossia che negli ultimi anni le pigioni sono diminuite e che fundamentalmente non c'è nessun problema. La verità è che i salariati della classe sociale media e bassa hanno assistito, negli ultimi 20 anni, a una continua erosione del proprio potere d'acquisto anche a causa dell'affitto. Questa ricchezza sottratta a chi sta nella parte bassa della piramide sociale è andata soprattutto ai grossi proprietari immobiliari. Un dato reale per tutti: 23 anni or sono a Locarno un imbianchino poteva permettersi un appartamento di 4½ locali a 1'140 franchi con il suo salario pari a 4'200 franchi; oggi il medesimo appartamento costa 400 franchi in più, ma il salario è rimasto lo stesso. È evidente che c'è un problema.

In conclusione, il formulario è uno strumento utile, efficace e semplice quanto necessario. Un invito dunque a sostenere il rapporto di minoranza per dire no alle pigioni abusive e sì alla trasparenza.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Anticipo subito che sosterremo il rapporto di maggioranza. Permettetemi però di aggiungere qualche elemento alla discussione. Quando qualcuno di voi acquista un biglietto del treno o di un altro mezzo pubblico non penso si chieda quanto paghi il viaggiatore seduto al vostro fianco. Quando viaggiamo con gli aeroplani non ci chiediamo quanto pagano gli altri passeggeri. Abbiamo preso la decisione di prendere quel treno o quell'aereo accettando l'offerta che ci è stata fatta per quella tratta, quel giorno e quell'ora, analogamente alla persona seduta al nostro fianco, la quale ha magari accettato una tariffa diversa. La stessa cosa vale per un'automobile d'occasione, della quale non interessa il prezzo a nuovo, perché pur esistendo delle tabelle di riferimento, a seconda delle situazioni personali il prezzo all'acquisto può variare notevolmente. Normalmente non si interroga il venditore per capire a quale condizione l'ha comprata e con quali margini la sta rivendendo.

Anche la teoria economica (mi riferisco alla Scuola di Salamanca) è arrivata alla conclusione che il giusto prezzo è quello che il compratore è disposto ad accettare e non ha nulla a che fare con i costi di produzione e di messa a disposizione del bene oggetto della transazione. Una conclusione che paradossalmente Adam Smith stravolse a fine Settecento, poi ripresa da David Ricardo e Karl Marx. Si tratta della teoria del valore lavoro, sulla quale poggia tutta la teoria dell'alienazione; l'idea che il prezzo della locazione non può variare tra un conduttore e l'altro vuole legare il prezzo di vendita di un bene o un servizio al suo costo di produzione. Ora, il problema è davanti a tutti noi proprio nel mercato dell'alloggio. Laddove aumenta la domanda di alloggio, per esempio in un centro cittadino a fronte di una forte immigrazione, è normale e ragionevole che i prezzi aumentino, perché quei beni diventano più scarsi, essendo ambiti da più persone.

Si dirà che l'alloggio è una prestazione fondamentale, non un capriccio, come può essere un viaggio in aereo, ma anche nel mercato dei beni primari e di prima necessità la legge del prezzo della domanda e dell'offerta si palesa. Questo è il vero nocciolo della questione. Proibire o far sì che il canone di locazione non possa variare liberamente crea automaticamente delle distorsioni. Distorsioni ben visibili a tutti, perché non è un libero mercato purtroppo. Una di esse è, ad esempio, il fatto che i canoni di locazione siano legati per legge ai tassi di interesse, ciò che conduce alla situazione paradossale che con un aumento dei tassi, tipicamente una mossa della banca centrale per frenare l'inflazione,

aumentano i canoni di locazione e quindi l'indice stesso dei prezzi. O comunque che legalmente possa aumentare il canone di locazione, a prescindere dall'effettivo tasso di finanziamento del proprietario di casa, perché se è riuscito a finanziare l'edificio interamente con il capitale proprio, senza ipotecarlo, questi non ha un aumento dei costi a fronte di un aumento dei tassi di interesse; eppure legalmente può aumentare il canone. Analogamente, a fronte di una riduzione dei tassi di interesse, egli è obbligato ad accettare una riduzione di canone su richiesta del conduttore, benché egli non ne abbia nessun risparmio.

Oggi i rendimenti sono estremamente bassi, quindi anche l'eventuale introduzione di un formulario come quello proposto non sarebbe problematico. Ma è problematico, come ho cercato di dimostrare, il principio stesso su cui poggia la proposta. Ha ragione il collega Sirica: oggi i canoni sono tendenzialmente aumentati, crescono anche legalmente, non soltanto perché sono indicizzati ai tassi, ma anche al caro vita, e i rendimenti sono diminuiti, perché sono aumentati i costi degli immobili, rendendo l'investimento immobiliare meno attrattivo. Questo diventa un problema tra l'altro anche per l'offerta di alloggi. Oggi come oggi abbiamo molta offerta, ma sarà importante che, quando la domanda riprenderà per vari motivi, l'offerta sia in grado di seguire.

Le distorsioni a cui accennavo si manifestano in maniera molto violenta anche contro gli interessi degli inquilini. Basti pensare che se ci si vuole liberare di un inquilino, perché il rendimento è magari troppo basso, quello che si fa normalmente è una ristrutturazione totale dell'abitazione in modo da avere dei costi che giustifichino a loro volta l'aumento del canone. O peggio ancora, sempre appellandosi al CO, è possibile affermare che in quella casa ci si va a vivere in prima persona e dopo un certo periodo tornare ad affittarlo a un nuovo inquilino a nuove condizioni.

Con queste considerazioni, ribadiamo quanto già sostenuto nel 2016, ovvero che il modulo è negativo, e sosteniamo il rapporto di maggioranza, con la formulazione contenuta ma anche con l'invito a rigettare l'iniziativa in occasione del voto popolare.

SCHOENENBERGER N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Leggo l'intervento del collega Andrea Stephani, che ha dovuto assentarsi. L'iniziativa e la mozione oggetto del presente dibattito hanno il grande merito di mettere il dito in una piaga aperta del nostro Cantone, ovvero la ferita che si sta incancrendo a causa della problematica sempre più preoccupante del tasso di sfritto in Ticino. Una questione intrinsecamente legata ad altri due grandi temi molto cari ai Verdi: la cementificazione compulsiva e l'isteria edilizia che affliggono il nostro territorio e che rappresentano la foglia di fico dietro la quale si nascondono spesso e volentieri solo speculazioni edilizie. La possibilità da parte delle autorità di monitorare il mercato dell'alloggio in maniera più corretta e puntuale necessita però di dati precisi.

La questione relativa alla qualità dei numeri concernenti il tasso di sfritto è l'unica ad aver raggiunto l'unanimità all'interno della Commissione e all'esterno. Dalla Camera ticinese dell'economia fondiaria (CATEF) all'Associazione degli inquilini, tutti concordano sul fatto che servono cifre più precise. Non è certo una novità. Nel 2017, Michela Delcò Petralli, relatrice del rapporto di minoranza sulla mozione¹⁶ di Pelin Kandemir Bordoli per l'introduzione del formulario obbligatorio ad inizio locazione, faceva notare come a fronte di una situazione di sovra offerta di alloggi in Ticino non fosse più possibile scorporare i dati per regione e individuare nel dettaglio la tipologia degli oggetti sfitti o invenduti, rendendo impossibile conoscere le cause precise di tali situazioni. Di conseguenza era impossibile,

¹⁶ Si rinvia alla [nota 15](#).

concludeva la collega Delcò Petralli, sapere se, malgrado la febbre edificatoria subita dal nostro Cantone, sussistesse o meno penuria di abitazioni, soprattutto di oggetti a pigione moderata accessibili alla maggioranza della popolazione e, semmai, in quali distretti. A distanza di quasi quattro anni poco o nulla è cambiato. Siamo ancora ai piedi della scala. Discutiamo infatti della definizione di penuria di alloggi sulla base di dati che non hanno alcuna attendibilità e che non convincono nessuno degli attori coinvolti. La pagina internet del sito ufficiale del Cantone ricorda che la consultazione del Piano cantonale dell'alloggio è scaduta il 20 giugno 2015. Nel frattempo la febbre è salita, le ferite hanno iniziato a suppurare e a infettarsi e le condizioni di questo Cantone malato sono ormai diventate critiche.

L'iniziativa e la mozione rappresentano a nostro avviso un passo in direzione di una maggiore trasparenza e chiarezza, ma soprattutto permettono di rilanciare una problematica generale che da anni è sotto gli occhi di tutti e che, nell'attesa di studi e statistiche precise, necessita urgentemente di una cura efficace. Una cura che non può più attendere, perché come si dice a Napoli "mentre il medico studia, il paziente muore".

In conclusione, porto il sostegno del gruppo dei Verdi all'iniziativa, alla mozione e al rapporto di minoranza del collega Lepori.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Ho sentito prima il collega Käppeli sostenere che non tutti gli aumenti di pigione in caso di nuovo inquilino sono abusivi e, in caso di avvenute migliorie può anche succedere, ma quando si tratta di lavori di manutenzione evidentemente il proprietario cerca di farla fuori dal vaso. D'altro canto, il costo degli affitti varia comunque: sarà diminuito a Lugano, ma a Bellinzona, dopo l'apertura della galleria di base, è aumentato fino al 20%.

Alla collega Passardi faccio presente che ben poche persone si mettono a contestare un aumento ingiustificato di pigione appena entrate in un nuovo ente locato. È chiaro che ogni inquilino, entro 30 giorni, può contestare la pigione, ma è indubbiamente controproducente poiché si rischia di entrare immediatamente in lite con i proprietari. Inoltre, la contestazione non fa che aumentare le cause presso le varie sedi di diritto di locazione e quale miglior soluzione se non quella di avere nero su bianco i dati antecedenti alla propria locazione?

Sul fatto di farsi remunerare da parte di associazioni che sostengono gli inquilini, si tratta di quote associative irrisorie, per cui non capisco l'attacco gratuito della collega Passardi. Con 115 franchi annui si danno una serie di consulenze senza nessuna tassa aggiunta, mentre il costo di un avvocato è nettamente più elevato.

Non ho capito il paragone del collega Pamini; ricordo che volare in aereo è un lusso, mentre abitare in un luogo decente pagando un affitto giusto è un diritto.

In occasione della discussione di alcuni anni or sono a proposito della richiesta di rendere trasparente il formulario ufficiale di inizio locazione, si voleva far apparire i locatori, quasi ad essere nel Paese dei balocchi, come portatori di buon senso, concilianti e privi di demagogia, a differenza di chi appoggiava e chiedeva – le oltre settemila firme per l'iniziativa l'hanno dimostrato – un piccolo passo indispensabile per cercare di evitare ciò che ormai succede quasi automaticamente da anni, ovvero l'aumento della pigione con l'inizio di una nuova locazione, indipendentemente dal livello dei tassi di interesse. Nel mio mondo ideale, se questi ultimi diminuiscono, come è stato il caso negli ultimi anni arrivando a toccare l'1.25%, i proprietari abbassano automaticamente la pigione. Invece, nel vostro mondo ideale i tassi aumentano e automaticamente aumenta anche la pigione.

Vale la pena ricordare che la maggioranza della popolazione non possiede una casa, ma è in affitto. Ci preme quindi sottolineare alcuni aspetti, probabilmente già toccati durante la

lunga discussione, di primaria importanza. Sostenere che il carico burocratico e finanziario per i locatori è troppo alto è un'offesa per tutti. Con un minimo di onestà intellettuale, infatti, questo espediente non dovrebbe nemmeno essere menzionato. Aggiungere in un formulario prestampato una cifra in più durante l'allestimento di un contratto di locazione è di una banalità sconcertante ed è malafede negarlo. Bisogna comunque redigere un nuovo contratto per ogni nuovo locatario.

Chiedere questo formulario solamente in caso di penuria di alloggi è anacronistico. Sappiamo tutti, infatti, che la speculazione edilizia la fa da padrone considerati i tassi di interesse molto bassi e che sempre più assicurazioni, casse pensioni e addirittura le FFS stanno cercando di investire nel mattone ovunque, facendo aumentare lo sfitto e provocando un'alta percentuale di nuovi appartamenti carissimi e, d'altra parte, le condizioni di fatiscenza di moltissimi edifici rendono difficile poter affittare un appartamento che non sia in rovina. Non si potrà quindi chiedere questo misero diritto per gli inquilini, non ci sarà penuria, ma ciò non impedirà al mercato di mantenersi così com'è. Secondo una falsa regola economica il mercato si dovrebbe autoregolare, ma ciò non è il caso per l'alloggio che, insieme ai costi di cassa malati, rimane saldamente al comando degli oneri per una famiglia o per una persona sola.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sosterremo il rapporto di maggioranza fondamentalmente per le stesse ragioni che ha espresso Nadia Ghisolfi parlando a nome della maggioranza del PPD+GG. Di principio può sembrare una buona idea quella di presentare il formulario; in realtà il rischio è che ci sia, il caso di Ginevra è effettivamente emblematico, un irrigidimento che non va a favore degli inquilini. È ovvio che chi, nelle parole di chi si è espresso a favore del rapporto di minoranza, sfrutta gli inquilini – i grossi proprietari, le casse pensioni, le FFS, che hanno come obiettivo trarre il massimo profitto dai loro beni posti in locazione – non avrà nessun problema a presentare il formulario e trovare valide giustificazioni per spiegare gli eventuali aumenti delle pigioni. Ma questo irrigidimento rischia di creare dei problemi a quei (pochi?, tanti?) proprietari che invece prendono a cuore, magari anche solo per quieto vivere, la situazione dei propri inquilini. Proprietari che non saranno più incitati a farlo se si ripercuoterà sulle successive pigioni, dovendo spiegare come mai all'inquilino precedente faceva un prezzo di favore. Ovvio, si tratta di eccezioni, ma bisogna tenerne conto, soprattutto quando l'effetto alla fine non è quello di eliminare le pigioni abusive. L'iniziativa popolare ha una denominazione accattivante; la soluzione che viene proposta probabilmente non è invece così d'aiuto per gli inquilini. Sosterremo il rapporto di maggioranza.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Diciamo subito che il Partito comunista, che è stato peraltro tra i firmatari dell'iniziativa popolare promossa dall'Associazione degli inquilini volta a una maggiore trasparenza nei contratti di locazione e contro le pigioni abusive, sostiene il rapporto di minoranza allestito dal relatore Carlo Lepori. Il formulario ufficiale a inizio locazione, laddove introdotto, e ci riferiamo ai Cantoni di Friburgo, Ginevra, Neuchâtel, Vaud, Zugo e Zurigo, si è dimostrato un buon sistema privo di inutile burocrazia per limitare i rincari a ogni cambio di inquilino.

Da tempo il Partito comunista esprime preoccupazione per la difficoltà con cui si fa sempre più fatica a trovare alloggi a prezzi sostenibili. Il fatto che il Consiglio di Stato affermi che l'obbligo di comunicare al conduttore di un nuovo contratto di locazione la precedente pigione rappresenterebbe addirittura un'ingerenza nella libertà contrattuale, è politicamente

grave. Significa che si teme la trasparenza e si vuole continuare a tenere la parte ai soli proprietari di immobili, senza preoccuparsi degli inquilini che sono pur sempre la parte più debole del contratto. L'introduzione del formulario non avvantaggia solo l'inquilino, ma anche il proprietario onesto che può dimostrare l'eventuale necessità di aumentare la pigione favorendo un clima di fiducia reciproca. Certo è che se si vuole chiudere gli occhi su chi invece vuole solo riempirsi le tasche in maniera abusiva non si andrà mai avanti.

La maggioranza della popolazione abita in affitto e la pigione rappresenta una delle voci di uscita più onerose del bilancio familiare. Sappiamo anche da studi commissionati dalla Confederazione che una delle cause di povertà è proprio l'eccessiva spesa per l'alloggio. Oltre a ciò, vi è il problema dello sfritto su cui eravamo già intervenuti con altri atti parlamentari e lo stesso Governo, rispondendo a una nostra interrogazione¹⁷, ammetteva l'esistenza del problema della speculazione immobiliare. È compito dello Stato assumersi la responsabilità di rendere la società più equa e trasparente, di impedire cioè che si creino fenomeni di ingiustizia e, in casi estremi, di disagio. Non possiamo far finta di niente e non riconoscere che la spinta al rialzo degli affitti sta creando problemi alla cittadinanza. Il Partito comunista rivendica quindi un'azione calmierante e non voterà il rapporto di maggioranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nel messaggio il rigetto dell'iniziativa è motivato da diversi argomenti. Introdurre un formulario obbligatorio costituisce da un lato un'ingerenza nella libertà contrattuale tra le parti. L'art. 256a cpv. 2 CO prevede già oggi la possibilità di conoscere l'importo della pigione versata dal precedente inquilino. La pigione iniziale può inoltre essere impugnata come abusiva anche senza l'obbligo del formulario. Non vi è nessun obbligo da parte della Confederazione a introdurre il formulario ufficiale e in tal senso richiamiamo l'art. 270 cpv. 2 CO. Nel 2016 le Camere federali avevano bocciato un progetto volto a utilizzare un modulo per comunicare la pigione precedente al nuovo conduttore. Attualmente i Cantoni che hanno fatto uso della facoltà prevista dall'art. 270 CO di far capo a un formulario ufficiale obbligatorio hanno percentuali che variano tra lo 0.54% di sfritto a Ginevra, l'1.2% di Basilea Città, il 2.39% a Neuchâtel, l'1.10% di Vaud, lo 0.42% di Zugo e lo 0.89% di Zurigo. Il Cantone Friburgo prevede invece l'introduzione dell'obbligatorietà in caso di penuria di abitazioni inferiore all'1.8%; nel 2019 il tasso era dell'1.83%.

La Legislazione cantonale prevede già oggi la facoltà di rendere obbligatorio l'uso di tale formulario in caso di penuria di abitazioni [cfr. art. 4 cpv. 3 della Legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto (RL 222.100)]. Una situazione che oggi non si verifica, essendo attualmente il nostro Cantone confrontato con un numero elevato di abitazioni vuote (2.71%). Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale vi è penuria di abitazioni quando il tasso di alloggi vuoti è inferiore al 2%. Non è però arbitrario fissare questa soglia all'1% secondo una decisione dello stesso Tribunale. Nel giugno 2018, in base ai dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat) avevamo un tasso di abitazioni vuote del 2.2%. Al 31.12.2018, tale tasso era del 2.29% e al 31.12.2019 del 2.71%, non rientrando quindi nella penuria di abitazioni ai sensi della giurisprudenza. Una mozione¹⁸ sul medesimo tema, dell'allora deputata Pelin Kandemir Bordoli, era stata rigettata dal Parlamento nel dicembre 2016.

¹⁷ [Interrogazione n. 1.19](#): *Alloggi a pigione moderata: troppo ritardo!*, Massimiliano Ay, 01.01.2019. Risposta del Consiglio di Stato del 23.10.2019.

¹⁸ Si rinvia alla [nota 15](#).

In ogni caso il Governo ha già indicato una risposta e intende monitorare regionalmente il mercato dell'alloggio nell'ambito del progetto del futuro Centro di competenza dell'alloggio e su questo richiamiamo il punto 3b del messaggio.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Per quanto concerne la mozione, entrambi i rapporti condividono sostanzialmente le conclusioni del messaggio governativo. Il rapporto di maggioranza propone di respingere la mozione; quello di minoranza di considerarla evasa. Mi limiterò quindi a fare alcune considerazioni. I dati offerti dalle statistiche pubbliche federali e cantonali sul tema delle abitazioni vuote in Ticino, e in particolare di quelle destinate all'affitto, che risultano pertinenti in relazione al tema dell'iniziativa in oggetto appaiono soddisfacenti. Ciò è particolarmente vero in questo momento nel quale il mercato dell'alloggio non è contraddistinto da una penuria. Il 1° giugno 2020 il tasso di abitazioni vuote era infatti pari al 2.71%, un dato superiore alla media nazionale (1.71%), che negli ultimi anni ha mostrato una tendenza al rialzo: 2.2% nel 2018 e 2.29% nel 2019. Anche considerando unicamente le abitazioni in affitto, il tasso lordo è pari al 2.3%. Il tema è certamente rilevante e lo dimostra il fatto che la statistica sulle abitazioni vuote è uno dei temi sul tavolo della Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica, nella quale si incontrano le istanze statistiche nazionali e cantonali, compreso il Ticino, con l'intento di migliorare costantemente l'ampiezza e la qualità delle informazioni statistiche offerte. Lo stesso dicasi dei lavori del Centro di competenza dell'alloggio che la SUSPI, su mandato del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), sta sviluppando in questo momento.

In futuro disporremo quindi di dati più ricchi e di una generale migliore conoscenza del tema dell'alloggio, che costituisce un elemento fondamentale di qualità di vita per tutti noi.

Sulla base di quanto esposto, il Consiglio di Stato vi invita quindi ad accogliere le conclusioni del rapporto di maggioranza.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Vorrei entrare nel merito di alcune osservazioni visto che il dibattito si ripete da decenni e le considerazioni sono molto simili. Riguardo all'intervento della collega Passardi, che si è sentita offesa da alcuni passaggi, ho verificato quanto contenuto nel rapporto di minoranza; esso recita che *«un nuovo contratto è notoriamente un'occasione per il locatore di proporre una pigione più alta, in parte per i lavori di ristrutturazione eseguiti, in parte per un più o meno giustificato desiderio di adattare la pigione ai valori di mercato»*. In caso di ristrutturazione la motivazione c'è e in caso di adattamento ai valori di mercato è anche legittima e non abusiva; il desiderio più o meno giustificato dipende pertanto se si adatta la pigione al valore di mercato o a uno maggiore. Nel mio intervento ho detto che l'arrivo di un nuovo inquilino è un momento privilegiato per proporre un aumento della pigione: sappiamo che durante l'esistenza di un contratto di locazione un aumento deve essere presentato da sempre con il formulario ufficiale, in cui occorre spiegare di quanto aumenta e il motivo. Quanto precede è difficile: si può seguire il tasso ipotecario e il rincaro, ma dopo decenni di solito la pigione è piuttosto inferiore al valore di mercato di quello stesso quartiere. Pertanto con l'arrivo di un nuovo inquilino è più facile proporre un aumento della pigione; è un processo che giustamente capita senza che vi sia nessuna presunzione di pigione abusiva o altro e sarebbe utile conoscere i dati menzionati prima.

Alla collega Merlo rispondo che nei miei testi non ho mai usato la parola "sfruttamento". Pur essendo proprietario, non ritengo di sfruttare i miei inquilini e sicuramente non mi sono espresso con quel termine.

Per quanto attiene all'intervento del collega Pamini sulla teoria del valore e sulle teorie economiche, mi scuso ma trovo i suoi esempi abbastanza ridicoli. Quando vado in treno so benissimo quanto ho pagato, so che posso ottenere sconti perché, ad esempio, decido di viaggiare in un momento di bassa frequenza e se vedo un'altra persona potrei chiederle quanto ha pagato e come mai. Nei voli la situazione è diversa, più caotica e più aperta al mercato. L'esempio del treno è poco azzeccato: si vede che il collega viaggia raramente con quel mezzo.

Visto il poco tempo non mi addentro nella teoria marxiana del valore e la rimando a un altro momento, ma preciso brevemente al Consigliere di Stato Vitta cosa intendevo prima: ho parlato di mozione evasa nel senso che le sue affermazioni, seppure un po' elusive, probabilmente rispondono alla situazione di fatto e quindi questa ricerca di maggiori dati e comprensione del mercato immobiliare contiamo che avvenga grazie al progetto del Centro di competenza.

Infine, faccio riferimento alle obiezioni del Consigliere di Stato Gobbi: stranamente il Governo ha la facoltà di imporre il formulario ufficiale da trent'anni, ma non l'ha mai fatto, neanche quando il tasso di sfritto era inferiore all'1%. Chiediamo che questa potestà diventi un obbligo quando si verifica una penuria d'alloggi.

CARONI P. - Non è vero che si può contestare la pigione solo all'inizio della locazione: l'art. 270a CO permette all'inquilino di farlo in qualsiasi momento.

Voterò il rapporto di maggioranza.

TERRANEO O. - Sostengo il rapporto di maggioranza per le ragioni elencate nello stesso e ribadite nell'intervento odierno. In Ticino non vi è penuria di alloggi che potrebbe stimolare un aumento abusivo degli affitti. È emblematica la riduzione di oltre il 10% degli affitti nel Luganese. Vi è semmai sovrabbondanza di nuovi appartamenti a pigione sostenibile che fanno concorrenza al parco immobiliare vecchio e datato. I proprietari che vorrebbero ristrutturare e risanare gli immobili spesso desistono perché confrontati con investimenti troppo onerosi e normative generalizzate poco incentivanti. Purtroppo l'iniezione di capitali della previdenza nell'immobiliare, per contrastare il trend negativo di interesse sui capitali, crea un vero e proprio "dopaggio" dell'alloggio. Oltre a disincentivare il recupero dell'esistente, questa situazione perversa creerà grossi problemi futuri soprattutto nei nuclei storici. Paradossalmente questo fenomeno mantiene bassi gli affitti.

FERRARI L. - Le statistiche fanno la differenza; il Partito comunista avrà modo di ribadirlo anche durante la risposta alle interpellanze: il capitale ticinese teme alcuni dati, i grandi proprietari d'immobili temono un formulario e i loro emissari in questo Parlamento descrivono i dati sull'affitto come di "qualità non soddisfacente". Chi devono soddisfare detti dati, i locatori forse? Sapere è inequivocabilmente potere. Sottoscriviamo gli auspici del rapporto di minoranza nei confronti del Centro di competenza dell'alloggio.

DURISCH I. - Chiedo se è possibile ricevere il mandato che è stato dato alla SUPSI e l'approfondimento richiesto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza (che respinge la mozione) sono accolte con 44 voti favorevoli e 18 contrari.

Messa ai voti, la modifica della Legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto del 24 giugno 2010 (testo conforme) annessa al rapporto di maggioranza è accolta con 43 voti favorevoli e 18 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto annesso al rapporto della maggioranza commissionale sono accolti con 43 voti favorevoli e 18 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [5297](#).

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 23 febbraio 2021.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Sezione della Circolazione: perché non si sono sospesi anche gli esami pratici e i collaudi

del 1° febbraio 2021

Per combattere la seconda ondata, il Consiglio federale, seppure con ritardo, nelle scorse settimane ha adottato diversi provvedimenti finalizzati a ridurre la mobilità della popolazione. Tra questi provvedimenti l'obbligo del telelavoro.

Conseguentemente, la Sezione della Circolazione ha comunicato la chiusura degli sportelli di Camorino dal 20 gennaio sino ad almeno il 5 febbraio.

SPORTELLI APERTI SOLO SU APPUNTAMENTO.



Informazione agli utenti

Gli sportelli di Camorino rimarranno aperti ma solo su appuntamento.

La misura entra in vigore a partire **da mercoledì 20 gennaio 2021 e rimarrà attiva almeno sino a venerdì 5 febbraio 2021 (compresi).**

Durante questo periodo è normalmente garantita l'evasione delle pratiche che giungeranno tramite posta, depositate nell'apposita bucalettere collocata all'esterno della sede di Camorino o online. Inoltre per casi di comprovata necessità sarà possibile fissare l'appuntamento per evadere la pratica allo sportello **(da richiedere per e-mail: di-sc.immatricolazioni@ti.ch
di-sc.conducenti@ti.ch
o telefonicamente allo 091 814 97 00).**

[Sul sito è disponibile lo sportello online con informazioni su pratiche e formulari.](#)

Gli esami di guida e i collaudi si svolgeranno regolarmente.

Ulteriori cambiamenti dovuti a eventuali provvedimenti restrittivi decisi dalle autorità verranno puntualmente comunicati.

Chiudi

Tale chiusura non coinvolge però gli esami pratici e i collaudi. Questa eccezione suscita molti interrogativi.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale motivo non si sono rinviati gli esami pratici ed i collaudi?

2. Le autorità sanitarie cantonali sono state preventivamente consultate? Se sì quale è stato il loro preavviso?
3. Vi è un piano di protezione? Il personale è stato consultato prima di renderlo operativo? È stato approvato dal medico cantonale?
4. Che misure sono state adottate per verificare se gli utenti, a diretto contatto con il personale (vedi esami pratici) non siano positivi?
5. Quanti dipendenti sono coinvolti negli esami e nei collaudi?
6. In questo periodo quanti sono stati gli esami pratici e i collaudi svolti a Camorino?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano: emergono ulteriori elementi a dimostrazione che l'EOC, con la copertura delle autorità comunali e cantonali, vuole chiuderlo!

del 2 febbraio 2021

Nel corso degli scorsi mesi l'MPS ha denunciato la volontà dell'EOC di voler procedere, come già fatto con Faido e Acquarossa, a un ridimensionamento e magari anche alla chiusura del Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano. Una denuncia a cui è seguita, sempre promossa dall'MPS, una petizione indirizzata al Gran Consiglio e al Consiglio comunale di Lugano con cui si chiede l'immediata riapertura del Pronto soccorso 24 ore su 24. Petizione sottoscritta da oltre 1500 cittadine e cittadini residenti nel tessuto urbano di Lugano.

Con il passare delle settimane sono emersi nuovi elementi che confermano la chiara volontà dell'EOC di liquidare il Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano. La Città di Lugano ha pubblicato la variante di Piano regolatore della zona in cui sorge l'Ospedale Italiano. Dalla documentazione pubblicata e in particolare dal rapporto sottoscritto dal Municipio di Lugano emerge chiaramente la volontà di sopprimere il Pronto soccorso:

"L'Ente ospedaliero cantonale (EOC) è in fase di razionalizzazione, ampliamento e ammodernamento dei propri spazi e servizi.

In particolare, L'Ospedale Regionale di Lugano sta attuando una politica di integrazione e ottimizzazione dei propri servizi tra ospedale Civico e ospedale Italiano.

La nuova configurazione conferma la vocazione dell'Ospedale Italiano, destinato soprattutto a interventi pianificati in regime di degenza o ambulatoriale e alle consultazioni ambulatoriali: è quindi completare all'Ospedale Civico, che si rivolge maggiormente alle urgenze e alla cura di casi multidisciplinari e complessi." (pag. 2 del rapporto)

Concetto ribadito, sempre nello stesso rapporto, a pagina 14:

"L'EOC ha programmato lo sviluppo futuro della struttura dell'Ospedale italiano, quantificandone le esigenze in termini di funzioni e relativi spazi e superfici.

La missione dell'Ospedale Italiano è quella di una struttura orientata verso la chirurgia e la medicina di corta degenza e ambulatoriale, complementare all'Ospedale Civico di Lugano, che si rivolge maggiormente alle urgenze e alla cura di casi multidisciplinari e complessi."

Più chiaro di così!

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Può confermare questa intenzione dell'EOC?
2. Se così fosse, non ritiene di dover comunicare in modo chiaro la propria posizione?
3. Qualora non condividesse l'orientamento dell'EOC, cosa intende fare per impedire la chiusura del Pronto soccorso all'Ospedale Italiano?
4. Per quale motivo nelle risposte date alle nostre precedenti e recenti interpellanze non sono state date queste informazioni relative alla chiara volontà dell'EOC rispetto a questa struttura sanitaria?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Normale e permesso recarsi a Legnano per allenarsi durante il periodo di quarantena nel Mendrisiotto?

del 3 febbraio 2021

Come noto dal 22 al 31 gennaio 2021 nel Mendrisiotto, a seguito dell'insorgenza di focolai della variante inglese, sono state vietate tutte le attività sportive anche per i giovani con meno di 16 anni:

"Nel distretto di Mendrisio, dal 18 al 31 gennaio, sono vietate le attività sportive con contatto fisico e quelle svolte in spazi chiusi di bambini e giovani fino al compimento di 16 anni. Anche per questa categoria d'età restano possibili le attività sportive senza contatto fisico e che sono svolte all'aperto individualmente o in gruppi fino a cinque persone."

(Risoluzione n. 191 del CdS del 17 gennaio 2021)

Sappiamo che la **Mendrisiotto Nuoto (NUM)**, al fine di eludere questo divieto, ha continuato a svolgere i propri allenamenti recandosi, più volte la settimana, oltre confine e più precisamente a Legnano.

Ora, pur comprendendo la voglia di fare sport, non si deve dimenticare, come spesso ci viene indicato, che lo sport dovrebbe anche avere una funzione educativa. Ad esempio, promuovendo il rispetto degli altri, il rispetto delle regole, insegnando a non barare.

Se le cose sono andate come indichiamo, ci pare di poter dire che, oltre ad essere un aggiramento delle norme legali, l'atteggiamento dei dirigenti della NUM è stato fortemente diseducativo: insegnare a barare a dei giovani (ci alleniamo lo stesso aggirando le disposizioni di legge) non è certo un atteggiamento da consigliare e proteggere; getta una luce sinistra su chi guida il mondo dello sport giovanile e mina fortemente quei "valori" sportivi che spesso sentiamo mettere in evidenza.

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È informato di questi trasferimenti a Legnano? Essi sono stati autorizzati dall'Autorità cantonale?
2. Se sì, chi li ha autorizzati e con quale motivazione?
3. Oltre alla NUM vi sono altre società sportive, a conoscenza del Governo, che hanno eluso l'obbligo di quarantena?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Test rapidi a tappeto nelle Scuole allo scopo di mantenere l'insegnamento in presenza?

del 3 febbraio 2021

Apprendo dai media che, nel Canton Zugo, tutti gli allievi e gli insegnanti delle scuole medie dovranno sottoporsi a test rapidi per il Covid a partire dal 22 febbraio.

I test a tappeto saranno obbligatori, dopo la fine delle vacanze sportive (dal 6 al 21 febbraio), per il livello inferiore delle scuole secondarie.

Se l'esito degli screening sarà positivo, i test potrebbero essere estesi anche alle scuole professionali.

Per il momento, nessun test di massa è invece previsto per la scuola elementare e quella materna.

I test saranno effettuati due volte alla settimana.

I costi saranno coperti dalla Confederazione.

L'obiettivo dichiarato è di proteggere le persone a scuola e nell'ambiente scolastico, **per poter così mantenere le scuole aperte.**

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- anche in considerazione del pericolo costituito dalle nuove varianti Covid-19, non si ritiene opportuno seguire l'esempio del Canton Zugo e testare a tappeto docenti e allievi delle Scuole Medie e post-obbligatorie?

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

EOC e avvelenamento di un gruppo di infermiere

del 3 febbraio 2021

Nell'edizione del 31 gennaio 2020 Il Caffè porta a conoscenza dell'opinione pubblica un grave caso di avvelenamento di un gruppo di infermiere dell'Ospedale San Giovanni a seguito dell'utilizzo, senza le necessarie protezioni, di formaldeide nell'arco di alcuni decenni. Il dossier viene allegato, ed è parte integrante, della presente interpellanza.

Le sette infermiere si sono tutte ammalate di patologie autoimmuni e tumori. Purtroppo una di esse è deceduta nel corso del 2020.

A partire dal 2019 le infermiere hanno denunciato questa situazione sia al datore di lavoro EOC che alle autorità cantonali competenti per la tutela della salute sui posti di lavoro (Ispettorato del lavoro e Medico cantonale). Negli scorsi mesi hanno pure contattato il CdA dell'EOC e il ministro De Rosa.

Purtroppo, ancora una volta, sia l'EOC che Ispettorato e Medico cantonale, invece che assumersi le proprie responsabilità hanno fatto ostruzione.

Secondo una prassi rodada ed adottata già in altre vertenze (vedi processo per epatite) l'EOC si nasconde dietro alla prescrizione, il Medico cantonale se ne lava le mani, De Rosa si adegua ai potenti.

Alla luce di queste premesse facciamo le seguenti domande.

1. Il Consiglio di Stato è stato informato dal ministro De Rosa di questa vertenza? Condivide la posizione ostruzionistica dell'EOC e il lassismo del Medico cantonale?

2. Non ritiene opportuno e urgente imporre al CdA dell'OEC un cambiamento di posizione e assumersi le proprie responsabilità (vista anche il suo ruolo sanitario) verso queste dipendenti che hanno subito delle malattie professionali?
3. Non ritiene opportuno e urgente imporre al CdA dell'EOC di intraprendere tutti i passi necessari per informare tutto il personale che ha in passato o ancora attualmente è a contatto con sostanze nocive delle misure di prevenzione o accertamento d'eventuale malattie professionali?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Test a tappeto. Quale politica in Ticino?

del 4 febbraio 2021

La Confederazione ha recentemente emanato la raccomandazione di aumentare i test di depistaggio del Coronavirus. Una strategia, già in vigore in altri Paesi del mondo, che dovrebbe permettere di identificare in particolare le persone asintomatiche che, sembra ormai assodato, hanno un ruolo importante nella diffusione del virus.

Diversi Cantoni hanno cominciato questa politica proponendo tamponi regolari sui luoghi di lavoro, nelle scuole o in alcune località. Il Canton Grigioni, ad esempio, sembra da questo punto di vista all'avanguardia e ha elaborato un piano che permetterà di testare periodicamente circa 20000 lavoratori e lavoratrici in diverse aziende. In altri Cantoni sarà attuata una campagna di test a tappeto nelle scuole dopo il rientro dalle vacanze scolastiche. Un'opzione, quest'ultima, messa in atto per poter garantire la scuola in presenza evitando anche quarantene di classe o chiusura di istituti che sembrano essere in aumento in questo periodo.

Del resto, anche la maggioranza delle società sportive professionistiche promuovono già da tempo al loro interno una politica di questo tipo testando regolarmente sportivi/e e staff tecnico.

In generale, una politica di questo tipo, pur non permettendo di individuare tutte le persone positive, permetterebbe di poter intervenire prima che i focolai siano estesi e di ricostruire più facilmente le linee di contagio.

Dalle dichiarazioni emerse in varie occasioni, il Consiglio di Stato sembrerebbe orientato verso una interpretazione minimalista e limitativa degli orientamenti raccomandati dal Consiglio federale; per quel che riguarda le scuole, ad esempio, la linea sembrerebbe quella di limitarsi a test estesi solo come reazione alla supposta presenza di un focolaio.

Ancora una volta, come già avvenuto in passato per altre misure introdotte con ritardo dal nostro Governo, assistiamo a un atteggiamento reattivo e non una logica preventiva come quella alla quale, ci pare, si ispiri una politica sistematica di test.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Per quali ragioni non ritiene necessario adottare, come sembra suggerire la Confederazione e come stanno facendo alcuni Cantoni, una politica sistematica di test?
2. Non ritiene necessario promuovere, almeno nelle grandi aziende, negli ospedali, nelle strutture per anziani e nei servizi sociali, una politica di test periodico dei dipendenti e delle dipendenti (utilizzando anche i test rapidi) che permetta di avere un reale monitoraggio della situazione?
Se sì, come concretamente?
Se no, per quali motivi?
3. Non ritiene opportuno iniziare una politica di screening periodico nelle scuole medie e medie superiori e tra i docenti di tutti gli ordini di scuola sulla scia di quanto si sta facendo in altri Cantoni, così come richiesto da diverse associazioni di categoria?
Se sì, con quali modalità e quali tempi?
Se no, come mai?
4. Il Governo ha a più riprese richiesto un non meglio precisato controllo alle frontiere in materia di prevenzione. Cosa significa, o potrebbe significare, concretamente, dal punto di vista sanitario?
5. Non ritiene il Governo che l'esigenza di tali controlli debba, giocoforza, essere estesa anche ai lavoratori e alle lavoratrici che ogni giorno entrano in Ticino per lavoro? E non ritiene che il modo migliore per rispondere a tale esigenza sia per l'appunto l'introduzione di test a tappeto nelle aziende (rivolti a tutti i lavoratori e lavoratrici, residente e frontalieri)?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Mascherine di Stato: aiutiamo così le nostre "vere" aziende ticinesi?

del 5 febbraio 2021

Lo scorso 20 ottobre 2020 (FU n. 84/2020), la Sezione della logistica e l'Ufficio del farmacista cantonale hanno pubblicato un concorso per la fornitura di mascherine chirurgiche tipo IIR certificate EN 14683:2019.

Tra i requisiti del bando di concorso spiccavano in particolare il divieto di consorzio (p.to f) e di subappalto, salvo per le prestazioni di trasporto (p.to g). L'aggiudicazione privilegiava inoltre le ditte con sede, domicilio e produzione in Svizzera.

Stando alle informazioni assunte, la società che si è aggiudicata tale concorso, la **Business Growth SA** di Roveredo Grigioni, risulta in effetti domiciliata in Svizzera dalla propria costituzione, avvenuta nel marzo del 2016.

Questa società ha avuto la propria sede nel Canton Ticino, presso una società fiduciaria di Lugano, fino al mese di marzo 2020. A partire da aprile 2020, infatti, la sede societaria è stata trasferita a Roveredo Grigioni, apparentemente presso l'abitazione di uno dei membri di CdA della medesima.

La struttura societaria parrebbe pertanto essere assimilabile ad una società-buca lettere, vale a dire, senza alcuna struttura operativa, tantomeno produttiva, nel Comune grigionese. In termini amministrativi ci consta in particolare che la radiazione definitiva dal Registro di Commercio del Canton Ticino è, di regola, concessa previo nulla osta delle competenti autorità tributarie federali e cantonali.

Nella fattispecie, pertanto, riteniamo pacifico che, perlomeno per il periodo dalla costituzione (marzo 2016) al 2019, gli adempimenti in materia tributaria siano stati completamente espletati (anche in Ticino) e che pertanto i dati contabili (conti annuali, dichiarazioni fiscali, eventuali dichiarazioni AVS e quant'altro) siano assolutamente noti/disponibili.

Ben sapendo che in Ticino, come per altro apparso anche su diversi organi di stampa, diverse aziende locali hanno trasformato o adattato le loro attività principali, convertendole proprio in questo genere di produzione per far fronte alla richiesta di mercato che il Covid19 ha purtroppo imposto da un anno circa.

Queste scelte imprenditoriali, operate con indubbia assunzione di rischio da parte di imprenditori nostrani, per lo più ben noti poiché radicati nel territorio da anni, facenti per lo più capo a strutture aziendali dall'organizzazione chiara, tanto in termini produttivi che amministrativi, oltre che per rapporto a questioni di diritto del lavoro (Commissioni paritetiche, Sindacati, ecc.), andrebbero a parere degli interroganti indubbiamente premiate, ben si intende, nella misura del possibile.

Ciò anche per un contributo di sostegno all'indipendenza di approvvigionamento oltre che all'indiscusso risparmio in termini di salvaguardia di posti di lavoro e di tutela dell'ambiente, in particolare grazie a forniture "a km zero".

Pertanto, pur non essendoci dato sapere quante di queste aziende hanno concorso, riteniamo comunque tanto vero che in questi periodi di pandemia e di crisi economico-finanziaria, un occhio di riguardo andrebbe sicuramente indirizzato al tessuto industriale reale ticinese e alle cittadine e cittadini di questo Cantone.

Non solo per gli aiuti finanziari, ma anche concretamente per dar lavoro proprio a queste aziende che dopo tutto, oltre ad impiegare manodopera, pagano, localmente, fior di imposte

e contributi sociali cercando di salvaguardare più posti di lavoro possibili in tempo di pandemia.

Si impone quindi a parer nostro una serena riflessione a sapere se, nella circostanza, tutte le condizioni quadro del fare impresa concorrono/hanno concorso a garantire eque condizioni di concorrenza.

Approfondendo la verifica da noi operata nel segno della comprensione della fattispecie, e con particolare riguardo a sapere dove sia dislocata la produzione della società apparentemente aggiudicatasi l'appalto, abbiamo appreso, dal sito internet della società grigionese, <https://www.business-growth.ch/>, che essa farebbe capo ad uno stabilimento di produzione in un "capannone" nel comune di Bioggio.

Oltre a ciò la stessa Business Growth SA, Roveredo, controllerebbe una società italiana, di nome **Shibumi Srl**, a Vergiate (Varese, Italia). Insomma, una vera e propria struttura internazionale.

Sempre secondo il sito internet, addirittura l'unità produttiva di Bioggio dovrebbe produrre ca. 60'000 mascherine/giorno, contro le 20'000 mascherine/giorno prodotte da SCHIBUMI Srl, a Vergiate in Provincia di Varese.

Consultando il Registro di commercio ticinese (svizzero: ZEFIX), non risultano tuttavia (più) iscrizioni nel nostro Cantone, né succursali di Business Growth SA né, tantomeno, sotto la ragione sociale Shibumi o Shibumi Life.

L'unità produttiva, che parrebbe condividere degli spazi in un immobile a Bioggio, in Via Pianon n. 1 **non risultava, almeno fino al giorno 26.01.21, essere nota/notificata all'Autorità comunale**. Confermato pubblicamente da uno dei soci della Business Growth, Signor Rocchinotti a tio.ch (link: [Come funziona e quale storia c'è dietro l'azienda "fantasma" - Ticinonline \(tio.ch\)](#)) lo scorso 2 febbraio.

Inoltre ha dichiarato nell'intervista, la presenza a Bioggio già da giugno 2020.

Sembra una faccenda alquanto controversa (vagamente ricorda Argo1) che nessuno si sia accorto e che abbia verificato tutte le pratiche aziendali prima di assegnare il concorso alla società in discussione.

Sembrerebbe pertanto opportuno, da queste informazioni raccolte, che valga la pena operare ulteriori verifiche per rapporto alle condizioni di bando di concorso, segnatamente quelli di cui ai punti **f, g e h**, specie per quanto attiene alla fornitura di mascherine "indigene".

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato conferma l'aggiudicazione del bando di concorso in oggetto alla Business Growth SA di Roveredo Grigioni?
2. Questa società risulta costituita nel marzo 2016 con sede a Lugano, presso una società fiduciaria. Essa avrebbe inoltre trasferito la propria sede dal Ticino al Canton Grigioni nel corso del mese di aprile 2020.
 - 2.1 Sono state operate opportune verifiche, presso la Divisione delle Contribuzioni (ticinese), a sapere a quanto ammontava il fatturato di questa ditta nel periodo ticinese (marzo 2016 - marzo 2020)?
 - 2.2 La società in questione era già titolare di una **stabile organizzazione produttiva** in Ticino prima del trasferimento di sede nel Canton Grigioni?
 - 2.3 Essa risulta essere affiliata ad una Cassa AVS? Se sì, presso quale Istituto e da quando?
 - 2.4 In sede di aggiudicazione si è appurato per quale ragione operativa, connessa con possibili necessità di ordine organizzativo, questa società ha trasferito la propria sede dal Ticino al Canton Grigioni?

- 2.5 Dove è esercitata la direzione societaria? Chi tiene la contabilità? In quale cantone?
- 2.6 Come mai lo stabilimento produttivo di Bioggio non è stato segnalato all'autorità comunale già dal giugno 2020?
- 2.7 A Bioggio esiste anche un magazzino, uno stoccaggio e un reparto sterilizzato per le mascherine?
3. La società grigionese ha un n. IVA svizzero? Qualcuno ha verificato se dal 20 ottobre (data del concorso sul FU) a gennaio 2021 (consegna) non vi siano stati movimenti di mascherine dall'estero e quindi sdoganamenti per poter eventualmente far fronte alla richiesta del Cantone dopo un'eventuale vincita del concorso?
4. Con quali criteri operativi (e non solo del prezzo e sua economicità con valore 50% o altro richiesto nel bando) è stato assegnato questo bando di concorso sebbene nello scopo sociale societario (RC Cantone Grigioni) non vi sia traccia riguardante la produzione di mascherine?
 - 4.1 Qual è il prezzo unitario delle mascherine in oggetto di bando vinto?
 - 4.2 Corrisponde al vero che la consegna fosse di 1 milione di mascherine? Se no, quante?
 - 4.3 Le mascherine prodotte nello stabilimento di Bioggio sono effettivamente certificate, così come richiesto nel bando di concorso, dalla competente autorità? Se sì, quando è stata fatta la certificazione se il concorso è stato assegnato, dopo i termini di ricorso ca. il 25 gennaio 2021?
 - 4.4 L'azienda ha dichiarato pubblicamente che a fine gennaio ha fatto la consegna al Cantone, risulta vero?
 - 4.5 È possibile che in 1 settimana (dal 25.1. al 31.1.) siano state fabbricate e consegnate milione di mascherine?
 - 4.6 Non vi sono dubbi sul fatto che possano essere arrivate dall'estero in precedenza?
 - 4.7 La società in oggetto a Bioggio ha avuto del lavoro notturno? Se sì, sono stati dati dei permessi speciali e da chi? Sono state fatte delle verifiche sul posto di lavoro e sulle condizioni salariali, sindacali e di sicurezza sul lavoro in struttura?
 - 4.8 Prima di assegnare il concorso qualcuno ha verificato la capacità produttiva di ca. 60'000 mascherine al giorno a Bioggio così come pubblicizzato dalla Business Growth sul suo sito internet?
 - 4.9 Stando alle dichiarazioni della società, *l'Ispezzione del lavoro* a reso visita alla Business Growth. Vorremmo sapere se è vero e se risulta vero che abbiano lodato l'organizzazione societaria. Quando è stata fatta l'ispezione e se è stata fatta la "Due diligence" sull'azienda e a chi è andato il rapporto. (Visto che nemmeno Bioggio sepe dell'esistenza nel comune)
 - 4.10 Risulta al Governo che i contratti di lavoro siano stati fatti con agenzie interinali?
 - 4.11 Quanti impiegati/operai residenti in Ticino e nei Grigioni sono alle dipendenze della società in oggetto, nella produzione di Bioggio e nelle altre sedi (compresa Chiasso) e quanti sono i frontalieri totali?
 - 4.12 Quale fu il prezzo dei concorrenti arrivati dietro alla Business Growth? (primi 5 classificati)
 - 4.13 Si è verificata la produzione e la provenienza dei "bugiardini" che accompagnano le confezioni di mascherine? Sono fatte anch'esse a Bioggio?
5. Ove risultasse che l'inizio della produzione industriale svizzera, segnatamente nello stabilimento industriale di Bioggio, coincide con il trasferimento di sede dal Ticino (c/o società fiduciaria terza) a Roveredo, lo stabilimento produttivo (di Bioggio):

- 5.1 Rispetta le disposizioni in materia di assicurazioni sociali, livelli salariali, regimi di lavoro e quant'altro si richiede a una qualsiasi azienda o società ticinese/svizzera (parità di condizioni fra concorrenti) attiva a livello produttivo?
6. La Business Growth SA:
- 6.1 Prima di assegnare il concorso si è verificata la solidità finanziaria della società comprese le esposizioni debitorie ed eventualmente precetti esecutivi in essere? (Ticino e Grigioni)
- 6.2 Ha usufruito e usufruisce dei crediti Covid19 nel 2020 e tutt'ora e/o delle agevolazioni sul lavoro ridotto e IPG? Se sì, nel Canton Grigioni o in Ticino?
7. Dal Registro di commercio del Cantone dei Grigioni sono amministratori tre persone cittadini italiani tra cui due abitano in Svizzera e uno in Italia. Uno dei tre è pure professore alla SUPSI di Lugano.
- 7.1 È normale che un professore stipendiato della SUPSI possa nel contempo sedere, pur senza diritto di firma, in una Società che prende un mandato dal Cantone, ente finanziatore della SUPSI stessa?
- 7.2 Non vi sono conflitti di interesse per il fatto che questo professore, di fatto, produce concorrenza con ditte locali?
In tal caso necessita di un eventuale permesso dal datore di lavoro SUPSI?
Se sì, l'ha ottenuto? Se no, perché?
8. A questo concorso quante aziende ticinesi o svizzere hanno partecipato? Sono state tutte controllate, rispettivamente, hanno presentato credenziali, rispettivamente, erano note al committente, nell'ambito della procedura di aggiudicazione? Se sì, quante di esse hanno la produzione in azienda, e pertanto sarebbero pure risultate conformi con il bando di concorso (segnatamente con i punti *f-consorzimento*, e *g-subappalto*) per far fronte, grazie alla produzione autonoma indigena, alle condizioni di appalto?
9. Ove le asserzioni (dichiarazioni) fornite dalla ditta grigionese in ambito di concorso risultassero incomplete, segnatamente in relazione alla copertura integrale delle forniture a mezzo ed esclusivamente via produzione indigena (Stabilimento di Bioggio), come intende intervenire il CdS, sia verso la vincitrice del bando di concorso sia verso chi ha assegnato il mandato? (In questo caso la Sezione della logistica e l'Ufficio del farmacista cantonale)
10. Non ritiene il Governo opportuno di eventualmente introdurre delle chiare misure di verifica preliminare circa l'aggiudicazione di commesse, di modo da assicurare in modo semplice ed inequivocabile che le assegnazioni di mandati e forniture ad aziende concorrenti soddisfino integralmente le condizioni di bando (procedura di verifica dei concorrenti)?

Tiziano Galeazzi
 Filippini - Guscio - Merlo - Morisoli
 Mossi Nembrini - Pamini - Pellegrini
 Pinoja - Robbiani - Soldati - Tonini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Impianti invernali e quel 10 minuti a pranzo sulla terrazza

dell'8 febbraio 2021

Domenica 7 febbraio i Cantoni di Nidwaldo e Obwaldo hanno concesso di poter consumare il pranzo al sacco o il "take away" sul posto, nelle postazioni sciistiche laddove esiste una terrazza.

Terrazza ovviamente all'aria aperta e con le distanze tra tavoli, tutto secondo le normative attuali per prevenire i contagi da Covid19 o sue varianti.

Il tutto scrupolosamente sotto l'occhio vigile dei ristoratori o degli addetti agli impianti. Questa prassi comunque già in vigore da settimane nel Cantone dei Grigioni.

Nelle nostre poche località sciistiche ticinesi la situazione si presenta alquanto differente. In effetti questa possibilità non è accordata e comunque spetta al Governo decidere se e come permetterle.

Dopo tutto non sembrano violare le disposizioni federali, visto che in diversi Cantoni le applicano e tantomeno mettono in pericolo i frequentatori degli impianti invernali.

La sopravvivenza di questi impianti negli anni è sempre passata anche da fondi monetari cantonali e dalla rete turistica ticinese. Nessuno chiede ovviamente di favorirli rispetto ad altre economie che soffrono tanto loro e che si ritrovano in pieno lockdown.

In questo caso vale il buonsenso di poter consumare un pranzo su una terrazza a norma Covid19 (numero posti e tavoli) e non sotto uno scantinato o in mezzo alla neve o vicino ai servizi igienici di un ristorante chiuso.

Alla luce di quanto, chiediamo semplicemente al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato, sulla scorta delle decisioni prese nei Cantoni Nidwaldo, Obwaldo e Grigioni, non intende anch'esso allentare le normative anti-Covid e permettere così ai fruitori degli impianti di risalita di poter pranzare (take away o pranzo al sacco) nelle terrazze esterne dei ristoranti?
2. Se sì, quando e con quali modalità intende introdurre tale permesso come già avvenuto con successo nei Cantoni sopra citati?
3. In caso di risposta negativa, quali sarebbero le motivazioni per non procedere in tal senso?

Tiziano Galeazzi
Filippini - Morisoli - Pamini - Pinoja

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quali i risultati scolastici attuali a seguito dei problemi Covid dello scorso anno?

del 10 febbraio 2021

L'anno scolastico 2019-2020 è stato un periodo molto difficile per la scuola, con insegnamento a distanza ecc.

Le Direttive 3 del maggio 2020 sulla conclusione dell'anno scolastico 2019/2020 a seguito della pandemia COVID-19 prevedevano, riassumendo in poche parole, una sorta di amnistia che ha portato alla promozione di buona parte degli allievi, anche di coloro che, forse, non avrebbero superato l'anno scolastico in condizioni normali (si vedano i punti 31, 32, 36, 37, 38, 45 delle direttive citate che elenco in calce a questo scritto).

In particolare, sembra che le bocciature nel primo anno delle SMS siano state grosso modo la metà di quella che si riscontrano in anni scolastici normali.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato se può indicarci, almeno sommariamente, concluso il 1° semestre scolastico 2020-2021, se i risultati degli studenti, in particolare riguardo agli allievi del secondo anno di SMS, sono in linea con quelli degli anni precedenti o se si osservano peggioramenti causati, appunto, dai problemi dell'anno scolastico precedente.

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Allegate:

- Direttive 3 del maggio 2020 sulla conclusione dell'anno scolastico 2019/2020

Direttive 3 del maggio 2020 sulla conclusione dell'anno scolastico 2019/2020

31. *È possibile introdurre e sviluppare nuovi argomenti di studio che non potranno però essere oggetto di verifiche sommative nell'anno scolastico 2019/2020, fatta eccezione per le discipline con insegnamento limitato al secondo semestre.*
32. *Per definire la nota finale si partirà dalla nota del primo semestre, la quale potrà essere modificata sulla base di elementi di valutazione raccolti nel secondo semestre durante attività didattiche in presenza prima del 11 marzo 2020 o con eventuali prove sommative supplementari effettuate secondo modalità definite dalla direzione di istituto, a condizione che gli stessi non comportino un peggioramento della nota stessa. L'atteggiamento, l'impegno dell'allievo e la qualità del lavoro svolto durante la fase d'insegnamento a distanza potranno pure contribuire alla definizione della nota finale.*

36. Nella definizione delle valutazioni finali, una particolare attenzione deve essere rivolta agli allievi che, durante il periodo di formazione in presenza, presentavano delle difficoltà tali da poter compromettere l'esito dell'anno scolastico.
37. Le condizioni di promozione sono modificate per i casi previsti dall'art. 47 RSMS (casi in discussione): gli allievi risultano promossi alla classe successiva senza discussione del consiglio di classe.
38. L'art. 48 RSMS, che tratta del limite del numero di ripetizioni, sarà sospeso per l'anno scolastico in corso.
45. Richiamate le raccomandazioni ad hoc emanate dalla Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale, per gli allievi che frequentano anni intermedi (non finali di qualificazione):
1. i due semestri sono elencati nella pagella per l'anno scolastico 2019/2020 (conformemente ai requisiti federali);
 2. la nota del secondo semestre dell'anno scolastico 2019/2020 è basata su almeno due verifiche per ciascuna area disciplinare;
 3. per i campi disciplinari completamente conclusi prima dell'11 marzo 2020 la nota del secondo semestre viene attribuita sulla base delle verifiche sommative effettuate;
 4. per i campi disciplinari che si concludono dopo l'11 marzo 2020, se la nota del secondo semestre è inferiore a quella per il primo è quest'ultima ad essere considerata. Questa regola si applica anche quando nessuna nota è stata assegnata durante il secondo semestre (numero insufficiente di verifiche);
 5. per le discipline nelle quali l'insegnamento è solo previsto nel secondo semestre fa stato la nota di quest'ultimo; se non è stato possibile svolgere almeno due verifiche, sulla pagella sarà indicato «esonero»;
 6. le verifiche che hanno luogo durante il secondo semestre servono a migliorare il voto definito come da indicazioni di cui alla lettera d);
 7. per definire la nota finale e/o la nota del secondo semestre si partirà dalla nota del primo semestre, la quale potrà essere modificata sulla base di elementi di valutazione raccolti nel secondo semestre durante attività didattiche in presenza prima del 11 marzo 2020 e con eventuali prove sommative supplementari effettuate secondo modalità definite dalla direzione di istituto, a condizione che gli stessi non comportino un peggioramento della nota stessa. L'atteggiamento, l'impegno dell'allievo e la qualità del lavoro svolto durante la fase d'insegnamento a distanza contribuiscono alla definizione della nota finale;

INTERPELLANZA

Dipartimento del territorio, la comunicazione e le convenzioni con giornalisti

dell'11 febbraio 2021

Come noto il Consiglio di Stato (sotto il cappello dello SMCC) ha sottoscritto una convenzione con la RSI per la messa a disposizione di personale specializzato per la

redazione, la produzione e la divulgazione di messaggi istituzionali e informativi. Convenzione che, come si ricorderà, lo scorso anno aveva suscitato numerosi interrogativi legati soprattutto all'indipendenza della RSI rispetto all'autorità cantonale.

Ieri, 10 febbraio 2021, alle redazioni è giunto un comunicato stampa congiunto da parte di FFS- Municipio di Muralto - Dipartimento del territorio in relazione al comparto della stazione FFS di Locarno. Comunicato inviato dal giornalista Marco Bazzi.

Da: marco bazzi <matrioska.bazzi@gmail.com>

Concerne: COMUNICATO CONGIUNTO FFS-MURALTO-DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO SUL COMPARTO STAZIONE DI LOCARNO-MURALTO

Data: 10. febbraio 2021 10:45:08 MEZ

A: undisclosed-recipients;

Cari colleghi,

per conto di FFS, Comune di Muralto e Dipartimento del Territorio, vi invio una comunicazione congiunta sul futuro del nodo intermodale della Stazione di Locarno-Muralto e sui contenuti previsti.

Si tratta di una comunicazione importante che riguarda la gestione dei trasporti pubblici del Locarnese in seguito all'apertura della galleria di base del Ceneri e al potenziamento delle linee bus urbane e regionali.

La comunicazione congiunta è condivisa anche dal Comune di Locarno, dalle FART e dalla Commissione intercomunale dei trasporti.

ALLEGATE DUE FOTO

Marco Bazzi

Con la presente interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato o un suo Dipartimento ha sottoscritto con il giornalista citato una convenzione analoga a quella della RSI?
2. Se sì, quale è esattamente il contenuto della convenzione?
3. Se no, quale è la base del contratto di prestazioni tra l'Amministrazione cantonale e il giornalista?
4. I Dipartimenti hanno ampio spazio per ricorrere a collaboratori personali di vario genere che, quasi sempre (essendo spesso ex giornalisti), si occupano direttamente del lavoro informativo su quanto fanno i Dipartimenti. Come mai si deve ricorrere a mandati esterni?
5. Oltre ai Dipartimenti esiste un rifornito (4 collaboratori) Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato. Non era, non è, possibile ricorrere a questo servizio per simili comunicazioni?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La biancheria delle Case per anziani dove, e con quali criteri, viene lavata?

dell'11 febbraio 2021

Come risaputo, nell'ambito delle case per anziani non vi sono dei seri criteri di qualità chiaramente definiti e misurabili. Una situazione denunciata a più riprese dal MPS che a nostro avviso ha concorso e concorre a determinare situazioni tristi e drammatiche.

Uno di questi ambiti è, ad esempio, il servizio di lavanderia. In quest'ambito non vi è nessun criterio e ogni CPA si organizza come meglio crede e dove è più economico.

Ricordiamo che la lavanderia dell'EOC di Biasca, in quest'ambito, ha una certificazione che, nello specifico, definisce il sistema di analisi del rischio e di controllo della biocontaminazione (RABC) al fine di assicurare la qualità microbiologica dei tessuti lavati. Tale sistema di analisi dei rischi viene applicato all'intero processo di lavaggio, dall'ingresso dei tessuti fino alla consegna degli stessi all'utente finale.

Viceversa, per citare un caso concreto, la casa anziani Bianca Maria di Cadro, dove nel corso della prima ondata la percentuale di decessi per COVID fu del 36% la casa anziani di Balerna dove nella seconda ondata vi è stato un caso della variante inglese con conseguente contagio di buona parte degli ospiti e del personale e un alto numero di decessi, fa capo a una lavanderia che non ha nessuna certificazione dei processi.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Quante sono le case anziani che per il servizio di lavanderia fanno capo a lavanderie con delle certificazioni qualitative, ambientali e di qualità microbiologica?
2. Quante sono le case anziani che fanno capo alla lavanderia dell'EOC?
3. Il medico cantonale ha analizzato se vi è un nesso tra % dei decessi, rispettivamente contagi COVID e lavanderie certificate (vedi casa anziani Bianca Maria di Cadro o anziani Balerna)?
4. Non ritiene opportuno dar mandato al Medico cantonale di allestire delle direttive con dei criteri minimi in questo ambito?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Struttura zona "Naravazz" mappale 1068 RFD Torricella-Taverne

del 12 febbraio 2021

Il 20 ottobre scorso, è stata inoltrata un'interrogazione al Consiglio di Stato ([n. 118.20](#)), in cui si ponevano 4 domande per il futuro dell'ex struttura penitenziaria esistente nel Comune di Torricella-Taverne denominata "Naravazz", a cui si è data sommaria risposta il 18.11.2020.

Il sedime dell'ex Istituto penitenziario minorile "Naravazz" (convertito poi a struttura per l'esecuzione di pene di poca durata), sorge su un terreno che è il mappale 1068, nel PR di Torricella-Taverne, ed è vincolato a zona AP-EPP (zone per attrezzature private di interesse pubblico), ed è un sedime di ben 51'482 m², regolato secondo le zone di edificazione R3, di cui attualmente edificati sono solo 1'275 m², risultando una zona verde molto importante (si ricorda che all'interno del sedime è già presente un'azienda agricola gestita da privati).

Dunque la struttura di "Naravazz" si trova nel mezzo di un sedime verde di primaria importanza per il Comune di Torricella-Taverne che potrebbe presentare un potenziale importante, tanto per il settore dell'esecuzione pena che per l'agricoltura. In particolare, alla luce dell'alta occupazione della Sezione aperta (Stampino), la ristrutturazione dello stabile di Torricella potrebbe essere una risposta concreta alle attuali necessità delle Strutture carcerarie, ma ancor meglio sarebbe, se la stessa potesse essere inserita in un discorso più ampio, volto alla creazione di un'azienda agricola che possa da un lato servire la popolazione con prodotti Bio a chilometro zero e dall'altra (ricordato che il principio cardine dell'esecuzione pena è il reinserimento sociale del detenuto), fungere da progetto socio-educativo per le persone in detenzione.

Altresì, si potrebbe valutare anche una sinergia con la Scuola di Mezzana, proponendo così anche la possibilità di offrire una formazione di apprendistato in materie agrarie ad alcuni detenuti (oggi purtroppo le possibilità di apprendistato in ambito carcerario sono esigue).

Un progetto di questo tipo, oltre a salvaguardare il territorio comunale e dare occupazione e futuro alle persone detenute, potrebbe portare ad una riduzione dei costi di gestione della struttura portando beneficio alle finanze cantonali.

Invero, la Svizzera già conosce stabilimenti di detenzione che hanno costituito aziende agricole che hanno saputo introdursi in modo importante nel mercato cantonale e regionale, per citare alcuni esempi Wauwilermoos a Egolzwil (LU); Justizvollzugsanstalt Witzwil (BE) o ancora l'istituto di esecuzione per le misure Justizvollzugsanstalt St. Johannsen a Le Landeron (BE), che costituiscono un buon esempio di struttura correttiva ben radicata sul territorio. Dal punto di vista della sicurezza pubblica, uno stabilimento aperto, seppur dà maggior libertà ai detenuti negli spostamenti interni alla struttura e maggior autonomia in alcuni ambiti della loro gestione individuale, non permette ai detenuti di uscire liberamente dal sedime penitenziario, fatti salvi i congedi e i permessi autorizzati a condizioni ben precise. Inoltre, non va dimenticato che criterio cardine per essere collocati in sezione aperta, sono l'assenza di rischio di recidiva e di fuga, motivo per cui le persone ivi collocate non dovrebbero costituire rischi rilevanti per la popolazione.

Al Consiglio di Stato sottoponiamo le seguenti domande.

1. Stando a quanto scritto sopra, il Consiglio di Stato come valuta un progetto del genere?
2. Il Consiglio di Stato ritiene che sia opportuno svolgere uno studio di fattibilità al fine di rendere operativa nuovamente la struttura di "Naravazz" in tempi brevi e con un progetto agricolo di stampo socio-educativo per i detenuti?
3. In caso contrario, considerata la lunga durata degli approfondimenti in corso, Il Consiglio di Stato potrebbe considerare anche un'altra finalità per il sedime "Naravazz" di Torricella-Taverne?

Roberta Passardi e Anna Biscossa

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Vaccinazioni Coronavirus: Lorenzo Quadri, presidente di Lugano Istituti Sociali, ne sa di più della commissione nazionale d'etica per la medicina?

del 14 febbraio 2021

Lo scorso 12 febbraio 2020 la Commissione nazionale d'etica per la medicina (CNE) si è espressa contro un obbligo generale della vaccinazione contro il Coronavirus e anche contro l'obbligo per il personale sanitario. La CNE ricorda che al momento attuale il solo effetto provato della somministrazione del vaccino è la protezione individuale delle persone vaccinate. Tale obbligo interferirebbe "in maniera sproporzionata contro i diritti fondamentali".

La CNE aggiunge che prescrivere una autoprotezione per gruppi di persone specifiche sarebbe paternalista e ingiustificato. Anche se fosse dimostrato che il vaccino protegga contro la trasmissione del virus, i vantaggi della vaccinazione obbligatoria di taluni gruppi dovrebbero essere accuratamente soppesati rispetto agli svantaggi associati. Metodi più morbidi ed efficaci devono essere privilegiati prima di introdurre una vaccinazione obbligatoria.

La CNE chiede inoltre che la comunicazione ufficiale volta a incoraggiare la popolazione a farsi vaccinare sia adattata ai diversi tipi di pubblico ai quali si rivolge. Deve fondarsi su argomenti scientifici, affinché i cittadini possano prendere una decisione che tenga conto delle incertezze esistenti.

La missiva, consegnata qualche giorno fa a tutto il personale dal Consiglio d'amministrazione di Lugano Istituti Sociali (a firma del Presidente Consigliere nazionale Lorenzo Quadri), è improntata all'opposto delle considerazioni della Commissione nazionale d'etica per la medicina.

Da ormai un anno la pandemia imperversa in tutto il mondo. Il COVID-19 ha mietuto molte vittime, in particolare tra i più deboli e anziani.
A tutt'ora non esistono delle cure efficaci. La rigorosa osservanza delle misure di protezione riduce evidentemente il rischio di contagio, ma non lo può azzerare. Ne abbiamo fatto l'esperienza nelle nostre strutture in questi mesi difficili, che hanno richiesto tutto il vostro impegno.

Il vaccino si è dimostrato efficace e sicuro, e costituisce l'unica via d'uscita dalla situazione attuale. La Svizzera ha cominciato la propria campagna vaccinando le persone più anziane ed il personale curante. Il nostro Ente condivide questa strategia.

Nell'ottica di garantire la tutela della salute dei nostri residenti e dei nostri collaboratori, allo stato attuale la sicurezza diventa l'obiettivo principale del LIS.
Il vaccino è una risorsa essenziale per promuovere questo obiettivo. Per raggiungerlo è però necessaria la collaborazione di tutti.

Pertanto, la invitiamo nuovamente a riflettere sui valori etici che danno forma alla nostra deontologia professionale, quali:

- agire per il bene della persona e della collettività;
- promuovere le migliori condizioni di sicurezza della persona assistita;
- prevenire il rischio, anche infettivo.

In ragione del suo alto livello di responsabilità professionale la invitiamo ad attenersi alle linee guida e alle buone pratiche, che raccomandano la vaccinazione a tutti coloro che operano in ambito sanitario, nonché in una condizione comunitaria, fattori che elevano l'esposizione al rischio.

La sua mancata adesione alla campagna vaccinale suscita profonde riflessioni in relazione all'esperienza COVID vissuta negli ultimi mesi dello scorso anno nei nostri Istituti. Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione sulle sue responsabilità e i suoi doveri etici, raccomandandole fortemente l'adesione alla campagna vaccinale.

Qualora la sua mancata adesione sia conseguente ad un problema di salute, le proponiamo un approfondimento con il suo medico curante nell'ottica della scelta più appropriata in considerazione del suo mandato professionale.

Il nostro invito vuole essere anticipatorio su possibili conseguenze e responsabilità di tipo giuridico nel caso di nuovi focolai all'interno delle nostre strutture che inevitabilmente sono generati in prima linea da professionisti. L'esperienza ha dimostrato che anche un'adeguata protezione può essere insufficiente, motivo per cui non possiamo trascurare questa ulteriore strategia preventiva ora disponibile.

La responsabilità professionale si completa con quella collettiva nei confronti dei colleghi e di coloro che frequentano i nostri Istituti e che hanno aderito alla campagna vaccinale. Laddove non si potrà garantire la sicurezza auspicata non si esclude l'introduzione di misure di rinforzo a titolo preventivo.

Nel rispetto della sua libertà di scelta speriamo che le sue riflessioni coincidano con il nostro obiettivo a favore dei residenti e della qualità offerta dai nostri Istituti. Pertanto, la invitiamo caldamente a considerare le raccomandazioni sopra indicate e ad aderire alla campagna di vaccinazione.

Cordiali saluti.

LUGANO ISTITUTI SOCIALI
Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

Lorenzo Quadri

La Vicepresidente

Deborah Moccetti Bernasconi

Di fatto tale comunicazione è una forma di minaccia, neanche velata, verso il personale che non ha ancora deciso di vaccinarsi: *"possibili conseguenze e responsabilità di tipo giuridico nel caso di nuovi focolai all'interno delle nostre strutture che inevitabilmente sono generati in prima linea da professionisti."*; e ancora: *"La responsabilità professionale si completa con quella collettiva nei confronti dei colleghi e di coloro che frequentano i nostri Istituti e che hanno aderito alla campagna vaccinale. Laddove non si potrà garantire la sicurezza auspicata non si esclude l'introduzione di misure di rinforzo a titolo preventivo"* e a concludere: *"Pertanto, la invitiamo caldamente a considerare le raccomandazioni sopra indicate e ad aderire alla campagna di vaccinazione"*.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. La circolare consegnata al personale di Lugano Istituti Sociali è stata discussa e approvata dal Medico cantonale o da altre Autorità cantonali?
2. Concorde che il suo contenuto è di fatto una minaccia verso il personale e, soprattutto, non fa leva su aspetti scientifici?
3. Cosa intende fare per rimettere in careggiata il Consiglio d'amministrazione di Lugano Istituti Sociali tenuto conto del ruolo dell'autorità cantonale nella tutela dei diritti del personale?
4. Vi sono altre strutture socio-sanitarie che hanno adottato simili metodi minatori?
5. Cosa sta facendo l'Autorità cantonale per applicare l'invito della Commissione nazionale d'etica per la medicina a convincere con argomentazioni scientifiche il maggior numero di personale socio-sanitario a sottoporsi alla vaccinazione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Inceneritore di Giubiasco e aumenti di diossine e furani: le osservazioni di OKKIO devono essere prese sul serio!

del 15 febbraio 2021

Con un comunicato datato 12 febbraio 2021 l'osservatorio OKKIO prende posizione sul monitoraggio delle emissioni prodotte dall'inceneritore di Giubiasco.

Dalla lettura dello stesso possiamo apprendere che le ultime misurazioni fatte nel corso dell'estate 2020 danno risultati preoccupanti per quanto riguarda le diossine ed i furani. Vi sono degli aumenti che vanno dal 4 al 44%, seppur rimanendo sotto il livello di guardia.

Diossine e furani sono delle sostanze che si sa essere persistenti, facilmente assorbite dalla catena alimentare e di conseguenza molto dannose per la salute umana. Le diossine e i furani sono ritenute, oltre che cancerogene, anche dei perturbatori endocrini con effetti nocivi sul sistema ormonale e genetico.

Un indizio di OKKIO, sulla possibile origine delle sostanze in discussione, sono le emissioni dell'inceneritore durante le fasi di accensione e spegnimenti dei forni. In questi periodi, che possono durare varie ore, i filtri vengono spenti e l'inceneritore funziona con i forni a temperature insufficienti (< 850 gradi) per abbattere le diossine. Quindi, la peggior ipotesi di funzionamento di un inceneritore. Se queste fasi si ripetono varie volte durante l'anno l'effetto anche sul suolo circostante si accumula costantemente. OKKIO ricorda che quanto sopra è solo un'ipotesi.

OKKIO ricorda, giustamente, che *"Questo trend deve però preoccupare perché ci si trova al margine della zona agricola più estesa del Cantone e in vicinanza del centro densamente abitato di Bellinzona."*

Al fine di capire se questi aumenti d'emissioni di diossine e furani siano da ricondurre all'inceneritore, l'osservatorio chiede che vengano fatti ulteriori accertamenti e allargato il perimetro delle misurazioni così da poter poi prendere i necessari provvedimenti per invertire la tendenza.

L'osservatorio conclude il suo comunicato con una serie di richieste al Consiglio di Stato e all'ACR. Richieste più che pertinenti e di pubblico interesse. Per questa ragione con questa interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato di rispondere pubblicamente alle stesse e più precisamente:

1. Condivide la richiesta di approfondire le indagini con ulteriori misure per appurare l'origine degli aumenti delle diossine e furani?
2. Condivide la richiesta di ripetere delle misurazioni su un più ampio raggio per verificare le possibili sorgenti e di verificare se l'aumento riscontrato è riscontrabile anche in altre zone del Cantone dove sono disponibili dati di misurazioni precedenti, includendo nei rilevamenti anche dei vegetali raccolti o coltivati nell'area del monitoraggio, quali ad esempio denti di leone o soia?
3. Condivide la richiesta di verificare se presso altri inceneritori in Svizzera o all'estero sono stati effettuati, e con quali risultati, rilevamenti simili?

4. Concorde sulla necessità d'informare e coinvolgere in maniera trasparente OKKIO su queste indagini?
5. Condivide e sostiene la richiesta fatta da OKKIO all'ACR:
 - a. di aver accesso ai dati completi di tutte le misurazioni effettuate sulle diossine e furani nei prodotti dell'incenerimento, quali ceneri, polveri dei filtri, acque di lavaggio e fumi dei camini. In particolare, sono importanti i dati riguardanti i valori dei cogeneri D1-D7 e F1-F10 per confrontarli con quelli riscontrati nel suolo?
 - b. Nel caso non esistessero, far eseguire delle misurazioni a campione della presenza di diossine e furani nei fumi dei camini durante le fasi di spegnimento e accensione dei forni?
 - c. di determinare il contenuto di diossine e furani nelle polveri dei filtri e nelle ceneri per ottenere una stima del bilancio di massa complessivo del processo per queste molecole?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quousque tandem abutere, Bertoli, patientia nostra?^{19*} La storia infinita della ristrutturazione del Liceo di Bellinzona

del 16 febbraio 2021

Il Corriere del Ticino dello scorso 1° febbraio ha dedicato un ampio articolo all'evoluzione dei lavori di ristrutturazione del Liceo di Bellinzona, interpellando la direzione del DECS.

Prima di soffermarci su queste dichiarazioni, che ci hanno spinti a redigere questo atto parlamentare, va ricordato che il liceo di Bellinzona è stato costruito a metà degli anni 70 e tra poco spegnerà le cinquanta candeline. Mostra, da tempo, i propri limiti ed è legittimo chiedersi se, a 50 anni, per un edificio costruito negli anni '70 sia sufficiente una ristrutturazione o se non sia meglio abbatterlo e ricostruirne uno nuovo. Facciamo notare che per edifici scolastici analoghi più giovani, come nel caso del Liceo di Mendrisio, si è optato per la seconda opzione. I malanni del Liceo di Bellinzona si sono palesati nella loro gravità anche per le oramai ricorrenti vicende legate all'utilizzazione dell'amianto che hanno necessitato, alcuni anni fa, un intervento importante di risanamento.

¹⁹ *La citazione riprende l'apostrofe, con lieve correzione del destinatario, con la quale si apre la prima delle [orazioni](#) dette [Catilinarie](#), pronunciate in Senato da Cicerone nel 63 a.C. Traduciamo qui per i non latinisti, rispettivamente per il Consigliere di Stato Gobbi: *"Fino a quando dunque, Bertoli, abuserai della nostra pazienza?"*

Proprio in occasione di quella vicenda (parliamo della primavera 2015) la Sezione della logistica incontrò il collegio dei docenti del Liceo. Illustrò loro un progetto dettagliatissimo che riguardava non solo i lavori di risanamento dell'immobile dall'amianto, ma anche la tabella di marcia per la ristrutturazione. Secondo la tempistica allora presentata i lavori di ristrutturazione avrebbero dovuto terminare nel dicembre 2020.

Da allora i lavori di pianificazione, progettazione, consultazione, affinamento, etc. hanno subito diversi rallentamenti, richiamati dall'articolo del Corriere del Ticino citato in apertura. Il quotidiano sottolinea come, rispetto alla tempistica prevista, ci sia un importante ritardo, in particolare dopo che nell'ottobre 2018 una giuria aveva scelto il progetto per la ristrutturazione (denominato "Innesto").

Interpellato dal Corriere del Ticino, il direttore del DECS, Manuele Bertoli, afferma che *"Rispetto a quanto annunciato nel messaggio, gli approfondimenti della Sezione della logistica hanno effettivamente portato ad un aggiornamento delle tempistiche di esecuzione dei lavori"*.

Tuttavia, le tempistiche annunciate nel messaggio al quale si riferisce Bertoli (2015) erano state già aggiornate e allungate. A tal punto da suscitare la preoccupazione del collegio dei docenti del Liceo che votavano una risoluzione, il 4 febbraio 2020 (circa un anno fa), nel quale chiedevano lumi sullo sviluppo del progetto.

Il DECS rispondeva dopo pochi giorni (il 21 febbraio 2020) dando indicazioni precise circa la tempistica del progetto. Scriveva: *"Il progetto si trova attualmente nella fase di progettazione di massima, che si concluderà alla fine del mese di febbraio"* (2020 ndr). E continuava: *"i progettisti trasmetteranno entro metà marzo (2020 ndr) una proposta di soluzione per gli stabili prefabbricati provvisori, per i quali sarà presentato un messaggio all'attenzione del Parlamento nella primavera di quest'anno (2020 ndr)"*. E, infine, *"la consegna dell'edificio è prevista per l'inizio dell'anno scolastico 2024/2025"*.

Nessuna menzione veniva fatta, in questa comunicazione ai docenti, su eventuali "approfondimenti". I docenti poi non hanno avuto alcun riscontro, né relativamente al progetto di massima, né a quello definitivo che, sempre nella stessa lettera, si indica *"verrà consegnato entro fine settembre 2020"*.

Questa situazione è stata anche all'origine della proposta, formulata e discussa in modo informale nel corso di un collegio dei docenti dell'ottobre 2020, di riflettere alla possibile edificazione ex-novo del Liceo inserendolo nel progetto del nuovo quartiere Officina.

È in questo contesto che i docenti del Liceo sembra abbiano accolto con stupore le dichiarazioni rilasciate al Corriere dal capo del DECS, in particolare la dichiarazione finale secondo la quale *"gli approfondimenti necessari non sono terminati"*.

Da notare ancora che, sempre nella lettera del 21 febbraio già citata, il DECS confermava che durante i lavori di ristrutturazione il Liceo verrà svuotato e tutto l'insegnamento trasferito in prefabbricati: *"Per accelerare la ristrutturazione e l'ampliamento del nuovo liceo si opterà molto probabilmente per la creazione di elementi prefabbricati che ospiteranno l'intero istituto"* (sottolineatura nostra).

Ora, da quel 21 febbraio 2020 i docenti, malgrado abbiano sollecitato direzione e responsabili della questione, non hanno saputo più nulla e, a quanto pare, nessuna delle tappe annunciate in quella lettera (progettazione di massima a fine febbraio 2020, progetto definitivo a fine settembre 2020) si sono concretizzate. Tappe il cui ritardo difficilmente può essere imputato alla pandemia.

Il risultato di tutto questo è che la pazienza, dei docenti e delle famiglie di Bellinzona e Valli che hanno come punto di riferimento il Liceo di Bellinzona, è giunta al limite, dopo ormai quasi due decenni nel corso dei quali si parla della ristrutturazione dell'istituto.

L'evoluzione della vicenda riporta in campo dubbi che avevamo già sollevato in una nostra precedente interrogazione alla quale, come sempre e come si continua a fare, si risponde in modo evasivo, nascondendo la realtà dei fatti.

Ed ecco, sulla scorta degli elementi che abbiamo richiamato, le nostre nuove domande.

1. È già stata ultimata la progettazione di massima per la ristrutturazione del Liceo di Bellinzona? Se sì, quando?
2. È stata ultimata la progettazione definitiva? Se sì quando; se no, per quale ragione?
3. È già stato allestito il messaggio per gli stabili prefabbricati (previsto per la primavera del 2020)? Se sì, quando e perché non è ancora stato trasmesso al Gran Consiglio? Se no, per quale ragione non è ancora stato allestito?
4. Come già indicato qui sopra il Cantone ha deciso di costruire ex-novo il Liceo di Mendrisio, con la seguente tempistica: pubblicazione dei concorsi lo scorso novembre, inoltre entro il 3 febbraio 2021, scelta del progetto maggio 2021, consegna del Liceo 2026. A questo punto, dato che si prevede di svuotare l'intero Liceo di Bellinzona per la ristrutturazione, ci si chiede se non sia più logico cambiare radicalmente impostazione, prevedendo l'abbattimento dell'attuale costruzione e l'edificazione di una nuova costruzione, certamente più funzionale. I tempi non sarebbero, vista la tempistica di Mendrisio, molto più lunghi di quanto previsto attualmente. La pazienza dei docenti e delle famiglie sarebbe a questo punto premiata. Cosa pensa il Governo di questa ipotesi?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERERPELLANZA

Bocconi avvelenati: quale reazione?

del 21 febbraio 2021

Sono sempre più frequenti le segnalazioni di bocconi avvelenati e altri mezzi per far del male agli animali, in particolare ai cani.

1. Il Consiglio di Stato è cosciente del ripetersi di questi atti con preoccupante frequenza?
2. Non crede il Consiglio di Stato di dover promuovere una campagna di sensibilizzazione urgente, così da informare i proprietari di animali di quanto sta accadendo?
3. Il Consiglio di Stato intende promuovere una campagna di informazione per esortare i cittadini a segnalare situazioni e comportamenti sospetti?
4. La Polizia e il Veterinario cantonale ricevono comunicazioni in tal senso? Chi chiamare per fare le segnalazioni?
5. Il Consiglio di Stato può invitare i veterinari a riferire i casi all'autorità competente?
6. C'è una strategia cantonale per intervenire? O tutto è lasciato ai Comuni?
7. Il Consiglio di Stato intende promuovere un'azione coordinata sul territorio cantonale? O per lo meno sollecitare i Comuni a intensificare i controlli?

Tamara Merlo e Sabrina Aldi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Accessibilità agli aiuti federali Covid-19

del 22 febbraio 2021

È ormai un anno che viviamo in piena pandemia. Per far fronte alla crisi economica che ne deriva e che ha coinvolto lavoratrici, lavoratori e aziende, la Confederazione ha messo in campo delle importanti misure di sostegno economico.

L'applicazione delle misure federali, e a volte la loro interpretazione più o meno restrittiva, è stata delegata ai Cantoni, che sono tenuti a fornire l'informazione necessaria per effettuare le richieste.

Ai cantoni, tramite i loro uffici competenti, è pure delegata l'evasione delle pratiche. Sulla base di testimonianze dei piccoli lavoratori indipendenti e degli operatori culturali, molte delle quali apparse recentemente sulla stampa, rileviamo spesso la difficoltà ad accedervi e poi a ricevere degli aiuti sufficienti.

I problemi sono frequentemente legati alla documentazione necessaria per evadere le pratiche, ai criteri di esclusione e agli importi riconosciuti (non sempre sufficienti a superare la crisi).

Per molte persone sarà difficile rialzarsi da una situazione di enorme difficoltà economica che peggiora di mese in mese e che le obbliga ad intaccare i pochi risparmi o ad indebitarsi.

Considerato che le misure restrittive di ordine sanitario, in particolare le chiusure di attività, sembrano prolungarsi oltre la fine di febbraio è necessario che gli aiuti arrivino al più presto e a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Ci permettiamo quindi di fare le seguenti domande al Consiglio di Stato.

IPG Corona

1. Quante richieste di IPG Corona sono state inoltrate (suddivise per settore di attività)?
2. Quante richieste di IPG Corona sono state evase (suddivise per settore di attività)?
3. Qual è il tempo medio di evasione di una pratica (per settore di attività)?
4. Quante richieste hanno avuto bisogno di un complemento di informazioni (per settore di attività)?
5. Quante richieste sono state accolte (per settore di attività)?
6. Quante richieste sono state respinte (per settore di attività)?
7. Qual è l'indennità media riconosciuta, giornaliera e complessiva (per settore di attività)?
8. Qual è la situazione negli altri Cantoni?
9. La legge federale conferisce un certo margine ai Cantoni nell'implementazione e nell'erogazione di questi aiuti. Di fronte anche al numero di richieste che hanno avuto bisogno di un complemento di informazioni, tenendo conto delle direttive federali, si intende semplificare l'accesso agli aiuti?

Indennità di lavoro a tempo ridotto

Le Organizzazioni non governative attive sul territorio svolgono, tra le varie cose, un importante lavoro di aiuto alle persone più fragili nel mondo, ma anche sul nostro territorio.

Si stima che nel 2020 il 68% di queste organizzazioni avrà un bilancio negativo.

10. In Ticino le ONG hanno avuto accesso per il loro personale alle indennità per il lavoro a tempo ridotto?
11. In caso affermativo, quante ONG (associazioni, fondazioni ecc.) hanno visto riconoscere il lavoro ridotto e quante no.
12. In caso negativo, perché e se si prevede di garantire loro l'accesso (anche retroattivo)?

Settore della cultura

Anche per il settore della cultura si notano delle difficoltà per quanto riguarda il riconoscimento del lavoro ridotto.

13. Corrisponde al vero che le indennità di lavoro ridotto non sono concesse alle imprese che godono di sussidi pubblici?
14. In caso affermativo per quale ragione?

L'attribuzione di sussidi alle imprese culturali è legata alla realizzazione di uno specifico progetto e viene pertanto sospesa (o annullata) nel caso in cui il progetto non possa avere luogo, lasciando dunque le imprese nell'impossibilità di coprire i costi salariali e di onorare i contratti, esse dovrebbero quindi avere accesso alle indennità di lavoro ridotto.

15. Corrisponde al vero che agli organizzatori di manifestazioni previste nel corso dei prossimi mesi le indennità di lavoro ridotto vengono negate con la motivazione che non

essendoci al momento esplicito divieto per il periodo della manifestazione non vi è ragione di mettere i dipendenti in lavoro ridotto?

16. Se sì, considerato che questa motivazione non tiene in considerazione la realtà professionale del settore né la peculiare situazione di questo momento in cui l'incertezza di fattibilità e condizioni, oltre che la paralisi del settore su scala nazionale ed internazionale, rende impossibile qualsiasi lavoro di pianificazione e influisce inevitabilmente sulle possibilità di lavoro dei dipendenti delle imprese culturali, intende il Consiglio di Stato cambiare la sua valutazione?

Ivo Durisch
Biscossa - Ghisletta - Riget -Sirica

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

L'arti e mestieri nel nuovo quartiere Officine a Bellinzona

del 22 febbraio 2021

A Bellinzona le riflessioni sui futuri contenuti del comparto Officine sono in corso da tempo. Più di recente è arrivata la proposta di Matteo Mozzini, vicedirettore del Centro professionale tecnico (CPT) comprendente la Scuola d'arti e mestieri (SAM), la Scuola professionale artigianale e industriale (SPAI) e la Scuola specializzata superiore di tecnica (SSST), di spostare nel nuovo quartiere Officine l'istituto attualmente situato nel comparto di via Tatti. Nel nuovo quartiere Officine è prevista la sede ticinese dello Swiss Innovation Park e del Tecnopolo Ticino; un luogo privilegiato in cui far collaborare tra loro aziende, ricerca privata e pubblica e formazione. Non sorprende quindi che la SUPSI abbia da tempo manifestato il proprio interesse per il progetto, vista la sua specificità formativa e di ricerca in ambito tecnologico, e considerata pure la carenza di spazi nel nuovo Campus di Viganello che impone la ricerca di nuovi luoghi in cui sviluppare la propria attività.

Una simile prospettiva offre l'opportunità di creare, accanto al parco dell'innovazione, un autentico polo formativo in ambito tecnologico, integrando nel progetto anche un caposaldo storico della formazione tecnica del nostro Cantone: la Scuola d'arti e mestieri di Bellinzona, il cui percorso formativo potrebbe essere così ulteriormente valorizzato. La vocazione di questa scuola è quella di fornire un'estesa e approfondita formazione tecnica, scientifica e umanistica ai propri studenti, garantendo al Dipartimento delle tecnologie innovative della SUPSI e alla stessa SSST, con i quali condivide i settori d'attività della meccanica, dell'elettronica e della produzione industriale, un bacino privilegiato cui attingere gli ingegneri del futuro

Non occorre una particolare conoscenza o analisi dell'ambito formativo per comprendere gli innumerevoli vantaggi che scaturirebbero da una convergenza dei due istituti scolastici così profondamente legati e interdipendenti tra loro. Un avvicinamento fisico di queste due eccellenze formative permetterebbe una collaborazione più stretta ed efficace nell'ambito

delle aree disciplinari di comune interesse, condividendo e sfruttando al meglio le risorse umane, logistiche e finanziarie a disposizione.

Così facendo gli studenti dell'arti e mestieri e della SUPSI potrebbero collaborare su progetti innovativi, realizzando nei laboratori della formazione di base ciò che viene immaginato e sviluppato nella formazione superiore o nelle aziende presenti sullo stesso sedime. Il transfer di conoscenze, così come l'aggiornamento tecnologico, sarebbero assicurati dalla condivisione del capitale umano, ovvero da quei tecnici e ingegneri che a seconda delle necessità vestirebbero i panni di ricercatore, docente di teoria o insegnante di attività pratica. Interpellato sul tema, il direttore della SUPSI Franco Gervasoni ha anzitutto confermato la necessità di ulteriori spazi, ritenuto che il nuovo Campus è già tutto occupato tanto da aver dovuto prendere in affitto altri quattro piani in un vicino stabile. Ha pure dichiarato che è da salutare positivamente ogni collaborazione fra le scuole professionali e la SUPSI in tutti gli ambiti, precisando che questa deve avvenire indipendentemente dalla prossimità logistica, nell'interesse degli studenti e di tutto il sistema formativo: "la vicinanza logistica favorisce indubbiamente la collaborazione, perciò ben vengano proposte in tal senso. Tuttavia la collaborazione c'è e si rafforza se lo si vuole veramente".

Riguardo il quartiere Officine Gervasoni ha confermato che la SUPSI ha trasmesso le proprie valutazioni al Cantone, aggiungendo che "vediamo la possibilità di sviluppare a Bellinzona alcune nostre attività, prospettando una sinergia con gli ambiti di attività del Parco svizzero dell'innovazione a noi più vicini, quello della ricerca in primis. Si potrebbero integrare i laboratori gestiti da nostri istituti e i centri di competenza interessati a insediarsi". Ma i vantaggi della proposta andrebbero oltre la logica puramente formativa, perché lo spostamento dell'arti e mestieri nel nuovo quartiere delle Officine libererebbe degli spazi molto interessanti per i servizi del cantone. In effetti, l'attuale sede della Scuola si trova inserita nel comparto Tatti che il semi-svincolo autostradale trasformerà nella Porta di Bellinzona.

Si potrebbero così creare due comparti ben definiti: quello Tatti, votato all'amministrazione cantonale e ai servizi di importanza regionale, razionalmente ubicato alle porte della capitale per essere facilmente e rapidamente raggiungibile dalla cittadinanza; quello Officine, incentrato sull'innovazione e la tecnologia, la cui valenza sovra-cantonale lo situa logicamente a ridosso della stazione ferroviaria, ottimamente collegata al resto della Svizzera. Inoltre, in questo modo si manterrebbe ancor di più la destinazione del comparto legata alla tecnica e all'innovazione, presente sin da quando le Ferrovie federali insediarono in quell'area le Officine.

Le Autorità cantonali e comunali si sono sin qui dimostrate abili e lungimiranti nel portare a Bellinzona una sede del Parco dell'innovazione e saranno altrettanto capaci e avvedute nel garantire gli spazi necessari al suo sviluppo futuro e definire le attività pertinenti da affiancargli. In questo senso, e a ben guardare, occorre puntare su innovazione e tecnologia trasferendo nel quartiere Officine la scuola professionale attiva in questo ambito, piuttosto di inserirvi stabili amministrativi (siano cantonali o comunali) che potrebbero invece trovare spazio proprio nel sedime oggi occupato dal CPT, all'interno di un comparto a chiara vocazione amministrativa.

Alla luce di queste considerazioni, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di programmare il raggruppamento di attività formative a carattere tecnologico

attorno allo Swiss Innovation Park e al Tecnopolo Ticino, pianificando nel nuovo Quartiere Officine:

- il trasferimento del Centro professionale tecnico di Bellinzona,**
- l'espansione del Dipartimento delle tecnologie innovative della SUPSI.**

Fabio Käppeli e Michele Guerra

Ay - Biscossa - Caprara - Censi - Ferrari

Filippini - Ghisla - Guscio - Imelli - Ortelli P. -

Pamini - Pellegrini - Piezzi - Pini - Polli -

Speziali - Tenconi - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Servono più soldi da Berna a causa dei frontalieri

del 22 febbraio 2021

In Ticino il reddito mediano di un'economia domestica è il secondo peggiore in Svizzera (44'500 franchi. Solo in Vallese è peggiore: 41'400 franchi). Nello stesso tempo siamo pure il terz'ultimo Cantone per redditi più bassi. È tempo e ora che dalla Confederazione attraverso la perequazione finanziaria giunga la giusta compensazione al Ticino e non le briciole.

Per la Lega dei Ticinesi il risultato della ricerca effettuata da un noto istituto assieme all'Istituto BAK Economics è solo una triste conferma di quanto tutte le Ticinesi e i Ticinesi constatano. Finalmente però i ricercatori di questo studio mettono nero su bianco che la causa delle grandi differenze delle nostre economie domestiche sono gli stretti legami che il Cantone ha con l'area lombarda: la vicinanza della zona euro fa sì che la pressione sui salari e quindi anche sui redditi sia molto più alta che nella media svizzera. La cosa è aggravata dal fatto che "oltre il 25% dei lavoratori sia costituito da frontalieri, che hanno pretese salariali nettamente inferiori a quelle degli svizzeri".

Di fronte a questi oggettivi riscontri è giunto il momento di chiedere a livello federale maggiori versamenti legati alla perequazione finanziaria. Non è più accettabile che il Ticino riceva poco meno di 44 milioni di franchi (dati che valgono per il 2021) dalla perequazione finanziaria, mentre al Vallese giungano 785 milioni di franchi. Questo non tanto perché non sia corretto il versamento al Vallese (anche Argovia, per esempio, beneficia della solidarietà degli altri Cantoni per un importo di 489 milioni di franchi), quanto perché si deve poter innalzare la quota parte per il Ticino.

La vicinanza con l'Italia e la forte presenza di lavoratori frontalieri devono essere molto più considerati. In questo senso si chiede che la Confederazione (non i Cantoni) intervenga con un maggior finanziamento al Ticino, così come fa con la perequazione dell'aggravio geotopografico (PAG) e con la perequazione dell'aggravio sociodemografico (PAS). Solo in

questo modo il Ticino potrebbe essere risarcito per gli svantaggi legati alla sua vicinanza con l'Italia e soprattutto per la presenza massiccia di lavoratori frontalieri.

È ora che il Governo si attivi immediatamente presso la Confederazione per sanare questa situazione inaccettabile e che in questa difficile fase di pandemia sta diventando un vero affronto verso il Canton Ticino.

Per il Gruppo della LEGA dei Ticinesi

Boris Bignasca

Alberti - Aldi - Badasci - Balli - Buzzini

Censi - Genini - Guerra - Guscio - Ortelli M. -

Petrini - Robbiani - Seitz - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una maggiore pubblicità e informazione del Potere giudiziario

del 22 febbraio 2021

A norma dell'art. 30 cpv. 3 della Costituzione federale *"L'udienza e la pronuncia della sentenza sono pubbliche. La legge può prevedere eccezioni"*. Questo principio è poi concretizzato nel CPC, nel CPP e anche in diverse disposizioni cantonali (LPAm, Lptca, ecc.). Il 25 febbraio 2015 il Gran Consiglio ha evaso nel senso dei considerandi un'iniziativa parlamentare generica (IG496) dell'allora deputato Andrea Giudici denominata *"Effettiva pubblicità delle udienze e delle sentenze delle autorità giudiziarie nel Cantone Ticino"*.

Sulla "carta" tutto bene. Nella pratica invece non è così. Nel Cantone Ticino sono annunciate solo le udienze in materia penale (Pretura penale, TPC e CARP), ma non quelle in ambito civile o amministrativo. Esiste anche un portale delle sentenze (<http://www.sentenze.ti.ch>) con più di 50'000 decisioni catalogate e non. Tuttavia, la pubblicazione delle sentenze non è sistematica, ma è del tutto frammentaria e lasciata al libero apprezzamento della singola autorità giudiziaria. La Giustizia civile è confinata alle sentenze del Tribunale di appello. Non c'è alcun accesso alle decisioni delle Preture (civili): si pensi al diritto del lavoro e di locazione, che spesso non giunge nemmeno al Tribunale di appello. Il sito è aggiornato in maniera discontinua e non tempestiva. La pubblicazione non deve essere destinata solo ai giuristi o ai professionisti del settore, ma anche del pubblico comune e ai giornalisti. Si pensi invece che il Tribunale federale, il TPF e il TAF pubblicano le loro sentenze di regola la settimana dopo che la decisione è stata intimata alle parti.

Un "caso scuola" della situazione insoddisfacente nel nostro Cantone è la richiesta di una copia anonimizzata della sentenza di primo grado nei confronti dell'ex funzionario del DSS accusato di reati sessuali. Dopo un primo tentativo andato a vuoto da parte del Consiglio di Stato (cfr. sentenza TF 1B_445/2019), il Popolo e Libertà ha dovuto attendere un anno per

riuscire ad ottenere quel documento, passando da ben tre tribunali. E questo solo grazie all'insistenza della redazione con la consulenza di un avvocato mecenate di fiducia (il cui costo sarebbe stato di diverse migliaia di franchi, qualora egli avesse emesso una fattura).

Questo non è normale. Tale contesto depone in sfavore di una giustizia trasparente. È anche un peccato a fronte della qualità delle sentenze ticinesi. Infatti, il tasso di successo dei ricorsi al Tribunale federale è molto basso (nel 2019: 38 ricorsi accolti/parzialmente accolti su 391, ossia una media di 9.72%; cfr. allegato statistico al rapporto di gestione sulla magistratura del 2019, pag. 55).

Per lo Stato non c'è un particolare costo, siccome gli strumenti già esistono. Per le udienze basterebbe in un primo tempo pubblicare un foglio sul sito (come avviene già oggi nell'ambito penale). Per la pubblicazione delle decisioni sarebbe sufficiente adeguare i processi interni ai singoli tribunali e provvedere, come succede nei Tribunali della Confederazione, all'anonimizzazione contemporaneamente alla preparazione della sentenza originale, che poi viene inviata alle parti (la pubblicazione tocca solo la sentenza finale e non le decisioni in corso di procedura, salvo diversa scelta del giudice o del collegio giudicante).

Oltre a ciò, sarebbe interessante valutare per il Potere giudiziario in un'ottica proattiva un concetto di informazione dinamico. Di notevole spessore per esempio il sito del TAF di San Gallo (<http://www.bvger.ch>), che in prima pagina dà notizia dei casi ritenuti interessanti con tanto di fotografie.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato (rispettivamente alla Magistratura) di migliorare l'implementazione del principio di pubblicità e di valutare l'adozione di un concetto di informazione dell'intero Potere giudiziario.

Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per uno studio relativo alla formazione di igienista dentale SSS in Ticino

del 22 febbraio 2021

Con la presente mozione chiedo di valutare ed eventualmente creare anche in Ticino una formazione triennale di igienista dentale SSS.

Attualmente le/i giovani ticinesi interessati a questa formazione di grado non universitario sono obbligate/i ad andare a formarsi in Svizzera tedesca o in Italia.

"Negli ultimi anni si constata purtroppo un netto calo di giovani ticinesi che intraprendono questa formazione" - lo indica la Sezione ticinese dell'associazione di categoria, Swiss

Dental Hygienists - *"Si parla di circa 3-4 diplomati ogni 10 anni. Un grosso manco rispetto al fabbisogno di cure di cui necessita la popolazione."*

La professione di igienista dentale ha ottenuto il libero esercizio grazie alla revisione della Legge sanitaria del 2018 e ha grosse potenzialità di sviluppo grazie anche alla sempre maggiore presa di coscienza dell'importanza della salute orale per il benessere delle persone. L'igienista dentale ricopre infatti un ruolo chiave nel riconoscere tempestivamente patologie al dente o al suo apparato di sostegno.

La creazione in Ticino della formazione di igienista dentale SSS può contribuire ad ampliare il ventaglio delle possibilità professionali delle/dei giovani con attestato federale di capacità (AFC) in ambito sanitario o diploma di grado secondario II.

Una parte del fabbisogno di questa figura viene oggi colmata dall'arrivo di persone formate all'estero.

In conclusione chiedo:

- uno studio per stabilire quali sono i bisogni numerici di questa figura sanitaria in Ticino rispetto alle esigenze in materia di salute orale della popolazione/degli ospiti delle strutture sociosanitarie e come si può soddisfare l'esigenza di formare un numero di igieniste/i dentali SSS sufficiente per il Canton Ticino;
- una stima del numero di allieve/i residenti che potrebbero frequentare una formazione di igienista dentale SSS in Ticino e dei costi a carico del Cantone/Confederazione;
- qualora la valutazione complessiva fosse positiva di procedere alla creazione di un curriculum formativo per conseguire il diploma di igienista dentale SSS in Ticino.

Raoul Ghisletta

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Allegato 1 tratto da: <https://www.orientamento.ch>

IGIENISTA DENTALE DIPL. SSS

Descrizione

Gli igienisti e le igieniste dentali sono professionisti del settore paramedico. In genere lavorano in uno studio dentistico privato, in case per anziani, in ospedali, nelle scuole oppure in servizi dentari e di salute pubblica, quindi su persone di tutte le età. Possono anche svolgere la loro attività come indipendenti. Il loro obiettivo consiste nel promuovere l'igiene orale ottimale del/della paziente tramite un'azione di profilassi individuale o di gruppo nelle scuole.

Le loro principali attività possono essere così descritte:

prevenzione

- spiegare ai pazienti le cause delle malattie del cavo orale (carie, parodontite, ecc.);
- istruire i pazienti su una corretta igiene orale (come usare lo spazzolino e il filo interdentale, come scegliere il dentifricio più adeguato o altri prodotti di igiene orale) per prevenire o combattere le malattie del cavo orale;
- dare utili indicazioni sulle abitudini alimentari per mantenere una dentatura sana;
- promuovere la disassuefazione dal fumo;

trattamento

- eseguire esami clinici per riscontrare placca, tartaro, alterazioni delle mucose, carie, gengiviti, tasche parodontali;
- eseguire esami radiologici;
- allestire un piano di cura con il medico dentista e il/la paziente;
- rimuovere depositi come tartaro e placca con specifici strumenti o apparecchi elettrici così da eliminare le infiammazioni;
- lucidare le otturazioni e rimuovere i margini in eccesso delle otturazioni;
- applicare metodi di fluorazione;
- eseguire lo sbiancamento dentale;

lavori amministrativi

- occuparsi dell'aggiornamento continuo delle cartelle dei pazienti;
- gestire gli appuntamenti e organizzare i richiami periodici dei pazienti.

Questi professionisti indossano un abbigliamento di lavoro specifico e un equipaggiamento personale di protezione (mascherina, guanti, occhiali).

Formazione

Durata: 3 anni

Formazione presso una scuola specializzata superiore (SSS). Attualmente i corsi di formazione si svolgono nella Svizzera tedesca o romanda dalle seguenti scuole:

- Ecole supérieure d'hygiénistes dentaires a Ginevra
- Zentrum für medizinische Bildung (medi) a Berna
- Careum Bildungszentrum a Zurigo
- Prophylaxe Zentrum a Zurigo

Piano di formazione: varia da scuola a scuola, comprende una parte teorica e degli stage pratici durante il terzo anno.

Materie generali: fisiologia, patologia, chimica, biochimica, farmacologia, microbiologia, psicologia, primi soccorsi, salute pubblica, dietetica. Materie specifiche: embriologia, istologia e morfologia dei denti, parodontologia, medicina dentaria preventiva, radiologia e radioprotezione, etica e pratica professionale, epidemiologia; introduzione generale alla medicina dentaria (ortodonzia, protesi, stomatologia, trattamenti conservativi).

Al termine della formazione, superati gli esami finali, si ottiene il diploma di **IGIENISTA DENTALE (dipl. SSS)**, titolo riconosciuto dalla Confederazione.

Perfezionamento

- formazione continua proposta dall'associazione professionale Swiss Dental Hygienists oppure dalla Società svizzera di odontostomatologia (SSO);
- partecipazione a congressi e seminari promosse da altre organizzazioni del mondo del lavoro in Svizzera e all'estero;
- formazione post-diploma.

Requisiti

- attestato federale di capacità (AFC) in ambito sanitario o diploma di grado secondario II o diploma ritenuto equivalente, possibilmente in un settore o in una professione affine
- esame attitudinale

Le scuole possono prevedere ulteriori requisiti o limitare il numero di posti di formazione. Si consiglia di consultare le segreterie o siti internet delle scuole.

Allegato 2

SWISS DENTAL HYGIENISTS SEZIONE TICINO

LA SALUTE ORALE È LA NOSTRA MISSIONE. L'IGIENISTA DENTALE È AL TUO FIANCO

Swiss Dental Hygienists rappresenta e difende gli interessi professionali e sociali dei propri membri e si impegna a promuovere una solida formazione di base e la possibilità di formazione continua regolare. L'associazione lavora con impegno e costanza per garantire un livello professionale di massima qualità.

La sezione Ticino di Swiss Dental Hygienists è stata fondata negli anni ottanta, è composta attualmente da un comitato di quattro persone e conta una novantina di membri. Vi è pure un gruppo di lavoro che si occupa di andare periodicamente nelle case per anziani, ad istruire e sensibilizzare il personale riguardo l'importanza dell'igiene orale. Questo tema è stato pure inserito nel programma didattico della scuola Formas di Giubiasco, dove vengono formati appunto gli operatori sociosanitari. Dei nostri rappresentanti si occupano di presenziare a fiere e congressi sempre con lo scopo di sensibilizzare e diffondere informazioni alla popolazione. Una bocca sana influenza positivamente altre malattie come ad esempio il diabete e le malattie cardiovascolari.

L'Igienista dentale ricopre un ruolo chiave nel riconoscere tempestivamente patologie al dente o al suo apparato di sostegno. Essa (o esso) si occupa della prevenzione ed istruzione ad una corretta e personalizzata igiene orale. Esegue trattamenti mirati sopra- e sottogengivale, così come altri trattamenti estetici quali lo sbiancamento. L'Igienista dentale lavora principalmente all'interno di un studio dentistico oppure come indipendente nel proprio studio. Lavora sempre e comunque in collaborazione con il Medico dentista.

Negli ultimi anni si constata purtroppo un netto calo di giovani ticinesi che intraprendono questa formazione. Si parla di circa 3-4 diplomati ogni 10 anni. Un grosso manco rispetto al fabbisogno di cure di cui necessita la popolazione. Invitiamo pertanto i giovani a voler considerare questa interessante e bellissima professione.

La formazione avviene presso una scuola specializzata superiore (SSS) ed ha una durata di tre anni. Vi si può accedere a partire dai 18 anni e bisogna possedere un attestato federeale di capacità (AFC) o un diploma di grado secondario II.

MOZIONE

Basta camere doppie nelle CPA: lo dobbiamo all'architetto Luigi Snozzi ed a molti altri anziani!

del 22 febbraio 2021

Lo scorso 30 dicembre 2020 Pietro Martinelli, già direttore del DSS, ricordando su LaRegione, il compianto architetto Luigi Snozzi scriveva:

"Tre o quattro anni fa (Luigi Snozzi) mi invitò a incontrarci a Locarno... In quell'occasione mi illustrò ancora un progetto per un'Esposizione nazionale che avesse come riferimento i tre fiumi Rodano, Reno, Ticino. Poco dopo venne fatto andare "abortito collo" in una residenza per anziani, casa Rea a Minusio, dove, prima del Covid, andai a visitarlo più volte passando con lui alcune ore in un ristorante in riva a quel lago che tanto amava o in un grotto sulla Maggia che aveva contribuito a progettare. Dopo momenti di allegria sul suo volto appariva la tristezza. Era alloggiato in una stanza doppia, inizialmente, con una persona ammalata di Alzheimer. Una sistemazione che avrebbe dovuto essere provvisoria, ma che si mantenne negli anni. Incredibile che una persona che aveva fatto onore al Ticino con la sua attività riconosciuta a livello nazionale e internazionale non avesse avuto la possibilità, negli ultimi anni di vita, di uno spazio suo, piccolo, ma privato. Ho cercato di parlarne con il direttore considerato che la camera singola oggi è la regola nelle residenze per persone anziane, ma non sono mai riuscito ad incontrarlo. La sua resta comunque una vita contro (corrente), bella e coraggiosa."

Come affermato da Pietro Martinelli, Luigi Snozzi e con lui tutte le e tutti i residenti in case per anziani, nessuno escluso, avrebbe avuto diritto a un suo spazio, anche se piccolo, privato!

Purtroppo, ciò non è la regola. In base ai dati pubblicati dall'Associazione dei direttori amministrativi delle CPA Adicasi, la stragrande maggioranza delle residenze hanno camere doppie.

Di conseguenza con questa mozione chiediamo al Consiglio di Stato di proporre al Gran Consiglio di introdurre una disposizione di legge che preveda, su tutto il territorio cantonale, l'obbligatorietà dello standard delle camere singole sia nelle case per anziani che nelle altre strutture sanitarie a lunga degenza. Da tale obbligatorietà devono essere escluse le situazioni in cui dei residenti chiedono espressamente di poter condividere con un'altra persona la stessa camera.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Meno spostamenti, meno deduzioni, meno inquinamento. Una diminuzione che va riconosciuta anche adeguando le imposte di circolazione attraverso il sistema bonus/malus

del 22 febbraio 2021

In Canton Ticino siamo oramai abituati a pagare le imposte di circolazione fra le più alte in Svizzera. Durante l'anno pandemico 2020 (e ancora nei primi mesi del 2021) la popolazione ticinese si è vista obbligata a limitare significativamente gli spostamenti, sia per questioni professionali (a seguito della chiusura di molte attività commerciali e produttive e dell'introduzione del telelavoro) sia a causa delle conseguenze indirette provocate da un confinamento più o meno volontario.

Ne consegue un utilizzo dei trasporti privati (ma anche pubblici) decisamente inferiore rispetto agli anni precedenti, con una drastica riduzione del traffico (fino ad arrivare all'assenza totale nel periodo di lockdown più rigido) e un'altrettanto lampante riduzione delle emissioni inquinanti, risparmiate all'ambiente restando a casa.

Ci si è spostati meno, inquinando di conseguenza anche meno, come rilevato pure dal Dipartimento del territorio. Se per diverse categorie di abbonati ai trasporti pubblici vi è stata una restituzione o un prolungamento del proprio abbonamento, dovrebbe essere altresì considerato un bonus per il minor impatto e costo ambientale dovuto alla limitazione della libertà di movimento di cittadini e lavoratori.

Oltre il danno la beffa

Come riferito dalla stampa negli scorsi giorni, questi minori spostamenti non sono sfuggiti alla Divisione delle contribuzioni, che intende tenerne conto nella valutazione di alcune deduzioni, fra le quali appunto le spese professionali legate alla trasferta. Benché opinabile, sia politicamente che economicamente, le motivazioni esposte hanno un loro senso logico: se grazie al telelavoro gli spostamenti professionali sono diminuiti, sono diminuite anche le spese deducibili.

Sebbene sia difficile salutare positivamente la diligenza del fisco, soprattutto in questo periodo, questa posizione governativa comporta un'ammissione di non poco conto: le restrizioni imposte dai Governi cantonale e federale hanno limitato significativamente a lavoratori e aziende l'utilizzo di mezzi di trasporto privati. Limitazioni che se da un lato giustificano una riduzione delle deduzioni per le spese di trasporto, a onor di logica e in buona fede devono d'altro canto portare a considerare anche una congrua riduzione delle imposte di circolazione per gli anni 2020 e 2021. Non si può avere il panino e il soldino, mentre i conti vanno fatti quadrare in altro modo, senza continuare a far pagare a automobilisti (e lavoratori) le imposte di circolazione più care della Svizzera.

Ricalcolo del coefficiente di moltiplicazione (bonus/malus)

Le imposte di circolazione non sono evidentemente una tassa causale, ma seppur non primariamente comprendono anche una componente - importante - di (dis)incentivo, volta a promuovere un comportamento più virtuoso da tradursi nella scelta di veicoli con minori emissioni di CO₂.

Anche a fronte delle evidenti riduzioni di consumi ed emissioni riscontrate, una riduzione delle imposte di circolazione non è automatica, bensì costituisce - a nostro avviso - una giusta decisione politica.

Con la presente mozione si chiede dunque che il Consiglio di Stato usufruisca del proprio margine di manovra, modificando il coefficiente di moltiplicazione K determinato dalle emissioni di CO₂ in modo da ottenere una riduzione lineare del 10%, ciò che corrisponde al massimo concesso in delega così come stabilito anche in una recente sentenza della Camera di diritto tributario²⁰ (in merito all'aumento d'imposta di circolazione a seguito dei ricorsi di tre privati cittadini patrocinati dal Fronte Automobilisti Ticino).

Alla luce di quanto sopra chiediamo al Consiglio di Stato di rivedere il coefficiente di moltiplicazione (bonus/malus) così da permettere una riduzione lineare delle imposte di circolazione del 10% per l'anno 2020 e 2021, rimborsando la differenza già pagata dai cittadini tramite versamento diretto o riduzione dell'imposta successiva l'accoglimento della mozione.

Andrea Censi
Isabella - Käppeli - Pamini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

²⁰ Sentenza della Camera di diritto tributario del Tribunale di appello del Cantone Ticino, del 23 gennaio 2018, n. 80.2017.169.

MOZIONE

Un buono per la formazione digitale

del 22 febbraio 2021

Il mondo digitale sta assumendo sempre più importanza nelle nostre vite.

Molte persone e lavoratori sono confrontati con la necessità di conoscere e applicare tecniche e strategie digitali innovative.

Il Canton Ticino deve sostenere tutte le persone per far fronte a questo cambiamento epocale, per evitare il cosiddetto divario digitale.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di creare un buono annuale individuale (ticket) per incoraggiare la formazione digitale della popolazione residente in Ticino.

Raoul Ghisletta
Biscossa - Lepori C. - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un sostegno finanziario cantonale agli stage fuori Cantone

del 22 febbraio 2021

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di prevedere un sostegno finanziario cantonale agli studenti che effettuano degli stage fuori Cantone e fuori Svizzera: un sostegno che permetta di coprire almeno parzialmente i maggiori costi e le minori entrate (problema che si presenta nei casi in cui non viene versata un'indennità di stage) per lo studente.

Questa misura deve permettere anche di aumentare il numero di studenti formati nei settori (ad esempio sociosanitario) dove il numero di posti di stage in Ticino è insufficiente.

Raoul Ghisletta
Biscossa - Bang - Lepori C. - Riget - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per l'aggiunta di un nuovo art. 13a nella Costituzione cantonale (Riconoscimento della lingua dei segni italiana e dei diritti delle persone con disabilità)

del 22 febbraio 2021

1. La Federazione svizzera dei sordi ha chiesto nel giugno 2019 il riconoscimento della lingua dei segni come lingua ufficiale (come già è il caso dal 2006 in Nuova Zelanda). In Svizzera vivono 10'000 sordi che sono spesso molto penalizzati dal profilo economico (tasso di disoccupazione tre volte superiore alla media), sociale, culturale e anche sanitario a causa della difficoltà di comunicazione. La SGB-FSS è un'associazione mantello nazionale che si adopera affinché siano superate le barriere d'accesso per le persone con disabilità uditiva e le persone sordocieche, affinché esse ricevano gli stessi diritti e opportunità e affinché le tre lingue nazionali dei segni (lingua dei segni tedesco-svizzera (DSGS), lingua dei segni francese (LSF) e lingua dei segni italiana (LIS)) siano socialmente e legalmente riconosciute in Svizzera.

Il dr. Harry Witzthum, Direttore generale della Federazione svizzera dei sordi, sottolinea come: *"Solo con il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni i sordi avranno finalmente un accesso adeguato quanto dovuto all'amministrazione, ai servizi pubblici, all'assistenza sanitaria e all'istruzione – proprio come tutti gli altri cittadini nel nostro Paese"*. La Svizzera ha siglato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2014, la quale sancisce tra l'altro, anche il riconoscimento e il sostegno della specifica identità culturale e linguistica dei sordi. Tuttavia la Svizzera è ancora uno dei pochi Paesi europei a non riconoscere ufficialmente la lingua dei segni.

2. Nel Canton Ginevra la Costituzione in vigore dal 1° giugno 2013 ha riconosciuto il diritto delle persone disabili a comunicare in modo adeguato alle loro capacità con lo Stato all'art 16 cpv. 2 e ha riconosciuto esplicitamente anche la lingua dei segni all'art. 16 cpv. 3:

Art. 16 Droits des personnes handicapées

¹L'accès des personnes handicapées aux bâtiments, installations et équipements, ainsi qu'aux prestations destinées au public, est garanti.

²Dans leurs rapports avec l'Etat, les personnes handicapées ont le droit d'obtenir des informations et de communiquer sous une forme adaptée à leurs besoins et à leurs capacités.

³La langue des signes est reconnue.

Il *Rapport du Conseil d'Etat au Grand Conseil concernant le programme législatif d'application de la constitution de la République et canton de Genève (14 octobre 2012)* indicava la necessità di varie modifiche di legge e adattamenti per ossequiare la modifica costituzionale.

3. Il 4 marzo 2020 il Gran Consiglio del Canton Berna ha accettato un postulato per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni con 134 voti favorevoli e 11 voti contrari (4 astensioni).

4. Il Parlamento del Canton Vaud nel mese di febbraio 2021 ha approvato un'iniziativa parlamentare per la modifica della costituzione cantonale del seguente tenore, che integra con un capoverso l'esistente articolo 61:

Art. 61 Intégration des personnes handicapées

¹L'Etat et les communes prennent en compte les besoins spécifiques des personnes handicapées et de leurs familles.

²Ils prennent des mesures pour assurer leur autonomie, leur intégration sociale, scolaire et professionnelle, leur participation à la vie de la communauté ainsi que leur épanouissement dans le cadre familial.

3(nouveau)

(1) La langue des signes française est reconnue.

(2) Les personnes malentendantes, sourdes ou privées de l'usage de la parole ont le droit de recourir à la langue des signes française dans leurs relations avec les administrations et services relevant de l'Etat.

5. Dopo l'entrata in vigore della Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti di disabili del 13 dicembre 2002 e della relativa ordinanza del 19 novembre 2003, in Ticino il gruppo PS aveva presentato l'interrogazione n. 227.07 del 26 settembre 2007 *"Eliminazione degli svantaggi delle persone affette da disturbi di linguaggio e audiolese nei rapporti con gli Enti pubblici"*, che era sfociata nella risposta rassicurante del Consiglio di Stato del 27 febbraio 2008 e nella risoluzione n. 953 del 10 marzo 2009. Quest'ultima risoluzione governativa riconosce la Fondazione Procom e prende a carico i suoi onorari per la gestione dell'interpretariato della lingua dei segni a persone affette da disturbi del linguaggio o audiolese in occasione di colloqui con l'Amministrazione cantonale, invitando i Comuni a seguire la medesima prassi. A distanza di 10 anni ci pare che l'applicazione di tale risoluzione governativa abbia perso di efficacia e che non sia applicata in modo uniforme dai vari enti pubblici e parapubblici in Ticino, ciò che costituisce un problema per le persone bisognose di interpretariato in lingua dei segni.

6. La mozione *"Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/ comunicazione dei disabili"* del 17 settembre 2019 - presentata dal Gruppo PS (firmatari Raoul Ghisletta e Laura Riget - Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch - La Mantia - Lepori C. - Lurati Grassi - Pugno Ghirlanda - Sirica - Storni) non ha purtroppo suscitato alcuna reazione da parte del Consiglio di Stato.

La mozione chiedeva al Consiglio di Stato di presentare un messaggio per il riconoscimento nella Costituzione cantonale della lingua dei segni e del diritto delle persone disabili a ricevere informazioni e comunicare con lo Stato (Cantone, comuni, enti pubblici e sussidiati) in forma adeguata ai loro bisogni e alle loro capacità. Si chiedeva altresì al Consiglio di Stato di illustrare nel messaggio le necessarie modifiche di leggi e regolamenti per rendere operativa la normativa costituzionale, una volta approvata dal popolo.

7. La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (CDPD) del 2006, in vigore in Svizzera dal 15 maggio 2014, in particolare attraverso l'articolo 21, impone l'obbligo per

gli Stati firmatari di prendere *"tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, compresa la libertà di chiedere, ricevere e comunicare informazioni e idee, su base di uguaglianza con gli altri, e attraverso ogni forma di comunicazione di loro scelta"*.

A questo fine gli Stati:

(a) *comunicano le informazioni destinate al grande pubblico alle persone con disabilità in forme accessibili e mediante le tecnologie appropriate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi;*

(b) *accettano e facilitano il ricorso nelle attività ufficiali, da parte delle persone con disabilità, all'uso del linguaggio dei segni, del Braille, delle comunicazioni migliorative ed alternative e di ogni altro accessibile mezzo, modalità e sistema di comunicazione di loro scelta;*

(...) e) *riconoscono e promuovono l'uso del linguaggio dei segni.*

8. Proposta della presente iniziativa parlamentare

Per giungere anche in Ticino in tempi ragionevoli ad una decisione sul tema, viene presentata la seguente iniziativa parlamentare elaborata per la modifica della Costituzione cantonale, che riprende i testi del Canton Vaud e Ginevra relativi all'inclusione delle persone disabili e al riconoscimento della lingua dei segni.

In effetti riteniamo importante introdurre nella nostra Costituzione entrambi i principi, che come abbiamo illustrato in precedenza sono già presenti nelle Costituzioni ginevrina e vodese.

Testo proposto

Art. 13a - Inclusione delle persone con disabilità e riconoscimento della lingua dei segni italiana

¹*Il Cantone e i Comuni tengono conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità e delle loro famiglie.*

²*Essi adottano le necessarie misure per assicurare la loro autonomia e per favorire la loro inclusione sociale, formativa, professionale, politica, sportiva e culturale, come pure il loro sviluppo in seno alla famiglia.*

³*Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità.*

⁴*Le persone con disabilità uditiva, sordocieche o con disturbi di linguaggio hanno diritto a ricorrere alla lingua dei segni italiana nel rapporto con le amministrazioni e con i servizi del Cantone, dei Comuni e delle altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico.*

⁵*La lingua dei segni italiana è riconosciuta.*

Raoul Ghisletta
Riget - Sirica

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 18 della Legge sull'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (Basta prendere per i fondelli il personale!)

del 22 febbraio 2021

Capitolo quinto

Organizzazione dell'Istituto di previdenza

Art. 18 - L'Organo supremo dell'Istituto di previdenza

¹L'Organo supremo dell'Istituto di previdenza è composto da 10 membri, 5 dei quali rappresentanti degli assicurati e 5 dei datori di lavoro.

²Il Consigliere di Stato responsabile delle finanze e del personale fa parte d'ufficio dell'organo supremo dell'Istituto di previdenza. Il Consiglio di Stato designa i rappresentanti dei datori di lavoro.

³(nuovo) **Un ventesimo degli assicurati attivi possono chiedere la revoca dei rappresentanti degli assicurati. La domanda di revoca non può essere presentata prima che sia trascorso un anno né dopo trascorsi tre anni dall'elezione integrale. La raccolta delle firme deve avvenire entro centoventi giorni dalla data in cui tale domanda è stata presentata alla direzione dell'Istituto e pubblicata sul Foglio ufficiale. La votazione deve avvenire entro 3 mesi dalla riuscita della revoca.**

³ ⁴L'Organo supremo disciplina l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto di previdenza.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 46 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Adeguare i congedi pagati alle modifiche legislative entrate in vigore con il 1° gennaio 2021)

del 22 febbraio 2021

Contemporaneamente con l'introduzione del congedo paternità, il Parlamento federale ha migliorato alcune disposizioni legislative del Codice delle obbligazioni e della Legge sul lavoro in relazione alle assenze per cura dei figli.

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede che la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) recepisca tali modifiche.

D. Congedi pagati

Art. 46 cpv. 1 lett. f) e i)

¹I dipendenti possono beneficiare dei seguenti congedi pagati:

- f) per malattia grave del coniuge, del partner registrato, dei figli, della madre e del padre, previa presentazione di un certificato medico, massimo 10 giorni lavorativa all'anno;
- i) per malattia dei figli in età inferiore ai 15 anni, al massimo 5 giorni lavorativi all'anno, con presentazione di un certificato medico a partire dal 4° evento nell'anno o in caso di un singolo evento che duri più di 3 giorni;

Nuovo

D. Congedi pagati

Art. 46 cpv. 1 lett. f) e i)

¹I dipendenti possono beneficiare dei seguenti congedi pagati:

- f) per malattia grave del coniuge, del partner registrato, dei figli, della madre e del padre, massimo 10 giorni lavorativi all'anno;
- i) per malattia dei figli minorenni, senza certificato medico al massimo 3 giorni lavorativi per ogni evento. Con certificato medico in caso di un singolo evento che duri più di 3 giorni;

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Michele Foletti per la modifica dell'art. 106 della Legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque (Interesse dovuto sui contributi di costruzione)

del 22 febbraio 2021

Con la presente iniziativa parlamentare, chiedo la seguente modifica della Legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque:

Art. 106 - Pagamento

²Sull'ammontare del contributo è pure dovuto l'interesse composto sulla base di un saggio del **2%** annuo.

Motivazione

La Legge in questione è stata adottata dal Parlamento cantonale nel 1975 e da allora, a quanto mi risulta, il tasso d'interesse non è stato mai cambiato. Nel 1975 il mondo era un po' diverso e anche i mercati finanziari. Tanto per dare un'idea la Confederazione emetteva obbligazioni con un rendimento del 7³/₄% a 15 anni.

Oggi le obbligazioni della Confederazione a 15 anni hanno un rendimento dello - 170% (tasso negativo). Risulta quindi perlomeno anacronistico (per non dire altro) che per i contributi di costruzione delle canalizzazioni che sono pagabili sull'arco di 10 anni venga chiesto un interesse composto del 5%.

La modifica proposta non ha alcun effetto sui conti del Cantone poiché questi contributi sono emessi dai Comuni.

Michele Foletti

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo PS "Creazione di un nuovo strumento di politica economica per sostenere le piccole medie imprese nei processi di innovazione e di conversione verso un'economia circolare"

del 22 febbraio 2021

Attualmente il nostro Cantone possiede tre strumenti di politica economica.

Legge per l'innovazione economica

Scopo della legge è stimolare e sostenere con aiuti mirati la competitività e la capacità d'innovazione di aziende private orientate all'esportazione, con grande potenzialità di crescita e che generano rilevanti ricadute economiche.

Queste iniziative possono beneficiare di agevolazioni fiscali e/o contributi a fondo perso.

Legge sulla politica economica regionale

La politica economica regionale (PER) ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico attraverso il coordinamento delle politiche settoriali.

Questa politica è indirizzata principalmente alle regioni con basso potenziale di sviluppo.

Legge sul turismo

Il sostegno del settore turistico mira in particolare ad aumentare la capacità concorrenziale del Ticino, promuovendo la realizzazione di prestazioni e prodotti di qualità.

Il contributo finanziario dello Stato è principalmente destinato agli investimenti negli alloggi turistici (alberghi, garni, ecc.) e nelle infrastrutture turistiche (offerte ricreative e di svago).

In generale, l'aiuto pubblico è accordato sotto forma di sussidio a fondo perso o di mutuo agevolato.

È ora necessario un ulteriore strumento di politica economica per sostenere le piccole medie imprese nei processi di innovazione nel dopo pandemia.

Nel corso della crisi pandemica Confederazione e Cantone hanno messo in atto una politica di sostegno alle imprese volta a garantire la continuità delle aziende ed evitare il licenziamento di personale.

Si tratta in particolare dei prestiti Covid-19, del lavoro a tempo ridotto, dell'IPG Corona per gli indipendenti o i proprietari di imprese, fino ad arrivare all'ultimo strumento varato, i casi di rigore, per la copertura delle spese fisse.

Si tratta ora di guardare al futuro e di capire cosa può servire alla nostra economia per ripartire.

Questa crisi oltre ad aver spesso colpito gli elementi più fragili, ha inasprito ancora di più le disuguaglianze sia finanziarie, che di competenze fra i vari attori della società.

In questo senso ha colpito duramente tutte le aziende, ma sicuramente ad avere meno riserve per ricominciare sono le piccole medie imprese, spesso a conduzione familiare, presenti nel nostro Cantone e che rappresentano una indispensabile ossatura della nostra economia e della nostra collettività.

Oggi le piccole medie imprese devono dotarsi degli strumenti necessari per potersi garantire un futuro.

Un elemento che ha subito una estrema accelerazione e che si è rilevato, e si rivelerà ancor

di più, indispensabile è quello della digitalizzazione.

Per favorire un rilancio economico del nostro Cantone e un'innovazione delle piccole medie imprese è necessario un nuovo strumento di politica economica, che non si concentri unicamente su aziende orientate all'esportazione, con grande potenzialità di crescita e che generano rilevanti ricadute economiche.

È necessario uno strumento che sostenga le piccole medie imprese nel necessario processo di innovazione nei loro processi produttivi e nella loro organizzazione. Da sostenere saranno anche tutte quelle aziende che intendono convertirsi ad un'economia circolare.

Il sostegno dovrà venir fatto nella forma di contributi a fondo perso.

I criteri da adempiere, oltre all'innovazione dei processi, saranno anche quelli della sostenibilità sociale e aziendale.

La nuova Legge dovrà avere a disposizione un credito quadriennale sull'esempio della Legge sull'innovazione.

Riassumendo, si propone che il Canton Ticino si doti di:

- uno strumento che permetta di sostenere attivamente le piccole medie imprese nel necessario processo di innovazione nei loro processi produttivi e nella loro organizzazione;
- questo strumento deve permettere anche di sostenere le aziende che intraprendono processi di conversione verso un'economia circolare;
- nella valutazione dei sostegni da erogare, che si propongono nella forma di contributi a fondo perso, si terrà conto anche della sostenibilità sociale e ambientale delle aziende stesse;
- la nuova legge dovrà avere a disposizione un credito quadriennale sull'esempio della Legge sull'innovazione.

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch

Bang - Biscossa - Buri - Pugno Ghirlanda -

Ghisletta - Lepori C. - Riget - Sirica

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Rischi incendi ingestibili e premi assicurativi esosi

Negli immobili abitativi antecedenti al 01.01.1997 su 25 edifici individuati in un test a Molino Nuovo solamente 5 proprietari hanno presentato al Municipio di Lugano una perizia di rischio residuo!

Il modello assicurativo privatistico in Ticino comporta un prelievo doppio di contributi per i proprietari di immobili rispetto al modello assicurativo monopolistico cantonale!

Risposta scritta del 27 gennaio 2021 all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2021 da £Raoul Ghisletta

Signor deputato,

prima di entrare nel merito della summenzionata interpellanza, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene opportuno fornirle le seguenti informazioni.

Come già menzionato all'interno del messaggio n. 7942 del 9 dicembre 2020 della legge sulla protezione antincendio (LPA), la situazione del parco immobiliare del nostro Cantone non presenta particolari problemi sotto il profilo della sicurezza antincendio, segnatamente non si rilevano elementi oggettivi che impongano una diversa valutazione.

La maggior parte dei decessi avviene all'interno di edifici abitativi (che costituiscono la categoria più importante del parco immobiliare) e, laddove la causa è conosciuta (circa tre quarti del totale), essa è riconducibile a focolai determinati (sigarette, candele, ecc.), alla scarsa manutenzione (di impianti elettrici, ecc.) e a incendi dolosi. Infine, secondo il rapporto di attività 2019 della Federazione cantonale ticinese corpi pompieri (FCTCP), la percentuale di interventi per incendi in Ticino si allinea a quella svizzera (dati CIFT). Sulla base di questo rapporto, è inoltre possibile osservare che il numero di interventi per incendi in edifici (immobili, cucine, canne fumarie, stufe, caldaie e impianti di riscaldamento) è in costante diminuzione. Ne discende che la prevenzione degli incendi in Ticino risulta perlomeno in linea con gli standard internazionali e non impone, di principio, un ulteriore impiego di risorse da parte dell'ente pubblico. Ciò non significa, evidentemente, che ci si possa adagiare sui risultati ottenuti. Al contrario, in questo contesto va costantemente tenuta alta l'attenzione, monitorando gli eventi e riducendo, nel modo più incisivo possibile, tutti i fattori di rischio.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

1. Base legale per la perizia di rischio residuo

1.1. Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi oggi non esiste nessuna base legale che può obbligare a fornire una perizia di rischio residuo i proprietari di stabili residenziali realizzati prima del 1° gennaio 1997 che non sono oggetto di interventi di riattazione o trasformazione?

La legislazione attuale, art. 44g cpv. 1 RLE, obbliga il proprietario di edifici e impianti ad adattarli scondo un concetto di protezione antincendio che ne renda accettabile il rischio. Quest'obbligo è però limitato a edifici e impianti di cui all'art. 44d RLE, realizzati prima del

1. gennaio 1997 e che costituiscono un reale pericolo per le persone e le cose secondo il diritto precedente.

1.2. La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?

Sì.

1.3. Se sì, cosa?

La nuova legge sulla protezione antincendio (LPA; messaggio n. 7942 del 9.12.2020) permetterà proprio di ampliare le facoltà del Municipio di esigere una perizia di rischio residuo, indipendentemente dall'anno di costruzione dell'edificio e dall'effettivo rischio. Il Municipio potrà anche ordinare ai proprietari l'adozione dei provvedimenti necessari a stabilire il rispetto delle prescrizioni antincendio (cfr. art. 14 LPA).

Con ciò si punta in particolare a migliorare la sicurezza degli edifici a uso abitativo, che non presentano di per sé un rischio accresciuto, ma che sono generalmente i più colpiti da incendi.

1.4. Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

Si rimanda al pto. 1.2.

2. Possibilità di sanzionare il proprietario inadempiente

2.1. Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi oggi non esiste nessuna base legale per sanzionare (ad es. con la dichiarazione di inabitabilità dello stabile e altre misure) il proprietario di uno stabile residenziale o di un condominio, che dovesse decidere di non far fronte alle spese preventivate per la messa in opera dei provvedimenti stabiliti dalla perizia?

La legislazione attuale non prevede la possibilità né per i Municipi né per il Cantone di perseguire alcuna contravvenzione in materia di protezione antincendio.

2.2. La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?

Sì.

2.3. Se sì, cosa?

L'art.16 LPA definisce le contravvenzioni cantonali in materia di protezione antincendio e la procedura applicabile per il loro perseguimento. Chi viola le prescrizioni della LPA e dei suoi regolamenti di applicazione o le decisioni fondate sugli stessi è punibile con una multa fino a un massimo di 50'000 franchi.

Le contravvenzioni sono perseguite dal Consiglio di Stato (e non dai Municipi) in base alla legge di procedura per le contravvenzioni del 20 aprile 2010. Il compito non è stato assegnato ai Municipi per evitare travasi di oneri e soprattutto per assicurare la necessaria uniformità nel perseguimento e nel giudizio di questi reati.

2.4. Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

Si rimanda al pto. 2.2.

3. Possibilità di sostituirsi al proprietario inadempiente

3.1. Concorda con il Municipio di Lugano che per i Municipi non esiste nessuna base legale per sostituirsi d'ufficio al proprietario di uno stabile residenziale o di un condominio, che dovesse decidere di non far fronte alle spese preventivate per la messa in opera dei provvedimenti stabiliti dalla perizia?

Il Municipio, nell'ambito dei controlli, può esigere, se del caso, i provvedimenti necessari al ripristino della situazione legale (art. 44a cpv. 2, lett. b RLE).

Come già espresso al pto. 1.1, l'attuale legislazione, nello specifico l'art. 44g cpv. 1 RLE, limita il margine di manovra dei Municipi nel poter richiedere la perizia di rischio residuo, che rappresenta il documento indispensabile per determinare quali sono le misure antincendio da mettere in atto al fine di rendere il rischio residuo accettabile.

3.2. La nuova LPA cambia qualcosa in proposito?

Sì.

3.3. Se sì, cosa?

Come già espresso al pto. 1.3, la LPA conferisce al Municipio la facoltà di esigere dai proprietari di edifici esistenti la produzione una perizia di rischio residuo indipendentemente dall'anno di costruzione dell'edificio e dall'effettivo rischio (art.14 cpv. 2 lett. d LPA), come pure di ordinare agli stessi proprietari l'adozione dei provvedimenti necessari a stabilire il rispetto delle PPA (art.14 cpv. 2 lett. e LPA).

Il Municipio può sostituirsi al proprietario nel chiedere la documentazione a spese dell'istante rispettivamente del proprietario stesso (art. 17 LPA). In questo modo i Municipi non hanno l'onere delle spese e possono sostituirsi al proprietario o all'istante nel richiedere i documenti della protezione antincendio, affidandosi a un Tecnico riconosciuto (TR).

Lo stesso principio per la perizia di rischio residuo si può applicare anche al certificato di collaudo antincendio (CCA). Questo documento può essere rilasciato da un TR solo se le misure di protezione antincendio sono state attuate. Nel caso in cui l'istante non adempiesse al suo obbligo, il Municipio non potrebbe rilasciare l'autorizzazione d'uso dell'edificio o dell'impianto. Il Municipio non può sostituirsi all'istante, ma può obbligarlo a presentare i documenti necessari della protezione antincendio senza i quali non può occupare l'edificio o utilizzare l'impianto.

Ricordiamo comunque che la responsabilità del rispetto delle prescrizioni antincendio è del proprietario di impianti o edifici (art. 11 LPA).

3.4. Se no, perché il Consiglio di Stato non ha proposto un cambiamento?

Si rimanda al pto. 3.2.

4. Un modello assicurativo che taglieggia i proprietari di immobili in Ticino?

4.1. Conferma che il modello assicurativo in vigore nei poveri Cantoni del Ticino, Appenzello interno, Ginevra e Vallese comporta per i proprietari di immobili un costo assicurativo esoso, doppio rispetto a quello che esiste nei Cantoni con un istituto cantonale d'assicurazione contro gli incendi che è monopolio pubblico?

Si rimanda al pto. 4.2.

4.2. Conferma il fatto che oggi i costi assicurativi a carico dei proprietari, per 1'000 franchi di somma assicurata, ammontano in media a 45 cts. per gli istituti cantonali monopolistici di assicurazione immobili, mentre ammontano a 1 fr per le assicurazioni private?

Come spiegato nel messaggio (pagg. 4 segg.) il modello assicurativo privato ha indubbiamente costi superiori rispetto a quelli degli istituti cantonali di assicurazione.

Nei Cantoni con il monopolio è stato rilevato un premio medio di 0.64 franchi ogni 1000 di somma assicurata mentre nei rimanenti Cantoni un premio tra i 1.08 e i 1.09 franchi (DTF 124 I 25 consid. 3f). In ogni caso, come indicato nel messaggio n. 7942, un regime di monopolio in Ticino non è attuabile.

5. Un modello alternativo ignorato

5.1. Perché il Consiglio di Stato nel messaggio n. 7942 non ha considerato il modello alternativo dei Cantoni Uri, Svitto e Obvaldo, che non disponendo di un istituto cantonale di assicurazione contro gli incendi "hanno introdotto l'obbligo di assicurare tale rischio presso un istituto riconosciuto" (pag. 5)?

Come già spiegato nel messaggio, malgrado in Ticino sia prevista un'assicurazione incendio facoltativa, l'eventualità di una mancata copertura assicurativa è mitigata dal fatto che usualmente il creditore ipotecario, nell'ambito del contratto di mutuo ipotecario, pretende dal mutuatario, proprietario dell'immobile, che egli si assicuri (anche) contro il rischio di incendio. In questo contesto, le assicurazioni private offrono, in concorrenza tra loro, prodotti assicurativi contro gli incendi insieme a prodotti che coprono il rischio di eventi naturali, terremoti, danni causati dalle acque ecc. I proprietari di immobili beneficiano di una certa libertà nella concezione delle loro coperture, di prodotti differenziati e della possibilità di cambiare in ogni tempo il loro assicuratore.

A questi vantaggi si può aggiungere l'oggettiva rapidità nell'indennizzo dei danni come pure il fatto che l'ente pubblico non assume alcun rischio – neppure a titolo sussidiario – per la copertura degli stessi (riservata nondimeno la copertura per eventi straordinari o catastrofici a carico del Cantone).

5.2. Si intende un istituto cantonale assicurativo per "istituto riconosciuto" o si intende anche un'assicurazione privata (frase a pag. 5 del messaggio, citata prima)?

Si intende un'assicurazione privata. Vigé un obbligo di assicurazione, ma non esiste un regime di monopolio.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia: - Servizi generali (dt-sq@ti.ch)

Vaccino COVID-19: non perdiamo altro tempo!

Risposta scritta del 3 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 21 dicembre 2020 da Giorgio Galusero per il PLR

Signor deputato,

l'atto parlamentare, al quale è stato convenuto di dare risposta in forma scritta, si concentra sull'avvio della campagna di vaccinazione in Ticino. Prima di entrare nel merito, è necessario ribadire che la campagna è iniziata, in Svizzera così come negli altri Paesi, con forniture molto limitate di vaccino da parte dei produttori. I Cantoni si muovono quindi in una situazione in cui il prodotto viene fornito col contagocce e purtroppo non ve ne è abbastanza per tutti, nemmeno per tutta la popolazione considerata "a rischio" (quindi da vaccinare per prima). È fondamentale tenere presente questo principio: la disponibilità di vaccino è fortemente limitata e la campagna di vaccinazione prosegue di conseguenza.

Ciò premesso, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Perché, contrariamente ad altri Cantoni, il Ticino partirà con le vaccinazioni solo il 4 gennaio 2021? Quali problematiche concrete si sono riscontrate? Non erano ampiamente prevedibili? Si cita per esempio la campagna informativa nelle case anziani: questa non poteva essere avviata già preventivamente nelle settimane scorse?

Il Cantone Ticino ha avviato la campagna di vaccinazione il 4 gennaio, ovvero lo stesso giorno in cui la campagna di vaccinazione è partita a livello federale. Il nostro Cantone non ha quindi iniziato in ritardo la propria campagna, come invece vorrebbe lasciar intendere l'interpellante.

Alcuni Cantoni, piuttosto, hanno eseguito alcune vaccinazioni già negli ultimi giorni di dicembre, somministrando comunque un numero molto limitato di dosi. Si è trattato di azioni che possiamo tranquillamente definire come simboliche o dimostrative. Per queste vaccinazioni anticipate la Confederazione aveva infatti messo a disposizione complessivamente 7400 dosi, da suddividere equamente fra i Cantoni, per una media di 285 vaccinazioni ognuno. Il Ticino, così come diversi altri Cantoni, ha preferito mantenere la programmazione prevista, rinunciando a questa possibilità. Come tutti ormai sanno, il vaccino inizialmente disponibile – quello dell'azienda Pfizer – è fornito in confezioni da 975 dosi e richiede una conservazione fra i meno 60 e i meno 90 gradi.

La partecipazione del Ticino alle citate vaccinazioni simboliche avrebbe imposto di suddividere una confezione con altri cantoni, il che implica una procedura logistica apposita, che però sarebbe stata adottata esclusivamente in quella unica occasione. Queste sono le "complicazioni logistiche" a cui faceva riferimento il farmacista cantonale per motivare la rinuncia del Ticino a vaccinare prima del 4 gennaio. Pertanto, al di là dell'effetto puramente simbolico di fare qualche vaccinazione anticipata, non avremmo avuto nessun vantaggio concreto e utile per la prosecuzione della campagna. In particolare, non avremmo nemmeno potuto testare la nostra organizzazione logistica.

Il Ticino ha per contro iniziato la campagna puntualmente, in modo deciso e su larga scala: nel giro di dieci giorni tutte le case per anziani sono state raggiunte, così come una prima ridotta parte del personale degli ospedali di riferimento Covid (Clinica Luganese Moncucco e Ospedale La Carità di Locarno). Parallelamente, il 4 gennaio è stata aperta la possibilità

alla popolazione residente a domicilio 'over 85' di annunciarsi per un appuntamento. Queste persone dal 12 gennaio si sono vaccinate a Rivera e da lunedì 25 gennaio 2021 anche a Tesserete e Ascona. Nel frattempo si è potuto estendere l'accesso al vaccino anche alla categoria degli 'over 80'.

Giova ricordare che l'omologazione del primo vaccino in Svizzera è avvenuta sabato 19 dicembre da parte di Swissmedic. Nei giorni seguenti la Confederazione ha elaborato e comunicato ai cantoni la propria strategia di vaccinazione e le raccomandazioni relative al vaccino, approntando il relativo materiale informativo.

Sia la decisione di omologazione di Swissmedic, che fissa tutte le condizioni d'impiego del vaccino, comprese le indicazioni, le categorie d'età e le controindicazioni, sia la strategia federale, sia le raccomandazioni di vaccinazione non sono affatto semplici "questioni pratiche" come asserito nell'atto parlamentare, ma sono indicazioni vincolanti per poter pianificare la campagna di vaccinazione sul piano cantonale. Queste indicazioni fissano ad esempio i gruppi che hanno prioritariamente accesso al vaccino e, di conseguenza, l'ordine con cui il Cantone deve procedere con la somministrazione delle dosi.

Non solo: le raccomandazioni relative al vaccino forniscono al cittadino le informazioni necessarie a vaccinarsi con cognizione di causa. Il "foglietto illustrativo" del vaccino dev'essere disponibile per chi si vaccina: queste indicazioni sono giunte soltanto dopo l'omologazione, perché dipendono strettamente da essa. Ecco perché l'adesione alla vaccinazione nelle case per anziani non poteva essere anticipata ma è potuta avvenire solo nel corso dei giorni seguenti, lasciando quindi un margine di tempo sufficiente (ancorché molto limitato rispetto a quanto capita solitamente) affinché i residenti e i collaboratori potessero essere debitamente informati. Nella raccolta del loro consenso alla vaccinazione, abbiamo quindi privilegiato l'informazione completa di residenti, famigliari e, laddove necessario, rappresentanti legali, anziché mettere ulteriore fretta per anticipare di una manciata di giorni, e solo simbolicamente, l'inizio delle vaccinazioni.

2. Non ritiene il Consiglio di Stato di perdere così prezioso tempo per proteggere popolazione e sistema sanitario?

Il Consiglio di Stato sin dall'inizio della pandemia ha posto come obiettivo prioritario la protezione della popolazione e del sistema sanitario. Il tempo prezioso a cui fa riferimento l'interpellante, come spiegato ampiamente poc'anzi, è stato adoperato per informare compiutamente i primi vaccinati in Ticino e affinare le procedure.

Il nostro Cantone ha iniziato a vaccinare con numeri importanti sin dal primo giorno della campagna, esaurendo velocemente i vaccini disponibili. Finora l'elemento limitante è sempre stato la disponibilità dei vaccini e non la nostra capacità a vaccinare. A metà gennaio persino il consigliere federale Berset ha elogiato pubblicamente il nostro Cantone per quanto ha saputo fare sin qui, indicandolo come esempio da seguire. Mentre il giorno precedente la vicedirettrice dell'UFSP in conferenza stampa aveva definito il tasso di vaccinazione in Ticino con l'espressione "assez extraordinaire".

Purtroppo nelle ultime settimane i ritardi nelle forniture e la riduzione dei quantitativi ricevuti rispetto a quelli previsti ha comportato un rallentamento della campagna di vaccinazione e l'esigenza, come da mutate indicazioni federali, di rivedere la pianificazione delle vaccinazioni accantonando cautelativamente le dosi necessarie per il richiamo dopo 3-6 settimane.

3. In base ai ritardi implicati alla catena logistica e organizzativa, quali migliorativi sono previsti per non incorrere in futuro negli stessi errori?

Come detto, non ci sono stati ritardi. I preparativi sono stati fatti per tempo, a partire dalla scorsa estate. La catena logistica ed organizzativa finora ha dato prova di affidabilità e buon funzionamento. Grazie ai minicentri cantonali allestiti in tre strutture della Protezione civile e ai 32 punti di vaccinazione di prossimità organizzati dai Comuni con i medici del territorio abbiamo raggiunto una capacità di oltre 1'500 vaccinazioni al giorno, in linea con i parametri auspicati dalle autorità federali per il momento in cui le forniture saranno costanti ed abbondanti. La limitazione è data solo dalla disponibilità di vaccino, che resta scarsa e che negli ultimi giorni deve fare i conti anche con le importanti riduzioni operate non solo dalla Pfizer, ma anche dall'azienda Moderna.

4. In linea generale, quale strategia intende adottare il Consiglio di Stato per promuovere e sensibilizzare sull'uso del vaccino? Come vengono definiti i gruppi da vaccinare in modo prioritario? Quali sono in questo senso le modalità organizzative previste? Quale coordinamento è previsto a livello federale?

La campagna di sensibilizzazione è coordinata e attuata sul piano federale dall'Ufficio federale della salute pubblica, su precisa richiesta dello stesso Ufficio. È infatti poco utile allo scopo ritrovarsi con 26 campagne informative differenti. Per contro, a livello cantonale la campagna 'Distanti ma vicini' continuerà a promuovere le informazioni riguardanti anche la vaccinazione, completando quanto viene proposto sul piano federale.

In questo senso, la raccomandazione alla vaccinazione è stata inserita nella campagna di sensibilizzazione in corso. Affinché questa raggiunga in particolare i gruppi attualmente interessati dalla vaccinazione, sono state anche rafforzate le sinergie e la collaborazione con gli enti partner sul territorio che rappresentano la popolazione anziana.

I gruppi da vaccinare sono definiti dalla strategia federale, alla quale rinviamo. Le modalità organizzative seguono queste indicazioni: abbiamo quindi iniziato dalle case per anziani per poi passare alla popolazione generale over 85, poi over 80. Apriremo in seguito alle persone over 75, poi alle persone con malattie croniche pregresse.

Le modalità organizzative sono state rese note in queste settimane: abbiamo attualmente tre centri di vaccinazione aperti ed è pure stata avviata la vaccinazione di prossimità in collaborazione con i medici e i Comuni.

Il coordinamento a livello federale è assicurato dall'UFSP, con una task force specifica dedicata alla messa in atto della campagna di vaccinazione.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)

Vengono rispettate le norme Covid nelle stazioni sciistiche?

Risposta scritta del 3 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 30 dicembre 2020 da Edo Pellegrini

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interpellanza del 30 dicembre 2020 e prima di entrare nel merito delle singole domande vorremmo esprimere alcune considerazioni di carattere generale.

Ci preme sottolineare in entrata che la situazione delle stazioni sciistiche alle nostre latitudini non è per niente paragonabile a quanto purtroppo si è visto a inizio stagione in alcune delle maggiori località sciistiche di oltre Gottardo.

Le nostre stazioni hanno inoltrato, come specificato dall'ordinanza federale, la richiesta e i relativi piani di protezione all'apposito gruppo di lavoro interdipartimentale designato dal Consiglio di Stato. I piani di protezione sono stati analizzati anche con sopralluoghi sul posto da parte della Polizia cantonale prima e durante la stagione. Soprattutto durante la fase preparatoria, sono stati fatti apportare, dove necessario, i necessari correttivi.

Il gruppo di lavoro ha poi emesso le autorizzazioni d'esercizio, definendo un contingente massimo di sciatori per singola stazione.

Purtroppo mercoledì 30 dicembre è avvenuto un contrattempo presso gli impianti di risalita di Carì che ha trovato risalto nei media e che riguardava una colonna più folta del normale.

Ciò detto, rispondiamo alle sue domande puntuali.

1. Il CdS ritiene regolare quanto si vede nell'immagine

Da quanto si può desumere dall'immagine, siamo di fronte alla colonna di cui sopra con purtroppo un gruppo di sciatori che puntualmente non mantengono le distanze minime previste dal piano di protezione della stazione sciistica. Questa situazione, nata da un concatenamento di più fattori (breve interruzione dell'operatività della seggiovia e orario di maggiore affluenza in primis) ha poi portato anche a un intervento dei responsabili per ristabilire la colonna corretta, come anche spiegato in varie interviste dai responsabili.

2. In caso di risposta negativa come intende intervenire il CdS?

3. Vengono effettuati controlli nelle varie stazioni sciistiche sul rispetto delle disposizioni Covid?

Come indicato in entrata, i primi controlli/interventi in loco sono avvenuti durante la fase preparatoria per permettere di prendere influsso per tempo e se necessario far correggere, i piani di protezione da parte dei responsabili degli impianti. Dopo l'inizio della stagione, la Polizia cantonale ha effettuato vari controlli e continua a farli, sull'operato dei responsabili degli impianti che, ricordiamo, in base all'ordinanza federale sono i responsabili per far rispettare le misure di protezione previste. I controlli avvengono anche per assicurarsi del

rispetto dei contingenti fissati e possiamo confermare come sia stata rimarcata la piena collaborazione dei responsabili nel far rispettare i piani di protezione in atto.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)

Vitamina D nelle case anziani e per la popolazione anziana; carenze riscontrate e raccomandazioni per gli anziani e per la popolazione in generale

Risposta scritta del 3 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 15 gennaio 2021 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

l'interpellanza, a cui è stato convenuto di dare risposta scritta, solleva una questione importante ed invero ancora dibattuta anche tra i professionisti sanitari. Tuttavia, il riferimento alla carenza di Vitamina D, correlata alla stagione invernale e l'esplicito riferimento alla mortalità per infezione delle vie respiratorie, unito all'uso dell'interpellanza, non può non far pensare a certe pubblicazioni che promuovono la somministrazione di vitamina D per prevenire e curare la COVID-19. Per questo motivo riteniamo importante contestualizzare in modo chiaro e aperto la questione e cercare di fugare dubbi in merito.

Pur comprendendo che la politica spazia in tutti i campi della società, riteniamo che sia importante lasciare la cura quotidiana dei pazienti ai professionisti sanitari. La scienza si muove, infatti, a una velocità tale per cui la politica non è certo in grado di raccomandare nuove evidenze scientifiche agli specialisti, rischiando invece soltanto di rallentare questo processo, se non addirittura di creare confusione. È difatti ancora l'evidenza scientifica a dettare il ritmo, oltre che a stabilire se una terapia è lecita, registrata e riconosciuta dalla assicurazione malattie o meno.

Infatti, non si può non ricordare il susseguirsi – in questi mesi - di varie terapie proclamate come (presunte) efficaci o addirittura miracolose, ma che poi hanno dimostrato - nella migliore delle ipotesi - di essere inutili, quando non erano addirittura tossiche. Parliamo ad esempio di idrossiclorochina o tocilizumab, senza neanche dover sconfinare negli esempi

proposti per il tramite o soluzioni ancor più alternative ed esotiche (quali ad esempio la candeggina) proposte nel corso dei mesi e susseguitesì sul web.

Detto questo, si ribadisce che la problematica della carenza di vitamina D è fatto noto, soprattutto nella popolazione anziana o con altre comorbidità. Non a caso è un elemento classico che viene ricercato attivamente, sia sotto il profilo dell'anamnesi che sotto il profilo dell'analisi di laboratorio: laddove viene riscontrata una carenza, viene introdotta una terapia sostitutiva. Spesso tuttavia il problema legato alla Vitamina D, non è legato alla carenza, ma al metabolismo. È quindi più opportuno sostituire la carenza direttamente con la vitamina

In aggiunta a quanto sopra, preme informare che la vitamina D fa parte delle vitamine cosiddette "liposolubili", ossia che si accumulano nel corpo in caso di somministrazione in dosaggio sovratrapeutico. Essa non è quindi come, ad esempio, la vitamina C che in caso di dose eccessiva viene eliminata per via renale tramite l'urina.

Resta pertanto fondamentale ribadire che, come sempre in medicina, una terapia viene somministrata laddove vi è evidenza della sua utilità e la certezza in merito alla sua sicurezza; vale sempre il principio del "Per prima cosa non nuocere!" (*primum nihil nocere!*), che solitamente è uno dei principi insegnati per primo in medicina (e non solo), in quanto pilastro cardine e applicabile quotidianamente, e in ogni circostanza di vita.

A livello di letteratura scientifica internazionale è fatto noto che la vitamina D giochi un ruolo importante, oltre che nel metabolismo delle ossa, anche in ambito immunologico ad esempio per le infezioni respiratorie e, infatti, vi sono vari studi scientifici in corso per appurare questi aspetti anche nell'ambito di una possibile cura per la COVID-19.

Tuttavia, gli studi fin qui pubblicati sono generalmente valutati come deboli, poiché viziati da bias (=fattori confondenti). Si ritiene infatti che il decorso più o meno grave di alcuni pazienti con e senza carenza di vitamina D, sia diverso non tanto per la carenza di vitamina D, quanto piuttosto perché presentano carenze generali e un cattivo stato nutrizionale per il quale la vitamina D a volte non è altro che un marcatore, un segno.

Un supplemento non promette quindi – da solo – di influenzare lo stato di salute di questi soggetti. Ovvio che laddove una carenza è sospettata, evidenziata o una terapia sostitutiva è in corso, questa viene assicurata anche durante un ricovero per COVID-19. Peraltro sono molte le situazioni in cui, soprattutto i medici geriatri o reumatologi, consigliano supplementi di Vitamina D, soprattutto durante i mesi invernali, durante i quali l'esposizione solare è inferiore. Soprattutto la popolazione anziana è quindi già in gran parte a beneficio di tale sostituzione, anche e soprattutto in casa per anziani.

In attesa di avere indicazioni chiare dagli studi specifici in corso, che potranno allora far propendere per una sostituzione a dosi elevate in tutti i cittadini, il supplemento con la Vitamina D è implementato laddove vi sia sospetta carenza o necessità di implementazione.

Dopo questa doverosa introduzione, rispondiamo in modo cumulativo alle domande poste.

- 1. È vero che molte persone del gruppo più a rischio Covid-19, soprattutto di sesso maschile, non assumono la vitamina D e non conoscono le raccomandazioni della Commissione Federale per la Nutrizione (CFN) risalenti al 2012, le quali prevedono l'assunzione di 800 IE al giorno per tutto l'anno alle persone con 60+ anni e consigliano un livello minimo nel sangue di 75 nmol/l (8-11)?**

2. Intende far in modo che si consigli alla popolazione, in particolare ai residenti nelle case anziani e agli anziani a domicilio, l'integrazione di vitamina D sulla base delle raccomandazioni formulate dalla Commissione federale per la nutrizione del 2012?

Il Consiglio di Stato è consapevole che certi gruppi di persone non seguono un'alimentazione equilibrata. La sensibilizzazione a tale tematica è difatti già promossa dall'Ufficio del medico cantonale per mezzo del Servizio di promozione e valutazione

Una raccomandazione molto sentita da parte del Consiglio di Stato a tutta la popolazione è di fare movimento, seguire un'alimentazione equilibrata e uno stile di vita sano perché tutti questi fattori contribuiscono alla qualità di vita ed a stare bene.

Per gli aspetti invece di carenze e terapie da implementare, non si può che ribadire che si tratta di materia sanitaria, in via di accertamento tra gli stessi professionisti che seguono le raccomandazioni ufficiali, i quali peraltro già propongono in differenti situazioni un supplemento di vitamine ed oligoelementi, costantemente in evoluzione di pari passo con le evidenze scientifiche.

I professionisti implementeranno sicuramente le terapie più efficaci per i loro pazienti non appena in presenza di evidenze scientifiche chiare che orientino in questa direzione.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)

Categorie professionali a contatto con persone e accesso al vaccino per il Covid-19

Risposta scritta del 3 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 13 gennaio 2021 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

per contestualizzare il tema sollevato con l'interpellanza, a cui è stato convenuto di dare risposta scritta, occorre considerare che la campagna di vaccinazione si fonda su due

documenti di indirizzo: la strategia di vaccinazione e le raccomandazioni di vaccinazione emanate dall'ufficio federale della sanità e dalla Commissione federale per le vaccinazioni. Questi documenti stabiliscono tra l'altro le priorità secondo cui procedere alle vaccinazioni in caso di disponibilità limitata dei vaccini.

Nell'attuale situazione, caratterizzata per l'appunto da una forte limitazione della disponibilità di vaccino, la modalità più equa di definizione delle priorità consiste nell'attenersi alle direttive sopracitate.

Le stesse definiscono il seguente ordine di priorità:

1. persone vulnerabili;
2. personale sanitario a contatto con i pazienti e personale che cura persone vulnerabili;
3. contatti stretti di persone vulnerabili (membri della medesima economia domestica);
4. adulti che vivono o lavorano in strutture comunitarie a rischio accresciuto d'infezione;
5. altri adulti.

Le persone vulnerabili sono stimate in circa 2.2 milioni a livello svizzero. Di conseguenza è stato necessario definire delle priorità anche all'interno di questa categoria. La strategia e le raccomandazioni di vaccinazione indicano chiaramente di procedere innanzitutto secondo criteri anagrafici, ritenuto che l'età rappresenta il fattore di rischio più importante per un decorso grave o addirittura letale della malattia. In tal senso i sottocriteri all'interno della categoria delle persone vulnerabili sono definiti come segue:

1. persone oltre i 75 anni;

se possibile, contemporaneamente:

2. adulti affetti da malattie croniche con un rischio elevato (malattie e gravità specificate da un preciso elenco);

ed in seguito:

3. persone tra 65 e 74 anni;
4. adulti di meno di 65 anni, ma affetti da malattie croniche e che non si sono ancora fatti vaccinare.

L'interpellanza menziona alcune categorie professionali caratterizzate dall'avere contatti lavorativi stretti con altre persone. Questo requisito è tenuto in considerazione dalla strategia federale, sia per quanto riguarda il personale sanitario o comunque dedito alla cura di persone vulnerabili, inserito in seconda priorità, sia per il personale che lavora in strutture a rischio accresciuto d'infezione, come potrebbe essere il caso di operatori sociali in strutture residenziali o del personale delle strutture carcerarie, che potrebbero rientrare nella quarta classe di priorità.

Anche al momento dell'apertura della vaccinazione alla popolazione adulta generale, è ipotizzabile, secondo la strategia di vaccinazione, una stratificazione in funzione di un rischio professionale di contagio accresciuto oppure per fasce d'età decrescenti.

Giova altresì rilevare che negli scorsi giorni, preso atto che la declinazione delle priorità è interpretata in modo differenziato nei cantoni, in particolare per quanto riguarda la vaccinazione del personale sanitario, la Commissione federale per le vaccinazioni ha precisato le proprie raccomandazioni al riguardo. Essa ha segnatamente ricordato che ogni dose ricevuta da un membro del personale sanitario in questa fase è una dose in meno per le persone ad altissimo rischio ed ha quindi precisato che la vaccinazione di singoli gruppi

del personale sanitario e di assistenza contemporaneamente alle persone particolarmente a rischio può essere giustificata solo dalla garanzia dell'assistenza sanitaria in un settore particolarmente minacciato dalla pandemia (rilevanza sistemica), dal maggior rischio di esposizione o dal rischio di focolaio in contesti con persone ad altissimo rischio. Osservato che la strategia di vaccinazione già prevede la possibilità di vaccinare il personale sanitario e di assistenza nelle case per anziani contemporaneamente agli ospiti, ha pertanto ritenuto che negli ospedali la vaccinazione anticipata del personale sanitario può essere considerata per il personale di reparti Covid, di cure intense e di pronto soccorso.

Fatte queste considerazioni, il Consiglio di Stato desidera sottolineare che è molto sensibile alle sollecitazioni che giungono da categorie professionali come quelle citate nell'interpellanza, che per la loro funzione specifica garantiscono servizi essenziali e sono forzatamente esposte a contatti ravvicinati e prolungati con altre persone, le quali in taluni casi nemmeno utilizzano o possono utilizzare i dispositivi di protezione.

Purtroppo, e nonostante la sensibilità del Consiglio di Stato, non è possibile permettere a queste categorie di accedere nella fase attuale al vaccino a causa della ristretta disponibilità di dosi, acuitasi peraltro, come noto, nei giorni scorsi. Terremo nondimeno adeguatamente in considerazione queste legittime richieste appena le forniture e la disponibilità dei vaccini lo consentiranno, nel rispetto delle diverse priorità definite dalla strategia di vaccinazione.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)

Risparmiamo qualche franco e preserviamo l'ambiente

Risposta scritta del 10 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 14 gennaio 2021 da Edo Pellegrini e cofirmatari

Signor deputato,

in riscontro alle domande poste, alle quali è stato convenuto di rispondere per iscritto, rispondiamo come segue.

1. Quanto costa l'impaginazione, la stampa e la spedizione postale della rivista "Scuola ticinese"?

Il costo della rivista *Scuola ticinese* varia in funzione della tiratura e del numero di pagine. Mediamente l'impaginazione e la stampa costano 42mila franchi all'anno mentre i costi di spedizione ammontano a 21mila franchi annuali (la rivista è inviata ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado del Cantone Ticino, ai Municipi, ad altri enti pubblici e privati e conta fra i propri lettori anche numerose famiglie). A fronte dei costi sostenuti, *Scuola ticinese* genera ricavi dovuti agli abbonamenti e alle pubblicità che possono oscillare tra i 25mila e i 30mila franchi all'anno.

2. Più in generale, a quanto ammontano i costi complessivi (impaginazione, stampa e spedizione postale) per le riviste inviate agli abbonati e agli interessati?

Riportiamo nella tabella i dati raccolti dalla Cancelleria presso i diversi Dipartimenti.

Dipartimento	Costi			
	impaginazione	stampa	spedizione	totale costi
DECS	7'500	34'500	21'000	63'000
DFE	0	34'657	8'840	43'497
DI	0	0	0	0
DT	0	0	0	0
DSS	9'175	21'085	3'969	34'229
CAN	0	23'360	8'335	31'695
TOTALE	16'675	113'602	42'144	172'421

I dati qui riportati non contemplano le eventuali entrate. Si rileva che la Polizia cantonale ha una sua rivista, che risulta comunque gestita esternamente all'Amministrazione cantonale e che si autofinanzia.

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che nel 2021 si potrebbe tranquillamente soppressere alla stampa e all'invio di questa ed altre pubblicazioni e limitarsi alla pubblicazione sul sito del Cantone, magari con invio di una e-mail informativa agli abbonati e agli interessati, con un buon risparmio per le finanze dello Stato?

4. In questi tempi di cambiamenti climatici e grande sensibilizzazione alle problematiche ambientali, evidenziati anche sul diario-agenda distribuito ad inizio di anno scolastico agli allievi delle scuole del Cantone, non pensa il Consiglio di Stato di poter dare il buon esempio anche ai giovani, evitando di stampare su carta quanto può tranquillamente essere letto al computer?

La soluzione è certamente praticabile, anche se occorre tenere conto di alcuni fattori. Per la rivista *Scuola ticinese* già in passato sono stati fatti dei cambiamenti importanti. La rivista nasce negli anni '40 del secolo scorso come 'bollettino informativo' e dal 1972 si presenta nell'attuale forma di rivista, pubblicata in un primo tempo con cadenza mensile, successivamente bimestrale e dal 2014 con tre edizioni annuali maggiormente orientate a contenuti di approfondimento.

Sempre dal 2014 alla produzione di *Scuola ticinese* partecipano anche gli allievi del corso di grafica del Centro scolastico per le industrie artistiche, che di volta in volta curano le illustrazioni che accompagnano gli articoli. Per gli allievi si tratta di un'occasione formativa molto preziosa (e probabilmente unica) per confrontarsi e partecipare alla progettazione e realizzazione di un prodotto editoriale stampato.

Sul piano prettamente finanziario, tenuto conto del fatto che il passaggio a una pubblicazione digitale abbatterebbe le entrate per abbonamenti e pubblicità e che sarebbero comunque da considerare i costi di impaginazione e di gestione delle edizioni digitali, il risparmio sarebbe di circa 10mila franchi per numero, 30mila franchi all'anno. Allo scrivente Consiglio non pare saggio imporre una nuova trasformazione a breve termine tenuto conto della storia della rivista e degli importi in gioco.

Si aggiunge che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), competente per questa rivista, ha già fatto molto per ridurre il numero di documenti stampati sia sul piano amministrativo (ricorso alla posta elettronica e alle newsletter) sia nell'ambito delle sue pubblicazioni (ad esempio nel settore della statistica scolastica con la messa a disposizione online dei documenti in formato digitale, che ha sostituito l'invio 'generalizzato' di copie cartacee agli attori scolastici).

Per quanto riguarda invece le pubblicazioni curate dall' Ufficio di statistica (Ustat), anch'esse menzionate nell'atto parlamentare, occorre osservare che ad oggi il supporto cartaceo è quello che dà maggiori garanzie in termini di perennità. Siamo ancora in grado di leggere testi stampati molti secoli fa, mentre lo stesso non sempre si applica a documenti elettronici molto più recenti. Per questo motivo la carta svolge ancora un ruolo, e continuerà verosimilmente a farlo per diversi anni nell'offerta statistica (e non solo). Questo non significa che il tema non sia periodicamente oggetto di riflessioni. Proprio nel 2021 l'Ustat ha in programma una revisione della strategia di diffusione che includerà anche una riflessione critica sulla carta (l'ultima è stata fatta nel 2017/18 con la revisione del tariffario Ustat).

Solo una parte dell'offerta di prodotti di statistica pubblica è stampata. La scelta su quali prodotti stampare è legata alla natura e allo scopo della pubblicazione e alle richieste dell'utenza. A titolo di esempio si può citare il caso dell'Annuario statistico ticinese (AST), visto che viene menzionato nell'interpellanza. Questo prodotto viene pubblicato dal 1936 e ha un'importante funzione documentale. L'AST funge infatti da riassunto commentato di quanto la statistica offre di utile e pertinente sull'evoluzione della realtà ticinese, con un taglio accessibile e rivolto a pubblici variegati (per capacità di lettura dei dati statistici). Oltre ad essere inviato direttamente a molti cittadini, il volume viene archiviato in tutte le biblioteche cantonali, offrendo così un accesso pubblico e semplice a quanto prodotto dalla statistica pubblica cantonale. Inoltre, la sua serie storica costituisce un'importante strumento di lavoro per il territorio.

Più in generale, quanto prodotto dalla statistica pubblica cantonale è reso disponibile sul sito gratuitamente. Oltre alle tabelle, si trovano sul sito numerose pubblicazioni in pdf (l'Ustat pubblica mediamente circa 200 contenuti l'anno, segnalati sistematicamente attraverso la propria newsletter, inviata agli abbonati almeno una volta a settimana)²¹.

Le pubblicazioni cartacee, limitate ad alcuni tipi di pubblicazione, sono invece disponibili a pagamento (tramite abbonamento, o ordinabili singolarmente presso l'Ustat). Il prezzo dei diversi prodotti offerti viene stabilito anche in funzione dei costi di stampa e spedizione. In ogni caso, complessivamente i ricavi sono superiori ai costi. Diverso il discorso per l'impaginazione, svolta quasi completamente all'interno dell'Ustat, che è necessaria anche per i prodotti pdf e web (grafici, infografici, cartografia, ecc.).

Può essere interessante menzionare anche che il numero di abbonati ai prodotti cartacei dell'Ustat – circa 650 – è in calo negli ultimi anni (una o due decine di disdette l'anno). Sulla base del nuovo numero di abbonati, ogni anno l'Ustat riduce la tiratura dei prodotti cartacei, così da limitare al minimo le rimanenze (mantenendo però delle riserve per le richieste non prevedibili).

Anche in questo caso, come già indicato per la rivista *Scuola ticinese*, se si dovesse rinunciare alla stampa su carta, l'impaginazione andrebbe comunque mantenuta. Nel caso della statistica l'onere principale viene dall'impaginazione dei contenuti grafici (rappresentazioni, cartografia, infografiche), che è stata quasi totalmente internalizzata e che rappresenta un fattore fondamentale di mediazione dell'informazione statistica.

Abbondanzialmente si osserva come l'Associazione svizzera per la comunicazione visiva (Viscom) vi ha già direttamente segnalato, con copia allo scrivente Consiglio, che il ritorno economico del settore è in Ticino dell'80% (80 centesimi per un franco investito), che il personale del settore (oltre 1000 addetti) fa capo ad un contratto collettivo di lavoro, che l'impegno formativo è fattivo (ca. 40 apprendisti), che molte aziende attive nel nostro Cantone hanno una certificazione con il label FSC per la carta e il suo utilizzo, garantendo la gestione sostenibile delle foreste, nonché che l'uso mondiale della legna per l'industria della carta è pari all'11%, contro il 53% per la produzione di energia e il 28% per la lavorazione presso le segherie. Viscom segnala pure che anche la fruizione informatica delle informazioni crea notevoli costi ambientali, in termini di materiale elettronico obsoleto da smaltire.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

²¹ Per abbonarsi basta inserire il proprio indirizzo email sul sito dell'Ustat: <https://www4.ti.ch/index.php?id=94322>.

Mascherine di Stato: aiutiamo così le nostre "vere" aziende ticinesi?

Risposta scritta del 22 febbraio 2021 all'interpellanza presentata il 5 febbraio 2021 Tiziano Galeazzi e cofirmatari

Signor deputato,

il Consiglio di Stato, in considerazione del numero elevato di domande poste nella sua interpellanza, prende posizione in forma scritta sui suoi quesiti.

Quale premessa ricordiamo che le commesse pubbliche sono regolate dalla Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) e dal relativo regolamento (RLCPubb/CIAP), che definiscono i requisiti formali che gli offerenti sono tenuti a garantire. L'art. 5 LCPubb definisce i principi generali e l'art. 39 del Regolamento specifica le attestazioni che ogni offerente, per qualsiasi procedura, deve produrre prima di ricevere una commessa pubblica.

Ricordiamo inoltre che nell'ambito delle procedure libere i concorrenti possono impugnare il bando di concorso e la decisione di attribuzione nei termini consentiti dall'art. 36 LCPubb. Nessun concorrente ha ricorso né contro il bando né contro l'aggiudicazione di mascherine.

Rileviamo che alcune domande poste esulano dai temi attinenti al bando, mentre altre toccano aspetti coperti dal segreto d'ufficio. In questi casi, il Consiglio di Stato deve tener conto delle esigenze di riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio. Confrontato a simili domande, il Consiglio di Stato può solo rilasciare informazioni generali.

Il Consiglio di Stato tiene a rimarcare che ha attenzione verso le attività economiche sul proprio territorio. Prova ne è che in una fase iniziale, richiamando la procedura di urgenza (art. 7 cpv. 3 lett. e) della LCPubb), aveva già deliberato la produzione di mascherine a quattro ditte con produzione in Ticino.

Di seguito rispondiamo alle domande poste.

1. Il Consiglio di Stato conferma l'aggiudicazione del bando di concorso in oggetto alla Business Growth SA di Roveredo Grigioni?

Sì.

2.1 Sono state operate opportune verifiche, presso la Divisione delle Contribuzioni (ticinese), a sapere a quanto ammontava il fatturato di questa ditta nel periodo ticinese (marzo 2016 - marzo 2020)?

No. Nell'ambito delle commesse pubbliche, anche qualora dovessero essere richiesti dati sul fatturato, non è possibile interpellare direttamente la Divisione delle Contribuzioni. Per quanto concerne il fatturato, lo stesso non era un elemento di valutazione previsto nel bando per l'aggiudicazione.

2.2 La società in questione era già titolare di una stabile organizzazione produttiva in Ticino prima del trasferimento di sede nel Canton Grigioni?

Il concorso, nel rispetto della Legge sulle commesse pubbliche, è stato aperto ai produttori svizzeri senza clausole regionali, che sarebbero risultate in contrasto con i dispositivi della Legge sul mercato interno e della Legge sulle commesse pubbliche.

Le informazioni richieste dal committente sono quelle imposte dalle disposizioni in materia di commesse pubbliche: tra queste non figura quella posta nella domanda.

2.3 Essa risulta essere affiliata ad una Cassa AVS? Se sì, presso quale Istituto e da quando?

La società è affiliata a una cassa di compensazione. Per il resto si tratta di informazioni che meritano protezione ai sensi della Legge sulla protezione dei dati personali.

2.4 In sede di aggiudicazione si è appurato per quale ragione operativa, connessa con possibili necessità di ordine organizzativo, questa società ha trasferito la propria sede dal Ticino al Canton Grigioni?

In sede di aggiudicazione sono state effettuate le verifiche imposte dalla legislazione sulle commesse pubbliche, senza entrare nel merito delle scelte aziendali delle ditte che hanno concorso.

2.5 Dove è esercitata la direzione societaria? Chi tiene la contabilità? In quale cantone?

In sede di aggiudicazione sono state eseguite le verifiche imposte dalla legislazione sulle commesse pubbliche, senza entrare nel merito delle scelte aziendali delle ditte che hanno concorso.

2.6 Come mai lo stabilimento produttivo di Bioggio non è stato segnalato all'autorità comunale già dal giugno 2020?

La domanda riguarda il rapporto tra Comune di Bioggio e l'Azienda sul quale non compete al Consiglio di Stato esprimersi.

Possiamo segnalare a titolo generale che in caso di controlli legati a una procedura edilizia copia del rapporto d'ispezione viene trasmessa al Comune interessato.

2.7 A Bioggio esiste anche un magazzino, uno stoccaggio e un reparto sterilizzato per le mascherine?

I collaboratori della Sezione della logistica e dell'Ufficio del farmacista cantonale hanno avuto modo di verificare sul posto l'esistenza dell'attività produttiva e dei locali necessari per lo stoccaggio del materiale grezzo e del prodotto finito, oltre alla presenza in luogo degli addetti ai lavori.

3. La società grigionese ha un n. IVA svizzero? Qualcuno ha verificato se dal 20 ottobre (data del concorso sul FU) a gennaio 2021 (consegna) non vi siano stati movimenti di mascherine dall'estero e quindi sdoganamenti per poter eventualmente far fronte alla richiesta del Cantone dopo un'eventuale vincita del concorso?

La società ha un numero IVA svizzero.

I collaboratori della Sezione della logistica e dell'Ufficio del farmacista cantonale hanno potuto verificare l'attività di produzione in corso nella sede di Bioggio dell'Azienda relativa al lotto numerato destinato anche all'Amministrazione cantonale.

La Legge sulle commesse pubbliche non prevede verifiche su eventuali movimenti e sdoganamenti; si rinvia inoltre a quanto sarà detto al punto 4.6.

4. Con quali criteri operativi (e non solo del prezzo e sua economicità con valore 50% o altro richiesto nel bando) è stato assegnato questo bando di concorso sebbene nello scopo sociale societario (RC Cantone Grigioni) non vi sia traccia riguardante la produzione di mascherine?

Ogni commessa posta a concorso, nel rispetto dei requisiti formali previsti dalle disposizioni in materia pubblica, deve essere assegnata in base ai criteri indicati nel bando, che nel caso concreto sono stati i seguenti:

- Il concorso è stato aperto unicamente alle ditte che producono mascherine e aventi il domicilio o la sede in Svizzera;
- Economicità – prezzo;
- Tempi di fornitura;
- Scadenza del prodotto;
- Formazione apprendisti;
- Perfezionamento professionale.

Per quanto concerne l'iscrizione a registro di commercio, rileviamo che tra gli scopi della società vi è anche la *"...realizzazione di prodotti biomedicali in genere nonché di disinfettanti con il relativo commercio di tali prodotti ..."*.

4.1 Qual è il prezzo unitario delle mascherine in oggetto di bando vinto?

0,154 chf / mascherina (senza IVA), per un valore complessivo di 165'858 franchi (IVA inclusa).

4.2 Corrisponde al vero che la consegna fosse di 1 milione di mascherine? Se no, quante?

Sì.

4.3 Le mascherine prodotte nello stabilimento di Bioggio sono effettivamente certificate, così come richiesto nel bando di concorso, dalla competente autorità? Se sì, quando è stata fatta la certificazione se il concorso è stato assegnato, dopo i termini di ricorso ca. il 25 gennaio 2021?

La certificazione è stata fornita entro i termini previsti dal concorso e l'Ufficio del farmacista cantonale ne ha confermato la correttezza e completezza, oltre a confermare l'idoneità del prodotto.

La delibera è avvenuta il 23 dicembre 2020 ed è stata in seguito intimata alle parti (il termine per un eventuale ricorso per l'ultima azienda che ha ritirato l'invio raccomandato è scaduto in data 18 gennaio 2021 e non il 25 gennaio come indicato).

4.4 L'azienda ha dichiarato pubblicamente che a fine gennaio ha fatto la consegna al Cantone, risulta vero?

Sì.

4.5 È possibile che in 1 settimana (dal 25.1. al 31.1.) siano state fabbricate e consegnate milione di mascherine?

Ricordiamo che la delibera è avvenuta il 23 dicembre 2020 ed è stata successivamente intimata alle parti. Le tempistiche e l'organizzazione della produzione fanno parte delle scelte strategiche dell'azienda. Il numero del lotto di cui facevano parte le mascherine ricevute è quello che si trovava in produzione al momento della visita in loco dei rappresentanti della Sezione della logistica e dell'Ufficio del farmacista cantonale.

4.6 Non vi sono dubbi sul fatto che possano essere arrivate dall'estero in precedenza?

Confermiamo l'esistenza dell'attività di produzione in Svizzera, come richiesto dal bando; si veda la risposta alle domande 2.7, 3 e 4.5. Non siamo per contro a conoscenza di elementi che possano fare sospettare quanto indicato nella domanda.

4.7 La società in oggetto a Bioggio ha avuto del lavoro notturno? Se sì, sono stati dati dei permessi speciali e da chi? Sono state fatte delle verifiche sul posto di lavoro e sulle condizioni salariali, sindacali e di sicurezza sul lavoro in struttura?

Per quanto concerne la tutela della salute e la sicurezza sul posto di lavoro, l'ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) è l'organo d'esecuzione della Legge sul lavoro e della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni nei settori cosiddetti a minor rischio. In data 9 novembre 2020, considerato che le condizioni per il rilascio del permesso per lavoro notturno secondo l'art. 27 dell'Ordinanza 1 della Legge sul lavoro erano adempiute, la società ha ottenuto il permesso per lavorare la notte dal 9 al 21 novembre 2020, dal lunedì al sabato mattina dalle 22.00 alle 05.00. Il permesso di lavoro è stato pubblicato sul FU 90/2020 di martedì 10 novembre 2020 a pag. 9390.

Per il resto, si tratta di informazioni soggette al segreto d'ufficio.

4.8 Prima di assegnare il concorso qualcuno ha verificato la capacità produttiva di ca. 60'000 mascherine al giorno a Bioggio così come pubblicizzato dalla Business Growth sul suo sito internet?

È stata verificata in loco l'esistenza di due linee produttive, con un potenziale di produzione giornaliera compatibile con l'indicazione che appare sul sito internet della ditta.

4.9 Stando alle dichiarazioni della società, l'Ispettorato del lavoro ha reso visita alla Business Growth. Vorremmo sapere se è vero e se risulta vero che abbiano lodato l'organizzazione societaria. Quando è stata fatta l'ispezione e se è stata fatta la "Due diligence" sull'azienda e a chi è andato il rapporto. (Visto che nemmeno Bioggio seppe dell'esistenza nel comune)

In termini generali, i controlli dell'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro non hanno alcun nesso con l'assegnazione di commesse pubbliche e l'applicazione della relativa legge. Rileviamo inoltre che ogni qualvolta viene effettuata un'ispezione, se necessario, viene redatto un rapporto (che non è una "Due diligence") all'attenzione dell'azienda.

Per il resto, si tratta di informazioni soggette al segreto d'ufficio.

4.10 Risulta al Governo che i contratti di lavoro siano stati fatti con agenzie interinali?

Si tratta di informazioni soggette al segreto d'ufficio.

4.11 Quanti impiegati/operai residenti in Ticino e nei Grigioni sono alle dipendenze della società in oggetto, nella produzione di Bioggio e nelle altre sedi (compresa Chiasso) e quanti sono i frontalieri totali?

Si tratta di informazioni soggette al segreto d'ufficio.

4.12 Quale fu il prezzo dei concorrenti arrivati dietro alla Business Growth? (primi 5 classificati)

I prezzi dei concorrenti idonei arrivati dietro la Business Growth SA vanno da 0,243 a 0,26 chf / mascherina (senza IVA).

4.13 Si è verificata la produzione e la provenienza dei "bugiardini" che accompagnano le confezioni di mascherine? Sono fatte anch'esse a Bioggio?

Il bando riguarda la fornitura di mascherine.

5.1 (Lo stabilimento produttivo di Bioggio) Rispetta le disposizioni in materia di assicurazioni sociali, livelli salariali, regimi di lavoro e quant'altro si richiede a una qualsiasi azienda o società ticinese/svizzera (parità di condizioni fra concorrenti) attiva a livello produttivo?

La documentazione prodotta dalla Business Growth SA rispetta i requisiti imposti dalla legislazione in materia di commesse pubbliche.

6.1 Prima di assegnare il concorso si è verificata la solidità finanziaria della società comprese le esposizioni debitorie ed eventualmente precetti esecutivi in essere? (Ticino e Grigioni)

Sono state effettuate le verifiche imposte dalle disposizioni sulle commesse pubbliche. La ditta non risulta nella lista delle "Esclusioni dalle aggiudicazioni" presenti nel sito dell'Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche.

6.2 Ha usufruito e usufruisce dei crediti Covid19 nel 2020 e tutt'ora e/o delle agevolazioni sul lavoro ridotto e IPG? Se sì, nel Canton Grigioni o in Ticino?

Si tratta di informazioni soggette al segreto d'ufficio.

7. Dal Registro di commercio del Cantone dei Grigioni sono amministratori tre persone cittadini italiani tra cui due abitano in Svizzera e uno in Italia. Uno dei tre è pure professore alla SUPSI di Lugano.

7.1 È normale che un professore stipendiato della SUPSI possa nel contempo sedere, pur senza diritto di firma, in una Società che prende un mandato dal Cantone, ente finanziatore della SUPSI stessa?

La Direzione della SUPSI ci ha comunicato quanto segue.

"Sulla base delle Direttive interne SUPSI, Direttiva 10A, di regola le occupazioni accessorie e cariche pubbliche sono ammesse soltanto previa autorizzazione del membro di Direzione SUPSI di riferimento. Le stesse non possono interferire o competere con la missione generale o gli interessi della SUPSI in termini di contenuto o tempo. Anche rapporti di lavoro

fissi a contratto in parallelo al rapporto di lavoro in SUPSI sono soggetti a dichiarazione e autorizzazione e rientrano nella procedura di notifica.

L'impegno di collaboratori SUPSI in attività accessorie presso istituzioni o aziende attive sul nostro territorio, costituisce un valore aggiunto per SUPSI ed è apprezzato in quanto dimostra un ancoraggio sociale e culturale con portatori di interesse esterni all'università.

La SUPSI riconosce inoltre l'importanza della collaborazione tra ricerca accademica ed attività d'impresa per lo sviluppo del tessuto economico attivo sul territorio. Le attività accessorie permettono inoltre a professori e docenti di fornire una formazione in SUPSI sempre al passo con i tempi e in linea con le esigenze di mercato nei diversificati ambiti di riferimento."

7.2 Non vi sono conflitti di interesse per il fatto che questo professore, di fatto, produce concorrenza con ditte locali? In tal caso necessita di un eventuale permesso dal datore di lavoro SUPSI? Se sì, l'ha ottenuto? Se no, perché?

La Direzione della SUPSI ci ha comunicato quanto segue.

"Secondo la Direttiva 10 B un potenziale conflitto di interesse è la situazione in cui l'interesse personale (finanziario o non finanziario) di un collaboratore (o dei suoi familiari) potrebbe potenzialmente interferire con l'interesse della SUPSI, verso cui il primo ha precise responsabilità e precisi doveri di diligenza e di fedeltà.

Non essendo l'appalto in questione promosso da SUPSI, non vi è alcun conflitto d'interesse legato al finanziamento cantonale di SUPSI e all'attività accessoria dichiarata svolta dal suo professore.

In base a quanto definito nel Regolamento del Personale sono da notificare segnatamente:

- attività relative all'insegnamento presso altre istituzioni;*
- attività quali membri di Consigli o commissioni pubbliche o para-pubbliche oltre che di aziende terze;*
- attività con proprie società e/o di consulenza svolte dai collaboratori;*
- cariche pubbliche, altre cariche pubbliche e attività di pubblica utilità*
- rapporti di lavoro fissi a contratto presso altri datori di lavoro.*

Durante il rapporto di lavoro con la SUPSI il collaboratore è infatti tenuto a notificare e richiedere tempestivamente le autorizzazioni non appena si verificano nuove circostanze riguardo a eventuali attività accessorie, cariche pubbliche e impieghi fissi (modifiche sostanziali contrattuali al grado di occupazione, ecc.).

Il professore SUPSI in questione è nel Consiglio di Amministrazione, membro senza diritto di firma, della Business Growth SA.

Il professore SUPSI è entrato nel CdA della Business Growth a novembre 2019 e ha regolarmente informato la SUPSI attraverso la compilazione della dichiarazione di attività accessorie come da Direttiva 10A. La sua attività è stata regolarmente approvata come previsto dai regolamenti".

8. A questo concorso quante aziende ticinesi o svizzere hanno partecipato? Sono state tutte controllate, rispettivamente, hanno presentato credenziali, rispettivamente, erano note al committente, nell'ambito della procedura di aggiudicazione? Se sì, quante di esse hanno la produzione in azienda, e pertanto sarebbero pure risultate conformi con il bando di concorso (segnatamente con i punti *f-consorzio*, e *g-subappalto*) per far fronte, grazie alla produzione autonoma indigena, alle condizioni di appalto?

Al concorso hanno partecipato 7 aziende svizzere, di cui 4 con sede legale in Ticino.

Tutte le ditte partecipanti al concorso sono state controllate ai sensi dell'art. 39 RLCPubb/CIAP, tranne 2 che sono state escluse dalla procedura.
I concorrenti ritenuti idonei hanno una sede produttiva in Ticino.

- 9. Ove le asserzioni (dichiarazioni) fornite dalla ditta grigionese in ambito di concorso risultassero incomplete, segnatamente in relazione alla copertura integrale delle forniture a mezzo ed esclusivamente via produzione indigena (Stabilimento di Bioggio), come intende intervenire il CdS, sia verso la vincitrice del bando di concorso sia verso chi ha assegnato il mandato? (In questo caso la Sezione della logistica e l'Ufficio del farmacista cantonale)**

La delibera è stata effettuata dal Consiglio di Stato dopo che sono state effettuate le necessarie verifiche imposte dalla Legge sulle commesse pubbliche. Ricordiamo anche che nessun concorrente ha interposto ricorso contro l'aggiudicazione.

- 10. Non ritiene il Governo opportuno di eventualmente introdurre delle chiare misure di verifica preliminare circa l'aggiudicazione di commesse, di modo da assicurare in modo semplice ed inequivocabile che le assegnazioni di mandati e forniture ad aziende concorrenti soddisfino integralmente le condizioni di bando (procedura di verifica dei concorrenti)?**

Le verifiche previste ed attuate sono quelle imposte dalla Legge sulle commesse pubbliche votata dal Parlamento e dal relativo Regolamento.

Nell'ambito di procedure libere vi è sempre la possibilità di ricorrere da parte dei concorrenti.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

6.3) Voto sul complesso

Data: 22.02.2021
Ora: 16:25
Si: 42 | No: 37 | Astenuti: 1
Non Votanti: 9 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : No	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : No
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Non ha votato
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : No	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Si	Giorgio Fonio : No
Claudio Franscella 1 : Astenuto	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : No	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : No	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : No	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : No	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : No	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : No
Edo Pellegrini 1 : No	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : No
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : No
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : No
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : No	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Non ha votato	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

7) Naturalizzazioni

Data: 22.02.2021
Ora: 16:26
Si: 58 | No: 9 | Astenuti: 5
Non Votanti: 17 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : No	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Non ha votato
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Non ha votato
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Non ha votato	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Si	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Non ha votato	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : No	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Non ha votato
Mauro Minotti 1 : No	Sergio Morisoli : Astenuto
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Si
Maruska Ortelli 1 : No	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Astenuto
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Non ha votato	Enea Petrini : Astenuto
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Astenuto	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Non ha votato	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Si
Roberta Soldati 1 : Astenuto	Alessandro Speciali : Si
Andrea Stephani 1 : Si	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Non ha votato
Giovanna Viscardi 1 : Si	

8.2) Voto sul complesso

Data: 22.02.2021
Ora: 16:30
Si: 56 | No: 0 | Astenuti: 0
Non Votanti: 33 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Non ha votato	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Non ha votato
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Non ha votato
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Non ha votato	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Non ha votato	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Non ha votato
Nicola Corti 1 : Non ha votato	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Non ha votato
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Non ha votato
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Si
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Non ha votato
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Non ha votato
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Si	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : Non ha votato
Maruska Ortellì 1 : Si	Paolo Ortellì : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Non ha votato	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Non ha votato	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Non ha votato	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : Si
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : Si
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Non ha votato	Nicola Schoenenberger : Si
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : Non ha votato
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Non ha votato	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Non ha votato
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	

9.2) Voto sul complesso

Data: 22.02.2021
Ora: 17:42
Si: 49 | No: 28 | Astenuti: 0
Non Votanti: 12 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : No
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : No	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : No	Claudia Crivelli Barella : No
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : Non ha votato
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Si	Giorgio Fonio : No
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Non ha votato	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : Non ha votato
Sem Genini 1 : Si	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : No	Nadia Ghisolfi : Si
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Si	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : No	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : No	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : No
Mauro Minotti 1 : Si	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : No	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Non ha votato
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : No
Daniele Pinoja 1 : Si	Maristella Polli : Si
Matteo Pronzini 1 : Non ha votato	Daniela Pugno Ghirlanda : No
Matteo Quadranti 1 : Non ha votato	Laura Riget : No
Michela Ris 1 : Si	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Non ha votato
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : Si	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Non ha votato	Diana Tenconi : Non ha votato
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Si	

10.2) Voto sul complesso

Data: 22.02.2021
Ora: 19:28
Si: 43 | No: 18 | Astenuti: 0
Non Votanti: 28 Totale: 89

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Si
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Si	Henrik Bang : No
Fabio Battagioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Non ha votato
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Non ha votato	Samantha Bourgoïn : No
Simona Buri 1 : No	Bruno Buzzini : Non ha votato
Bixio Caprara 1 : Si	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Non ha votato	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : No	Claudia Crivelli Barella : Non ha votato
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Non ha votato	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Non ha votato	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : No	Cristina Gardenghi : No
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Non ha votato	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Non ha votato	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alex Gianella 1 : Si	Alessandra Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Non ha votato
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Non ha votato
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : No	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Cristina Maderni 1 : Si	Tamara Merlo : Si
Mauro Minotti 1 : Non ha votato	Sergio Morisoli : Si
Maura Mossi-Nembrini 1 : Si	Marco Noi : No
Maruska Ortelli 1 : Si	Paolo Ortelli : Si
Luca Pagani 1 : Si	Paolo Pamini : Si
Marco Passalia 1 : Si	Roberta Passardi : Si
Edo Pellegrini 1 : Si	Enea Petrini : Si
Aron Piezzi 1 : Si	Nicola Pini : Si
Daniele Pinoja 1 : Non ha votato	Maristella Polli : Non ha votato
Matteo Pronzini 1 : No	Daniela Pugno Ghirlanda : No
Matteo Quadranti 1 : Si	Laura Riget : No
Michela Ris 1 : Non ha votato	Massimiliano Robbiani : Si
Fabio Schnellmann 1 : Non ha votato	Nicola Schoenenberger : Non ha votato
Giancarlo Seitz 1 : Si	Fabrizio Sirica : No
Roberta Soldati 1 : Non ha votato	Alessandro Speziali : Si
Andrea Stephani 1 : Non ha votato	Diana Tenconi : Si
Omar Terraneo 1 : Si	Stefano Tonini : Si
Giovanna Viscardi 1 : Non ha votato	